119. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti adottati per accertare le cause dell'alto tasso di inadempienza scolastica in provincia di Bari (4-12250) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7859

ALAGNA: Per un intervento volto ad evitare il previsto piano di ridimensionamento della rete ferroviaria in Sicilia, con particolare riferimento alla linea Alcamo-Castelvetrano-Trapani (4-11172) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7860

ALBERINI: Sulle iniziative da assumere per sostenere il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, e per l'organizzazione di una conferenza internazionale alla quale far partecipare a pieno titolo anche i rappresentanti dell'OLP (4-14542) (risponde CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 7862

ALOI: Per un intervento volto a tenere in considerazione, al momento dell'esame per l'accesso alle scuole di specializzazione da parte dei laureati in medicina, eventuali titoli e meriti acquisiti nelle prove precedenti (4-10687) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7863

ALOI: Per concedere l'autonomia al liceo classico di Trebisacce (Cosenza) (4-13235) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7864

AUGELLO: Per un intervento volto a potenziare il controllo sanitario sui funghi importati nel nostro paese (4-13275) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 7864

AULETA: Sulla ventilata soppressione della linea ferroviaria Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Cosenza) (4-11561) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7865

BADESI POLVERINI: Sull'opportunità di agevolare il trasferimento in Italia delle retribuzioni percepite dai lavoratori frontalieri (4-14840) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 7867

BAMBI: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio esistente nella provincia di Lucca nella definizione delle pratiche inerenti la domanda di invalidità civile (4-13026) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7868

PAG.

BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero dell'interno, e sui criteri adottati (4-13677) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7870

BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero del lavoro, e sui criteri adottati (4-13679) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 7873

BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero della marina mercantile, e sui criteri adottati (4-13681) (risponde CARTA, *Ministro della marina mercantile*). 7874

BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero della sanità, e sui criteri adottati (4-13684) (risponde ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 7875

BELLOCCHIO: Per una inchiesta sulla morte di nove cani del gruppo cinofilo del servizio antidroga di Napoli, e per l'attuazione in tempi brevi della riforma del regolamento della Guardia di finanza, al fine di evitare discriminanti provvedimenti di trasferimento per presunte esigenze di servizio (4-15157) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7875

BERSELLI: Per un intervento volto a dare sollecita soluzione alle vertenza del personale della motorizzazione civile, con particolare riferimento al compartimento di Bologna (4-13428) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7876

BERSELLI: Per un intervento volto ad individuare le cause dell'incidente ferroviario verificatosi l'8 aprile 1986, sulla linea Bologna-Brennero (4-14716) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7877

BOSCO BRUNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire ai comuni che nel 1983 non hanno applicato la SOCOF di poter ottenere una partecipazione paritaria agli altri nella suddivisione dei contributi statali (4-10718) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7878

CARADONNA: Per un intervento volto a sollecitare la nomina del nuovo presidente del Registro aeronautico italiano (4-13659) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7881

CARADONNA: Sull'opportunità di includere nel prezzo della benzina e dell'olio diesel la tassa di circolazione degli autoveicoli (4-14818) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7881

CASTAGNETTI: Per il riconoscimento dell'equipollenza del diploma di ragioniere e di perito aziendale ai fini della partecipazione al concorso per impiegato di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane (4-14647) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7882

CODRIGNANI: Sugli interventi predisposti al fine di impedire l'esportazione di armi in Sudafrica (4-10562) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 7882

COLOMBINI: Per un intervento volto ad eliminare i ritardi con i quali la Prefettura di Roma rilascia la certificazione prevista dalla legge antimafia per la fornitura di beni e servizi alle USL (4-07224) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7884

CONTU: Sulla distribuzione agli alunni delle scuole elementari della provin-

PAG.

cia di Oristano di yogurt prodotto a Scandicci (Firenze) (4-13971) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7885

CRESCO: Sulle iniziative che si intendono adottare per garantire le popolazioni interessate da eventuali possibili pericoli di inquinamento derivanti dall'installazione di una conceria in località Borghetto all'Adige nel comune di Avio (Trento) (4-09064) (risponde ZANONE, *Ministro per l'ecologia*). 7885

DE GREGORIO: Per la sollecita approvazione del disegno di legge concernente la ristrutturazione della motorizzazione civile, anche in relazione ai disagi provocati dallo sciopero nazionale del personale della motorizzazione stessa (4-13091) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7886

DEL DONNO: Sulla lentezza con cui vengono effettuati i pagamenti delle vincite al gioco del lotto, anche in relazione al caso di Antonio Pace al quale dopo oltre un mese non è stata ancora liquidata la vincita (4-05304) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7887

DEL DONNO: Sul concorso svoltosi recentemente a Torino per dieci posti di manovale nelle Ferrovie dello Stato (4-12695) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7887

DI DONATO: Per un intervento volto ad evitare la chiusura della Saimare di Napoli (4-13696) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 7888

ERMELLI CUPELLI: Sui motivi che vietano la partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici laureati ai concorsi a posti di preside (4-14545) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7889

PAG.

FACCHETTI: Sull'ammodernamento del tratto ferroviario da Milano a Treviglio (Bergamo) sulla linea Milano-Venezia (4-14998) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7890

FANTÒ: Sulla mancata riammissione in servizio quale manovale delle Ferrorie dello Stato di Giovanni Moschella residente a Saline Ioniche (Reggio Calabria) (4-11848) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7891

FERRARINI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore (Parma) (4-11430) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7892

FILIPPINI: Per la revisione del trattato tra l'Italia e la Repubblica di San Marino concernente la regolamentazione dell'esercizio venatorio, anche in relazione alle innovazioni introdotte nel nostro paese dalla legge n. 968 del 1977 (4-10794) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 7893

FIORI: Per un intervento volto a restituire agli uffici provinciali del Tesoro il compito di erogare gli assegni di famiglia al pensionati dello Stato (4-09681) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 7894

FITTANTE: Sull'opportunità di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Lamezia Terme (Catanzaro), e di fissare entro breve termine la consultazione elettorale (4-12743) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7895

FITTANTE: Per la sollecita soluzione della vertenza relativa alla gestione dei servizi dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-13836) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7895

PAG.

FLORINO: Per l'annullamento delle prove del concorso per barellieri ed autisti per il trasporto di infermi in Campania, stante l'arresto del dirigente preposto all'organizzazione dello stesso, e sull'opportunità di bandire *ex novo* il concorso in questione (4-09888) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 7896

CABBUGGIANI: Per il rafforzamento degli strumenti e degli uomini addetti all'indagine in corso per la cattura del maniaco pluriomicida della zona interna di Firenze (4-10992) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7897

GERMANÀ: Per l'adozione di misure al fine di eliminare le frequenti interruzioni di energia elettrica che si verificano a Messina e sul litorale ionico (4-11652) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 7899

GUALANDI: Per un intervento volto al rispetto dell'accordo sindacale del dicembre 1984 a favore della Cognetex di Imola, con particolare riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali (4-13650) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 7900

GUARRA: Sui provvediinenti che si intendono adottare per scongiurare il pericolo di ulteriori incendi sulla costiera Amalfitana ed in particolare nella località Capo d'Orso (Salerno) (4-10728) (risponde ZANONE, *Ministro per l'ecologia*). 7901

GUERRINI: Per un intervento volto a garantire l'ordine pubblico nel comune di Filottrano (Ancona), in relazione agli atti intimidatori posti in essere nei confronti della locale sezione del PCI (4-10082) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7901

PAG.

LEONE: Sulle iniziative da assumere per evitare una eventuale privatizzazione della Cementir (4-14570) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 7902

LODIGIANI: Sull'esclusione del comune di Cinisello Balsamo (Milano) dall'elenco dei comuni beneficiari delle provvidenze previste dalla legge 15 maggio 1985, n. 198, a favore delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche del dicembre 1984 e gennaio 1985 (4-12832) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 7903

MAINARDI FAVA: Sulla ventilata soppressione della tratta ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore Terme (Parma) (4-11517) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7903

MANCUSO: Per un intervento volto ad evitare il ventilato declassamento del centro regionale di polizia scientifica di Catania a centro provinciale (4-13922) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7905

MARTINAT: Per un intervento volto ad impedire la ventilata chiusura dei corsi di medicina e chirurgia istituiti a Vercelli dall'università di Torino (4-10620) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7906

MATTEOLI: Sulle valutazioni del Governo in ordine alla conduzione delle indagini relative al delitti compiuti dal cosiddetto mostro di Firenze (4-11146) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7906

MAZZONE: Per un intervento volto al rispetto, nel comune di Pomigliano d'Arco (Napoli), delle norme igieniche ed annonarie che regolano la panificazione (4-11253) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 7908

PAG.

MELEGA: Per l'adozione di urgenti misure a favore delle famiglie sfrattate dalle case IACP di Tor Bella Monaca a Roma, e sull'opportunità di sospendere gli interventi della forza pubblica qualora non venga trovata una temporanea soluzione abitativa per tali persone (4-10484) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7909

MEMMI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale duecento dipendenti delle Ferrovie dello Stato sarebbero stati distaccati presso il Gabinetto del ministro dei trasporti (4-13380) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7909

MEMMI: Per un intervento volto ad una concreta soluzione della vertenza del personale della motorizzazione civile (4-13479) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7910

MICELI: Per l'adozione di misure atte ad abbreviare i tempi di liquidazione delle pensioni agli *ex* dipendenti statali, e per la corresponsione della rivalutazione monetaria e degli interessi legali eventualmente maturati (4-13609) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 7910

MUNDO: Per un intervento volto a porre fine alle agitazioni del personale dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-14452) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7912

MUSCARDINI PALLI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla carenza di attrezzature sanitarie presso il Policlinico di Roma, con riferimento alla vicenda del paziente operato che ha dovuto attendere più di un'ora per essere suturato a causa della mancanza di filo da sutura (4-11577) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7912

PAG.

PARLATO: Sul mancato rilascio, da parte del sindaco del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli), delle copie delle delibere di giunta richieste dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale Ciro Abagnale (4-11609) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7912

PARLATO: Sulle iniziative che si intendono adottare per una più equa ripartizione delle commesse pubbliche tra nord e sud nel settore tessile, abbigliamento, calzaturiero (4-12054) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 7914

PARLATO: Per la sollecita istituzione nel comune di Santa Maria La Carità (Napoli) di un presidio stabile dei carabinieri (4-13737) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7915

PARLATO: Per agevolare i trasferimenti richiesti dal personale docente e non della scuola, tenendo conto anche della residenza del coniuge (4-14798) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7916

PATUELLI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale la tassazione delle plusvalenze realizzate in borsa sarebbe allo studio di un gruppo di esperti (4-15796) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7917

PAZZAGLIA: Sull'effettivo orario di partenza degli aerei del volo BM-100 Roma-Cagliari effettuato dall'ATI e per un intervento volto ad eliminare il disservizio esistente nei collegamenti aerei con la Sardegna (4-14030) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7917

PAZZAGLIA: Sui motivi della mancata effettuazione del volo AZ 300 da Roma a Trieste del 17 marzo 1986 e quindi del volo n. 301 in partenza

PAG.

da Trieste lo stesso giorno (4-14347) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7918

PAZZAGLIA: Sulle carenze di personale presso il centro prenotazioni Alitalia di Fiumicino (Roma) (4-14554) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7918

PAZZAGLIA: Sui motivi per i quali è stato bloccato il provvedimento istitutivo di un istituto professionale per l'industria e artigianato a Cagliari (4-15027) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 7919

PIRO: Per l'applicazione della legge 23 luglio 1980, n. 384, concernente la riforma della distribuzione all'ingrosso dei generi di Monopolio di Stato (4-00438) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7919

PIRO: Sulle iniziative che si intendono adottare per garantire il regolare funzionamento dei circoli didattici della provincia di Forlì, con particolare riferimento al circolo didattico di Forlimpopoli (4-14544) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7920

POLI BORTONE: Per un intervento volto a retribuire gli insegnanti supplenti per le ore di lavoro eccedenti le 24 ore settimanali previste dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 (4-12654) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7921

POLI BORTONE: Per il potenziamento delle forze dell'ordine a Lecce (4-12813) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7921

POLLICE: Sul rispetto delle norme antinfortunistiche nei cantieri edili di Roma e sull'affidamento alla ditta catanese CEAP delle opere di manutenzione dello scalo ferroviario di via di Villa Spada, nel corso delle quali si è verificato un mortale incidente di lavoro (4-09629) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7921

POLLICE: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali sarebbe stata istituita una commissione per lo studio delle ipotesi di tassazione delle plusvalenze di borsa, presieduta dal professor Gustavo Visentini (4-15793) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7924

POTÌ: Per un intervento volto ad ovviare alle difficoltà di applicazione della legge n. 816 del 1985, sulle aspettative, permessi ed indennità agli amministratori degli enti locali, in particolare nei riguardi del personale docente (4-14268) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7924

PRETI: Sul giudizio del Governo in ordine al contrasto esistente tra la normativa italiana relativa alla esportazione di valuta e le disposizioni della CEE (4-14731) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 7925

RALLO: Sul declassamento del centro regionale di polizia scientifica di Catania in relazione alla lotta contro il fenomeno mafioso (4-13905) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7926

RAUTI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alle gravi disfunzioni dell'amministrazione finanziaria (4-11688) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7926

RAUTI: Sui motivi del declassamento della stazione ferroviaria di Frosinone, anche in relazione al mantenimento del livello precedente per gli altri scali della regione (4-14902) (ri-

PAG.

sponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7929

RONCHI: Per la sollecita corresponsione della pensione definitiva e della riliquidazione ENPAS spettanti alla *ex* dipendente della ricevitoria del lotto n. 159 di Treviglio (Bergamo), Virginia Frecchiami (4-13560) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7930

ROSINI: Sull'opportunità di dividere equamente tra comuni, province e regioni il carico economico relativo alle elezioni amministrative del 12 maggio 1985 e di elevare il *plafond pro capite* previsto per il lavoro straordinario (4-10411) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7930

RUSSO FRANCO: Per lo studio di una possibile modifica delle scuole statali operanti sul territorio del IX distretto nel comune di Roma, e sull'opportunità di rinviare il previsto smembramento della scuola Ennio Quirino Visconti (4-14131) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7932

RUTELLI: Sui provvedimenti adottati a seguito dell'esportazione illegale di armi in Sud Africa (4-10148) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 7933

RUTELLI: Sulla veridicità delle notizie in merito all'avviato *decommissioning* della centrale elettronucleare del Garigliano (Latina) (4-11667) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 7934

SAMÀ: Per la sollecita definizione della pratica di pensione intestata al signor Marco Casciaro di Crotone (Catanzaro) e per un intervento volto a garantire allo stesso la corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia (4-12459) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 7935

PAG.

SAMÀ: Sui motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione in favore di Antonio Franzè, già dipendente dell'ufficio imposte dirette di Crotone (Catanzaro) (4-13869) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7936

SINESIO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della tratta ferroviaria Gela (Caltanissetta)-Canicattì (Agrigento) (4-11191) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7936

SOSPIRI: Per il sollecito versamento dei ratei di pensione e dell'indennità di accompagnamento spettanti all'invalida Maria Silvia Galeota di Poggio Picenze (L'Aquila) (4-15243) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7937

SOSPIRI: Per la definizione della pratica di invalidità civile a favore di Dina Scenna di Castelvecchio Subequo (L'Aquila) (4-15245) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7938

TAGLIABUE: Per colmare le carenze di organico della dogana di Oria (Como) (4-14810) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 7938

TASSI: Per il potenziamento dell'organico del commissariato di pubblica sicurezza e delle strutture delle forze dell'ordine di Carpi (Modena) (4-11632), (4-11786) e (4-14068) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7939

TATARELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a contrastare il dilagare del fenomeno della droga ad Andria ed a Canosa (Bari) (4-13857) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7940

TOMA: Sul comportamento del preside dell'istituto tecnico commerciale di

PAG.

Maglie (Lecce), e per un intervento volto a garantire il pieno svolgimento dell'attività didattica presso la sede distaccata dello stesso istituto ubicata a Martano (4-12751) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7940

TRINGALI: Per la liquidazione dell'assegno mensile di invalidità spettante alla signora Nunziata Cairone Russo di Maletto (Catania) (4-15308) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7941

VIGNOLA: Sulle iniziative assunte dalla giunta di Sorrento (Napoli) per la lotta all'abusivismo edilizio, e sull'opportunità che le spese del procedimento avviato dalla suddetta giunta dinnanzi al TAR di Roma vengano sostenute dallo Stato (4-10699) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7941

VITI: Sulle iniziative da assumere per risolvere la grave situazione dei conservatori di musica, e sull'opportunità di bandire un concorso nazionale per le cattedre vacanti in tali istituti (4-12327) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7942

VITI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ovviare al mancato riferimento nella legge finanziaria per il 1986 alla categoria degli insegnanti di sostegno, in possesso del prescritto titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicaps* (4-15002) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 7943

ZARRO: Per l'adozione di misure atte ad eliminare i ritardi nella pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei versamenti e pagamenti effettuati mensilmente dalle tesorerie dello Stato (4-15058) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 7944

ZAVETTIERI: Per un intervento volto a consentire la partecipazione al prossimo concorso dei candidati che, risultati idonei ai concorsi banditi nel 1984 e 1985 per l'ammissione di novanta allievi aspiranti commissari presso l'Istituto superiore di polizia, abbiano superato il 21° anno di età (4-13438) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 7944

ZOLLA: Per un intervento presso le ferrovie federali svizzere affinché recedano dal proposito di sopprimere il servizio dei treni-navetta attraverso il *tunnel* ferroviario del Sempione (4-13722) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7945

ZOLLA: Per la prosecuzione del TGV Parigi-Losanna fino a Briga (Svizzera), in modo da poter disporre di due collegamenti rapidi diurni tra Milano e Parigi (Francia) sulla linea del Sempione (4-13724) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 7946

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

a Bari e provincia si registra dal 20 al 25 per cento di evasione scolastica riguardante gli alunni dai sei ai sette anni e quelli intorno ai 10-13 anni;

nelle campagne si registra un tasso di inadempienza scolastica pari al 35 per cento;

tale inadempienza, se non opportunamente fronteggiata, può, paradossalmente nella società del 2000 e nell'epoca del *computer*, essere presupposto per lo svilupparsi dell'analfabetismo; fenomeno che non potrà non incidere negativamente sullo sviluppo della zona;

quali provvedimenti sono stati adottati per accertare le cause della inadempienza scolastica, delle assenze prolungate di tanti ragazzi; se il grave fenomeno sia da mettersi in relazione con lo sfruttamento del lavoro minorile particolarmente in comuni della provincia dove, già in passato, sono state rilevate preoccupanti tendenze alla utilizzazione del lavoro minorile. (4-12250)

RISPOSTA. — *Questo Ministero segue costantemente il fenomeno delle evasioni scolastiche, in particolare nelle aree del centro-sud, sia attraverso il controllo diretto di tali inadempienze ad opera del proprio corpo ispettivo, sia attraverso l'opera di aggiornamento del personale direttivo delle scuole dell'obbligo.*

Dall'analisi dei dati in possesso di questa Amministrazione, per ciò che concerne la provincia di Bari, non risulta, tuttavia, che il fenomeno abbia assunto le proporzioni evidenziate dall'interrogante.

Infatti, per l'anno scolastico 1985-1986 le aliquote percentuali a livello provinciale indicano che per l'evasione scolastica nella scuola media il tasso di inadempienza è risultato dell'1,008 per cento.

Per altro, ove detti dati vengano rapportati alle percentuali dei due anni scolastici precedenti (1983-1984: scuole elementari 0,65 per cento, scuola media di primo grado 5,1 per cento; 1982-1983: scuola elementare 0,58 per cento, scuola media 5,6 per cento) si rileva che il tasso di inadempienza scolastica nella provincia di Bari è diminuito.

Quanto alle cause di tale inadempienza è noto che esse vanno ricercate nelle condizioni socio-economico-culturali dei quartieri dei comuni ove il fenomeno è presente.

Tra tali fattori particolare rilevanza assumono quelli relativi alle carenze di servizi essenziali e di supporto quali la mancanza o l'inadeguatezza di assistenza alle famiglie e agli scolari, la scarsità o l'assenza di strutture associative, l'insufficienza o la precarietà degli edifici e delle attrezzature.

Ed invero, com'è noto, rientra nelle attribuzioni degli enti locali, a norma delle disposizioni vigenti (articoli 42 e 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977) predisporre servizi, individuali o collettivi, destinati a facilitare l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Il provveditore agli studi di Bari non ha mancato, comunque, di svolgere una intensa azione per combattere il fenomeno, fornendo anche la più ampia e fattiva collaborazione al tribunale per i minorenni di Bari il quale, nei decorsi anni, ha dedicato particolare attenzione alla connessione esi-

stente tra evasione dell'obbligo scolastico e delinquenza minorile.

Sono stati, inoltre, svolti incontri a livello distrettuale e interdistrettuali tra direttori dei circoli didattici e presidi della scuola media di primo grado, con la partecipazione di magistrati del tribunale per minorenni, dei docenti comandati presso l'ufficio scolastico provinciale per il servizio sociale-scolastico e dei rappresentanti dell'amministrazione comunale.

Detti incontri sono stati finalizzati all'obiettivo di sollecitare gli enti locali all'assolvimento degli obblighi di legge in materia, nonché di raccordare la loro azione con quella della scuola.

Altre iniziative sulle stesse problematiche per l'aggiornamento del personale direttivo e docente delle scuole dell'obbligo sono in corso di svolgimento nella provincia di Bari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALAGNA, FIORINO, AMODEO E BARBALACE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – atteso che:

il Ministero dei trasporti intende contribuire al risanamento del *deficit* pubblico attuando, proprio in occasione del varo della legge finanziaria, un piano-programma di ridimensionamento della rete ferroviaria di Stato;

rientrerebbe in tale quadro la soppressione « di tratte secondarie definite di interesse regionale »;

la regione siciliana verrebbe colpita in maniera sensibile da tale provvedimento dovendo restare in funzione, nell'isola, soltanto i collegamenti Trapani-Messina e Messina-Siracusa;

in questo caso gravissime saranno le ripercussioni nel campo economico, turistico, sociale e notevolmente ingiusti i presunti « tagli » che vedrebbero penalizzate tutte le altre province;

se tale piano di ristrutturazione dovesse davvero entrare in funzione nei termini previsti sarebbe in clamorosa contraddizione con il programma integrativo delle ferrovie varato con la legge n. 117 del 1981 che prevedeva interventi di rilevante portata, quali la elettrificazione della tratta Palermo-Catania, Agrigento-Palermo (ed occorre sottolineare che i lavori sono già stati appaltati e molti di essi in avanzato stato di esecuzione come quelli sulla linea palermo-Agrigento dove il primo treno elettrico dovrebbe entrare in funzione addirittura il prossimo anno), oltre all'ammodernamento di centri di controllo del traffico;

in particolare il piano-programma di ridimensionamento della rete ferroviaria in Sicilia riguarderebbe la linea ferroviaria « Alcamo-Castelvetrano-Trapani »;

tale tratta serve i comuni di: Paceco, Marsala, Petrosino, Mazara, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Salemi, Partanna, S. Ninfa, Gibellina per un totale di duecentocinquantamila cittadini;

i dati relativi al 1984 parlano di un movimento viaggiatori di 892.628 unità con una frequenza giornaliera di 2.445 persone e di un traffico merci a carro costituito, nella sola stazione di Marsala, di 2.500 vagoni arrivati e spediti;

tali dati dimostrano l'importanza che riveste tale linea ferroviaria per una zona tanto attiva ed in forte sviluppo;

l'uso della ferrovia verrebbe notevolmente incrementato se, come è stato rilevato da un recente sondaggio, vi fossero maggiore puntualità negli arrivi e nelle partenze ed una maggiore velocità di marcia dei treni; in modo particolare di quelli che collegano i paesi del trapanese con il capoluogo siciliano (il percorso Trapani-Castelvetrano-Palermo, che è di chilometri 196 viene coperto in circa 4 ore e 10 minuti con una velocità media di chilometri orari 45);

in questo quadro si rileva contraddittoria e, comunque, negativa, nei confronti delle ferrovie dello Stato la politica della stessa regione nel settore per le consistenti agevolazioni, per i contributi e le

provvidenze in favore di società private nel campo degli autotrasporti che possono così essere più competitivi nei confronti delle ferrovie sia sotto il profilo dei costi che del *confort*;

in complesso il problema del *deficit* dell'azienda non è da impostare esclusivamente al mantenimento delle tratte di interesse regionale nel campo delle quali, peraltro, sarebbe opportuno operare con una politica intelligente, al fine di renderle efficienti e competitive rispetto al trasporto su strada;

un provvedimento di questo tipo sarebbe gravido di conseguenze negative per una regione che tenta disperatamente di fare un salto di qualità determinante sotto il profilo socio-economico e che, invece, vedrebbe ulteriormente aggravati i suoi problemi, non ultimo quello dei livelli occupazionali –:

se le ventilate ipotesi di tagli alle tratte secondarie rispondano a verità;

se, nel caso venissero confermate tali ipotesi di drastico ridimensionamento della rete ferroviaria in Sicilia, il ministro non intenda ritornare sulle decisioni eventualmente prese, proprio alla luce della particolarità e della specificità dei problemi di una regione che sta lottando a denti stretti in un presente molto difficile, per garantirsi un futuro decisamente migliore. (4-11172)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente delle ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita una apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) *le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;*

b) *le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.217.*

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.918,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono una insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente delle ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

1) la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente le linee per un'estesa di chilometri 232,6;

2) la seconda, con previsione di attuazione a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

3) la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per una estesa di chilometri 55,4.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Alcamo-Castelvetrano (Trapani)-Trapani, si fa presente che essa è compresa nel gruppo di linee di cui al precedente punto 2).

Per pervenire – attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni – alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stipulati con le regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

Per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sono in corso studi per verificare l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva.

Preso atto delle concrete prospettive aperte da tali studi e riconosciuta la necessità di disporre di un ulteriore periodo di tempo per definire sul piano operativo le possibili soluzioni da adottare, si è deciso di rinviare al 28 settembre 1986 (data di attivazione dell'orario invernale 1986-1987) la decorrenza dei provvedimenti di riassetto funzionale già prevista per il 1° giugno 1986.

Nel contesto di tali approfondimenti saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALBERINI E GUERRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – in occasione della giornata della terra, promossa dall'ONU, a sostegno del diritto del popolo palestinese ad una patria, e profondamente preoccupati per il deterioramento della situazione medio-orientale – se il Governo intenda promuovere nelle sedi comunitarie ed internazionali qualche iniziativa atta a rimuovere gli ostacoli frapposti al processo di pace, sulla base delle risoluzioni dell'assemblea e del consiglio di sicurezza dell'ONU e delle dichiarazioni del vertice di Venezia, che, nel riconoscimento del diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati dell'area medio-orientale, sostengono il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, che è questione centrale per una pace giusta e stabile.

Gli interroganti chiedono altresì se il Governo ritenga che si debbano intensificare gli sforzi per la preparazione e la tenuta di una conferenza internazionale, alla quale partecipino i membri permanenti del consiglio di sicurezza, le parti arabe interessate, ivi compreso a pieno titolo l'OLP. (4-14542)

RISPOSTA. — *Dopo il discorso di Re Hussein di Giordania, il 19 febbraio 1986, in cui il sovrano ha in sostanza dichiarato conclusa la fase negoziale avviata sulla scorta della collaborazione giordano-palestinese, il processo negoziale inteso a ricercare una soluzione alla controversia arabo-israeliana è entrato in una fase che i principali protagonisti hanno definito di riflessione.*

La fine dell'azione congiunta fra Giordania e OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) – benché sia Re Hussein sia Arafat abbiano ribadito la validità di fondo dell'accordo di Amman dell'11 febbraio 1985 – sembra infatti precludere per il momento ulteriori sviluppi.

Benché indebolita e divisa al suo interno, l'OLP si è confermata un interlocutore non eliminabile dalla scena negoziale. Questo ruolo gli è fra l'altro riconosciuto dalla dichiarazione di Venezia, che asserisce la necessità di un'associazione dell'OLP a un eventuale negoziato.

È necessario sottolineare per altro l'esigenza che tutte le parti interessate utilizzino effettivamente l'attuale pausa negoziale per riflettere sulle proprie posizioni e sull'opportunità di riprendere il dialogo appena possibile, auspicabilmente sulla base di premesse più favorevoli. Occorre infatti evitare ogni ristagno, che aggraverebbe ulteriormente una situazione di per sé già assai preoccupante.

Di queste esigenze e preoccupazioni l'Italia si è resa interprete in tutte le sedi internazionali, sottolineando fra l'altro che l'imperativo di una lotta contro la piaga terrorista non può prescindere dalla necessità di curarne le cause profonde, che sono certo da ricercare nella irrisolta crisi medio-orientale.

Come sempre, su questa problematica l'Italia si muove di concerto con i partners *comunitari. Alla riunione ministeriale del 25 febbraio 1986, i Dodici hanno affidato alla presidenza il mandato di un sondaggio, che essa sta svolgendo con l'opportuna cautela e discrezione presso tutte le parti interessate. I Dodici non mancheranno di trarre le dovute conclusioni e di agire con tempestività ed impegno qualora si delineassero condizioni favorevoli.*

Va aggiunto infine che l'Italia è in linea di principio favorevole ad ogni strumento negoziale, suscettibile di contribuire ad una soluzione globale, giusta e durevole della controversia arabo-israeliana. Fra i vari strumenti negoziali, va inclusa certo una conferenza internazionale. Per una sua convocazione occorre comunque il consenso di tutte le parti sulle modalità, il genere di partecipazione e il mandato. Si tratta dunque di risolvere nodi complessi, la cui soluzione appare essere ancora obiettivamente maturata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

ALOI, POLI BORTONE, RALLO E AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui i giovani laureati in medicina, i quali aspirano ad accedere alle diverse branche di specializzazione a livello clinico, si trovano a dover sostenere esami con pochi posti messi a concorso, senza avere la possibilità di fruire dello scorrimento delle graduatorie di precedenti analoghe prove di esame, cui gli stessi hanno partecipato;

se non ritengano di dover valutare l'opportunità di consentire che sia assorbita quantomeno una parte dei laureati in medecina che hanno, attraverso varie prove sostenute, acquisito titoli e meriti da tenere presenti nel momento in cui si vengono ad espletare gli esami di accesso alle varie specializzazioni nell'ambito della facoltà di medicina. (4-10687)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, relativo, tra l'altro, al riordinamento delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia, non prevede la valutazione della idoneità conseguita dai candidati in precedenti esami, ai fini dell'ammissione alle scuole predette, che avviene mediante concorso per titoli ed esami.*

Si precisa, inoltre che, con decreto ministeriale 16 settembre 1982 (pubblicato

sulla Gazzetta ufficiale *del 6 ottobre 1982, n. 275), sono stati previsti criteri per la valutazione dei titoli presentati dai candidati, a corredo delle domande di ammissione alle scuole di specializzazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che a precedente analoga interrogazione dello interrogante era stata data risposta negativa non essendo la relativa pratica completa – se ritenga di dovere disporre che venga data la (a più riprese) richiesta autonomia al Liceo classico di Trebisacce (Cosenza), avendo espresso al riguardo parere favorevole il consiglio scolastico provinciale di Cosenza con delibera n. 15 del 25 novembre 1985.

Il liceo classico di Trebisacce è frequentato da numerosi giovani del vasto circondario, ed è urgente che possa avere un'autonoma funzionalità reale a partire dall'anno scolastico 1986/87. (4-13235)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di contenere la spesa per le nuove istituzioni nei limiti delle disponibilità di bilancio, fissa annualmente, con apposita ordinanza, i criteri di cui si deve tener conto nell'esame delle richieste di autonomia di sezioni staccate avanzate dai competenti enti locali.*

Detti criteri sono: l'elevata popolazione scolastica e la notevole distanza della sezione dalla sede centrale.

Alla luce di quanto sopra precisato, la richiesta di autonomia della sezione del liceo classico di Trebisacce non ha potuto trovare accoglimento per l'anno scolastico 1986-1987 considerato che la sezione attualmente funziona con soli 164 allievi e non dista eccessivamente dalla sede centrale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AUGELLO, D'ACQUISTO, VISCARDI, RUFFINI, FOTI, DRAGO, MENEGHETTI, ZARRO, ZUECH, BRUNI E MORO. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

secondo una recentissima denuncia della Associazione fungicoltori sta avendo luogo una consistente importazione nel nostro paese di funghi freschi, conservati e inscatolati al di fuori di ogni controllo sanitario e micologico;

i funghi importati sarebbero stati preventivamente sottoposti ad un trattamento di « impregnazione » in forza del quale assorbirebbero acqua con un conseguente aumento di peso fino al 120 per cento mentre il processo naturale di lavorazione comporta calo di peso del 40-45 per cento;

per effetto di ciò il consumatore verrebbe ingannato sulla reale consistenza organica di tali funghi rispetto a quelli nazionali che non vengono sottoposti a tali anomali trattamenti;

sussistono fondati timori che gli ingredienti usati per le pratiche denunciate siano nocivi. Risulterebbe a questo proposito che gli Stati Uniti respingono questi funghi ai mittenti che li dirotterebbero poi in Italia;

dalla Cina, dalla Corea, da Taiwan verrebbero inviati nel nostro paese funghi di colore nerastro, salatissimi, che verrebbero poi sbiancati con una soluzione di ipoclorito di sodio, di acqua ossigenata e di metabisolfato;

gran parte dei funghi perviene da paesi dove vengono usati prodotti antiparassitari da noi non consentiti, e che nelle etichette delle scatole non viene indicata la provenienza;

questa situazione risulta estremamente penalizzante per i nostri produttori esposti ad una pericolosa concorrenza sleale che rischia di causare il crollo

economico del settore, con ulteriore aggravamento del *deficit* agro-alimentare –

se non ritengano di dovere disporre con estrema urgenza: *a)* adeguate misure sul piano sanitario; *b)* rigorosi controlli alle dogane; *c)* ispezioni ai mercati e adottare provvedimenti intesi a far rispettare le norme sulla indicazione di provenienza dei prodotti al fine di stroncare le frodi che verrebbero perpetuate con le pratiche sopra denunciate. (4-13275)

RISPOSTA. — *In ordine all'importazione di ingenti quantitativi di funghi freschi e conservati (semilavorati o pronti per la vendita), questo Ministero ha già segnalato quanto rappresentato dall'Associazione dei fungicoltori ai competenti uffici sanitari di porto, aeroporto e confine, per assicurare la più scrupolosa vigilanza nel settore dei funghi al momento dell'importazione, al fine di evitare l'introduzione sul mercato nazionale di prodotti non rispondenti, sotto il profilo igienico-sanitario, alle norme vigenti.*

Analoga segnalazione è stata indirizzata al comando NAS (Nucleo antisofisticazione), facendo presente la necessità di accurati accertamenti e di controlli presso gli stabilimenti di lavorazione e nel settore della distribuzione.

Per quanto riguarda la proposta di far evidenziare, sulle confezioni di funghi, il paese di origine, si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322, concernente l'etichettatura dei prodotti alimentari destinati al consumatore finale, all'articolo 3, tra le indicazioni obbligatorie, prevede anche il luogo di origine e di provenienza.

Le confezioni importate pronte per la vendita, debbono, pertanto, riportare già tale indicazione.

Per le partite di funghi che per la messa in commercio debbono essere ulteriormente lavorate e confezionate, il prodotto finito è assoggettato alla disciplina dei prodotti nazionali; sulla confezione deve risultare la sede dello stabilimento di fabbricazione o il confezionamento in Italia, il cui rappresentante è responsabile della conformità del prodotto commercializzato alle norme vigenti.

Il Ministero delle finanze, per la parte di competenza, ha impartito istruzioni ai dipendenti uffici doganali per la effettuazione di rigorosi controlli all'importazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

AULETA, CALVANESE E DE GREGORIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che il 2 aprile 1985 veniva precisato che per la linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro erano in fase di esecuzione, a carico di un programma integrativo, lavori per l'installazione del controllo traffico centralizzato, la sistemazione di alcune stazioni e la sostituzione di travate metalliche sul fiume Tanaro e che, per la stessa linea, la proposta dell'azienda delle ferrovie dello Stato, da inserire nel redigendo piano generale dei trasporti, prevedeva: *a)* nella prima fase, prioritaria, l'elettrificazione e le rettifiche con predisposizione della sede a doppio binario sulla linea Sicignano-Lagonegro, per un importo di 230 miliardi a livello dei prezzi 1982, nonché la realizzazione del nuovo collegamento Lagonegro-Linea Tirrenica, per un importo di 250 miliardi, sempre a livello dei prezzi 1982; *b)* nella seconda fase, non prioritaria, la realizzazione a Sicignano del collegamento diretto anche verso Potenza (senza inversione di marcia);

in questi giorni circolano con sempre maggiore insistenza su organi di stampa, notizie relative ad una ipotizzata soppressione della linea Sicignano-Lagonegro;

tale ultima ipotesi mal si concilierebbe, tra l'altro, con la recente riaffermata necessità di un potenziamento e riqualificazione della linea ferroviaria in questione, tanto da farla diventare, col collegamento con la linea tirrenica, la più importante linea trans-appenninica centromeridionale, capace di collegare adeguatamente la linea ferroviaria tirrenica con quella adriatica;

le amministrazioni locali e le popolazioni interessate sono in continuo fermento per le notizie di cui sopra che, se confermate, penalizzerebbero ancora una volta una vasta zona del Mezzogiorno già abbondantemente ed ingiustamente trascurata e sprovvista di ogni altro mezzo di trasporto pubblico –:

se, verificata con le regioni Campania e Lucania la necessità del mantenimento della linea Sicignano-Lagonegro, le proposte avanzate dalla azienda delle ferrovie dello Stato di ammodernamento, potenziamento e ampliamento della stessa linea saranno recepite nel piano generale dei trasporti. (4-11561)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente delle ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita una apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) *le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;*

b) *le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.217.*

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.918,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono una insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente delle ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo

livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

1) la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente le linee per un'estesa di chilometri 232,6;

2) la seconda, con previsione di attuazione a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

3) la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per una estesa di chilometri 55,4.

Si puntualizza che la linea Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Potenza) è compresa nel gruppo di linee di cui al precedente punto 2).

Per pervenire – attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni – alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stipulati con le regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

Per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sono in corso studi per verificare l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva.

Preso atto delle concrete prospettive aperte da tali studi e riconosciuta la necessità di disporre di un ulteriore periodo di tempo per definire sul piano operativo le possibili soluzioni da adottare, si è deciso di rinviare al 28 settembre 1986 (data di attivazione dell'orario invernale 1986-1987) la decorrenza dei provvedimenti di riassetto funzionale già prevista per il 1° giugno 1986.

Nel contesto di tali approfondimenti saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

In merito all'utilizzazione degli stanziamenti autorizzati con la citata legge n. 887 del 1984 per il completamento del programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, impianti e mezzi della rete delle ferrovie dello Stato, di cui alla legge n. 17 del 1981, si precisa che l'Ente delle ferrovie dello Stato ha provveduto – sia per i fondi precedentemente assegnati con le leggi n. 17 del 1981 e 130 del 1983 sia per quelli ora autorizzati – ad una programmazione dinamica dell'impiego delle risorse globalmente disponibili, tenendo conto dei lavori già in corso e delle prevedibili occorrenze per i singoli interventi indicati dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, relativo al programma di utilizzo delle somme stanziate con la legge n. 17 del 1981.

Soltanto per quanto concerne gli interventi sulle linee di interesse locale – per talune delle quali, come sopra indicato, è già decisa la riclassificazione funzionale, mentre per le altre sono in corso approfondimenti e verifiche per valutare la possibilità o meno della sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con autoservizi – si è ritenuto di soprassedere, in via cautelativa, all'attuazione dei provvedimenti previsti dal cennato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BADESI POLVERINI E AULETA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

recentemente il problema relativo all'importazione del salario in valuta italiana da parte dei « lavoratori frontalieri », particolarmente per quelli operanti in Svizzera, si è acuito, anche a seguito dei ripetuti sequestri a cui tali retribuzioni sono state sottoposte;

i cambi più sfavorevoli, ma soprattutto la complessa e complicata prassi burocratica italiana hanno indotto e inducono i nostri « lavoratori frontalieri » a preferire, nonostante i rischi a cui le vigenti norme li sottopone, a tramutare in lire italiane il corrispettivo del loro lavoro nei paesi esteri anziché in Italia –:

se non ritenga, anche in considerazione del non indifferente beneficio che tali lavoratori apportano alla nostra bilancia dei pagamenti, di assumere iniziative per:

1) consentire gli accrediti in Italia su « Conti in valuta emigrati » entro i limiti contenuti in una certificazione del datore di lavoro indicante la remunerazione annua presunta che il « lavoratore frontaliero » percepirà;

2) consentire ai « lavoratori frontalieri » di importare lire italiane per importi corrispondenti ai salari percepiti nei paesi esteri e documentati con la sola busta-paga. (4-14840)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, in ordine alle questioni sollevate dagli interroganti, ha già provveduto ad interessare, al fine di migliorare la situazione valutaria dei frontalieri italiani, il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale valute, nella cui specifica competenza rientra la materia.*

In particolare, è stata avanzata la proposta intesa a facilitare la procedura di accertamento in Italia sui: Conti in valuta emigrati, mediante un'unica attestazione annuale rilasciata dal datore di lavoro, da cui risulti indicativamente la remunerazione che il frontaliere percepirà nel corso dell'anno. Tale documento, vistato dal consolato e accompagnato da una copia autentica del permesso di lavoro, consentirà l'apertura di un conto su cui accreditare e trattenere valuta straniera fino all'80 per cento del salario annuale.

Questa Amministrazione, infine, per aderire alle richieste dei frontalieri, ha espresso l'avviso che agli stessi dovrebbe essere consentito di importare ed esportare quotidianamente una maggiore quantità di lire italiane, aumentando l'attuale aliquota giornaliera da 50 mila a 70 mila lire (articolo 56 decreto ministeriale 12 marzo 1981).

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BAMBI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere –

premesso che nella provincia di Lucca, come denunciato dal presidente della locale Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, con dichiarazione apparsa sul quotidiano *La Nazione* del 9 gennaio 1986 e dal presidente provinciale dell'Ente mutilati ed invalidi civili con lettera circolare, confermato anche dalle continue e pressanti lamentele che pervengono all'interrogante, sussiste un reale e grave disservizio per quanto concerne l'esame, la istruttoria e la definizione delle pratiche inerenti alle domande di invalidità civile;

considerato che le apposite Commissioni impiegano tempi lunghi (in media due anni) per gli accertamenti sanitari, che la Commissione di assistenza e beneficenza della prefettura emette decisioni con ritardi non facilmente giustificabili, anche se influenzati dalla ritardata acquisizione delle informazioni di rito (la sede INPS impiega un tempo medio di sei mesi), per cui le pratiche possono essere definite evidentemente dopo anni dalla presentazione della domanda;

ritenuto che questo grave disservizio colpisce in genere persone di età avanzata, in precarie condizioni economiche e di salute, a volte portatrici di malattie irreversibili, per cui una carenza organizzativa così macroscopica comporta, a prescindere da ogni considerazione umanitaria e sociale, un discredito nella immagine delle istituzioni –:

se gli onorevoli ministri sono a conoscenza della reale ed abnorme situazione che si verifica nella provincia di Lucca;

quali rimedi intendono adottare per la risoluzione dell'angoscioso problema.
(4-13026)

RISPOSTA. — *Tale situazione ha indotto, da tempo, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica operante presso la prefettura di Lucca a dare cadenza bisettimanale alle proprie sedute, seguendo il criterio generale di trattare con carattere di priorità le istanze relative agli invalidi affetti da menomazione comportante la riduzione della capacità lavorativa nella misura del cento per cento ed aventi necessità o meno dell'accompagnamento, ai minori non deambulanti ed ai ciechi assoluti. E ciò in considerazione anche del particolare aggravio di lavoro determinato dal funzionamento a pieno ritmo delle dieci commissioni sanitarie istituite specificamente per ridurre al massimo i tempi di definizione delle pratiche di riconoscimento della invalidità civile.*

Va, tuttavia, considerato che le determinazioni del comitato suddetto in materia di concessione di pensioni ad invalidi civili sono sempre improntate alla consapevolezza di influire sull'erogazione di denaro pubblico e, pertanto, vengono adottate, pur con la massima comprensione nei confronti dei singoli interessati, con la necessaria adeguata ponderatezza e cioè acquisendo tutte quelle notizie utili ad accertare la situazione di bisogno del richiedente.

Comunque, anche i tempi di attesa per gli invalidi parziali sono stati notevolmente ridotti ed, attualmente, il sopracitato comitato è in grado di esaminare le domande appena completata la fase istruttoria.

Quest'ultima è, infatti, molto laboriosa in quanto, nella generalità dei casi, è necessario richiedere l'acquisizione dei prescritti elementi conoscitivi riguardanti la situazione economica degli interessati, compresi eventuali trattamenti pensionistici o rendite previdenziali ed assistenziali di qualsiasi natura.

A tale scopo, oltre ai documenti che gli interessati sono tenuti a far pervenire tramite i rispettivi comuni, ulteriori dati vengono richiesti dalla prefettura direttamente all'INPS ai fini della ricerca a mezzo terminale di eventuali titolarità di altri trattamenti pensionistici goduti, in atto, nel territorio nazionale.

La prefettura di Lucca, per accelerare le procedure, ha da tempo disposto che proprio personale si rechi presso la locale sede dell'INPS per l'acquisizione dei dati di che trattasi tramite terminali.

Per altro, l'impegno della prefettura deve fronteggiare anche le esigenze connesse al progressivo aumento di assistiti ai quali viene bimestralmente corrisposta la pensione per invalidità e che in numero di 6053, nel 1983, sono saliti a 7084 nel 1984 ed a 8330 alla fine del 1985.

Ciò nonostante, nell'ultimo triennio, si è evidenziato un sensibile miglioramento nell'efficienza del suddetto servizio, che nel 1983, a fronte di 7877 istanze pervenute, ne ha definite 3725, nel 1984 ne ha definite 4075 su 9428 e, nel 1985, 6734 su 8668.

È significativo, inoltre, il fatto che, dal 1° gennaio al 31 maggio dell'anno 1986, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Lucca ha definito 4407 istanze di concessione degli emolumenti di invalidità.

Dagli elementi testé riportati si evince come, negli ultimi tempi, l'impegno riservato dalla prefettura di Lucca alla trattazione delle istanze di concessione delle pensioni per invalidità civile è andato vieppiù crescendo allo scopo di precostituire le condizioni per lo snellimento delle istruttorie e la riduzione dei tempi medi del loro espletamento.

Anche la sede INPS di Lucca ha potuto registrare nella resa delle risposte alla prefettura una maggiore dinamicità dei propri uffici.

I dati statistici relativi alle istanze definite, che sono stati dianzi riferiti, appalesano come, nonostante il crescente numero e la particolare laboriosità delle istruttorie, i tempi di definizione delle istanze tendano ad una progressiva riduzione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione –:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.
(4-13677)

RISPOSTA. — *Dall'agosto del 1983 ad oggi sono stati assunti presso questo Ministero nell'ambito delle varie qualifiche, 229 invalidi civili, di cui 182 nei ruoli dell'amministrazione civile dell'interno e 47 nei ruoli di supporto tecnico e amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.*

Gli aventi titolo vengono nominati nella sede ove è maggiormente avvertita la necessità di coprire le vacanze di organico. Per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la selezione viene effettuata tra gli aspiranti ad una delle sedi di servizio individuate con appositi decreti ministeriali per essere abbisognevoli di personale, secondo i contingenti e le qualifiche specificate negli stessi provvedimenti.

In ordine all'idoneità degli aspiranti all'impiego a svolgere le mansioni per le quali vengono assunti, l'amministrazione sottopone preliminarmente i candidati a prove pratiche selettive e successivamente procede alla nomina di coloro che hanno dimostrato di essere in possesso delle capacità richieste.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di notizie sulle circoscrizioni elettorali d'appartenenza del personale in questione, si trascrive un prospetto riepilogativo, per ciascun ruolo, delle province di residenza dei dipendenti all'atto dell'assunzione, e di quelle di destinazione come sede di servizio.

Invalidi civili assunti, dall'agosto del 1983, per chiamata diretta, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, nei ruoli dell'amministrazione civile dell'interno. Totale 182.

Numero assunti	*Provincia di residenza all'atto di assunzione*	*Provincia di destinazione come sede di servizio*
2	*Agrigento*	*Agrigento*
2	*Alessandria*	*Alessandria*
2	*1 Ancona* *1 Cosenza*	*Ancona*
2	*Arezzo*	*Arezzo*

Numero assunti	*Provincia di residenza all'atto di assunzione*	*Provincia di destinazione come sede di servizio*
2	*Avellino*	*Avellino*
1	*Benevento*	*Benevento*
1	*Bergamo*	*Bergamo*
1	*Bologna*	*Bologna*
1	*Brescia*	*Brescia*
2	*Agrigento*	*Caltanissetta*
5	*Catania*	*Catania*
4	*Catanzaro*	*Catanzaro*
1	*Como*	*Como*
3	*Cosenza*	*Cosenza*
7	*Cuneo*	*Cuneo*
2	*Enna*	*Enna*
2	*1 Firenze* *1 Cosenza*	*Firenze*
1	*Foggia*	*Foggia*
2	*Frosinone*	*Frosinone*
1	*Agrigento*	*Genova*
2	*Grosseto*	*Grosseto*
1	*Roma*	*La Spezia*
1	*Lecce*	*Lecce*
4	*Lucca*	*Lucca*
6	*1 Reggio Emilia* *5 Mantova*	*Mantova*
1	*Massa e Carrara*	*Massa e Carrara*
1	*Matera*	*Matera*
1	*Messina*	*Messina*
1	*Catania*	*Milano*
8	*6 Napoli* *1 Salerno* *1 Chieti*	*Napoli*

Numero assunti	*Provincia di residenza all'atto di assunzione*	*Provincia di destinazione come sede di servizio*
1	*Nuoro*	*Nuoro*
3	*1 Roma* *2 Palermo*	*Palermo*
2	*Pavia*	*Pavia*
2	*Perugia*	*Perugia*
1	*Pesaro e Urbino*	*Pesaro e Urbino*
4	*1 Avellino* *3 Pisa*	*Pisa*
3	*Potenza*	*Potenza*
1	*Reggio Calabria*	*Reggio Calabria*
72	*2 Napoli* *2 Rieti* *1 Avellino* *1 Terni* *66 Roma*	*Roma*
2	*Rovigo*	*Rovigo*
6	*Salerno*	*Salerno*
2	*Siena*	*Siena*
1	*Siracusa*	*Siracusa*
1	*Teramo*	*Teramo*
2	*Terni*	*Terni*
2	*Torino*	*Torino*
1	*Trapani*	*Trapani*
1	*Treviso*	*Treviso*
2	*Varese*	*Varese*
3	*Verona*	*Verona*

Invalidi civili assunti, dall'agosto del 1983, per chiamata diretta, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, nei ruoli di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Totale 47.

Numero assunti	*Provincia di residenza all'atto di assunzione*	*Provincia di destinazione come sede di servizio*
1	*Cagliari*	*Cagliari*
1	*Napoli*	*Milano*
6	*5 Napoli* *1 Salerno*	*Napoli*
2	*1 Napoli* *1 Palermo*	*Palermo*
35	*29 Roma* *3 Frosinone* *2 Latina* *1 Oristano*	*Roma*
1	*Rieti*	*Rieti*
1	*Savona*	*Savona*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione –:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13679)

RISPOSTA. — *Dall'agosto del 1983 sono state effettuate complessivamente, nei diversi ruoli della carriera esecutiva del Ministero, 87 assunzioni di invalidi civili così distribuite per regioni: 1 Piemonte; 1 Friuli-Venezia Giulia; 15 Veneto; 3 Emilia-Romagna; 2 Toscana; 1 Abruzzo; 2 Molise; 17 Lazio; 9 Campania; 32 Puglia; 3 Calabria; 1 Sardegna.*

Si precisa al riguardo che l'individuazione del personale assunto l'Amministrazione ha tenuto conto delle esigenze di servizio degli uffici di assegnazione e che ha sempre accertato l'idoneità fisica allo svolgimento delle mansioni attribuite ai predetti impiegati, secondo quanto previsto dall'articolo 20 della legge 2 aprile 1968, n. 482, mediante certificazione medica attestante, tra l'altro, che la natura e il grado di invalidità degli stessi non comporta pregiudizio alla salute o all'incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la pubblica amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione –:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.
(4-13681)

RISPOSTA. — *Dopo l'elaboazione, d'intesa con i rappresentanti sindacali, delle tabelle organiche di questa Amministrazione richieste dalla Corte dei conti in relazione all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni sulla difesa del mare, è stato effettuato il calcolo delle percentuali di posti da destinare alle assunzioni dirette delle categorie protette, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482.*

A seguito di tale elaborazione i posti disponibili nei vari ruoli sono risultati 87.

Pervenuti a tale definizione, si è potuto dare corso alle prime assunzioni, che hanno avuto inizio nell'ottobre 1985.

Fino a questo momento è stato dato corso alla assunzione di undici aventi diritto appartenenti alla categoria degli invalidi civili, così ripartiti:

6 invalidi civili nella ex *carriera esecutiva, dei quali uno con capacità lavorativa pari al 50 per cento, residenti rispettivamente a Roma, Seulo (Nuoro), Catania, Giulianova (Teramo), Allumiere (Roma), Cagliari;*

1 invalido civile nella ex *carriera ausiliaria, ruolo amministrativo, residente a Roma;*

1 invalido civile nel ruolo dei salariati, prima categoria residente a Castelnuovo di Porto (Roma);

2 invalidi civili nel ruolo dei salariati, seconda categoria, residenti rispettivamente ad Altofonte (Palermo) e a Misilmeri (Palermo).

Per l'undicesimo aspirante appartenente alla categoria degli invalidi civili e residente a Ollolai (Nuoro), sono stati posti in essere i relativi adempimenti e il provvedimento di assunzione è a tutt'oggi presso la Corte dei conti per la registrazione.

Come si evince dalla residenza degli assunti i residenti nell'ambito del collegio senatoriale di Nuoro sono soltanto due.

Per quanto concerne i criteri seguiti, si comunica che la potestà discrezionale dell'Amministrazione è stata esercitata tenendo in particolare considerazione le mansioni degli aspiranti in relazione alle esigenze dell'Amministrazione anche con riferimento alle sedi da coprire nonché valutando il carico di famiglia dei richiedenti.

Per quanto attiene all'idoneità fisica degli aspiranti si comunica che tutti gli invalidi, con invalidità inferiore al 50 per cento, vengono sottoposti a nuova visita medica, in base alla legge 11 novembre 1983, n. 638, mediante invio degli stessi all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e da qui alle unità sanitarie locali, per l'accertamento della permanenza dello stato invalidante; gli aspiranti alle mansioni di operaio, inoltre, sono sottoposti, sempre ai fini dell'accertamento della idoneità fisica, a visita medica avanti una commissione presso l'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie, e, per l'accertamento dell'attitudine a svolgere le mansioni, a una prova pratica avanti una commissione ad hoc *nominata con decreto ministeriale sottoposto a registrazione della Corte dei conti.*

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio:

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione –:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire. (4-13684)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione dall'agosto 1983 ad oggi, in relazione alla categoria degli invalidi civili si è avvalsa dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (assunzione diretta) per l'assunzione — secondo disponibilità — in una unità, nel ruolo degli operai qualificati con la qualifica di mestiere di conducente di automezzi, previo accertamento dell'idoneità professionale (mediante prova teorico-pratica) da parte di una commissione all'uopo costituita.*

L'invalido disoccupato, assegnato all'ufficio del veterinario di confine di Domodossola (Novara), risiedeva in quel comune.

Al termine del periodo di prova, prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il capo dell'ufficio ha espresso giudizio positivo sulla prova stessa.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: ROMEI.

BELLOCCHIO E TRIVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

le cause che negli scorsi mesi abbiano portato a morte, nel giro di pochissimo tempo, ben 9 cani del servizio antidroga presso il gruppo cinofilo della legione di Napoli;

quale l'ammontare del danno subìto dall'erario:

se siano emerse responsabilità colpose o dolose ed in tal caso se sia stato promosso giudizio di responsabilità per il risarcimento del danno presso la Corte dei conti;

altresì i « reali motivi » per i quali il sottufficiale responsabile del gruppo cani antidroga sia stato trasferito « per esigenze di servizio » a Trieste, quando è noto che con un proprio rapporto alla magistratura aveva denunciato l'inoperosità e l'insensibilità dei superiori gerarchici, rei, ad avviso degli interroganti, di non aver dato peso alcuno alla denuncia del sottufficiale responsabile del pericolo d'infezione cui andavano soggetti i cani, a causa della loro permanenza in ambienti malsani;

infine, anche prendendo spunto dalla « disadorna vicenda denunciata » quali iniziative intende adottare per giungere, nel più breve tempo possibile, ad una riforma democratica del regolamento del corpo della Guardia di finanza, e ciò, al fine di evitare che in nome di affatto dimostrate « esigenze di servizio », chiunque gerarchicamente subordinato possa essere trasferito *ad horas,* perché elemento « indesiderabile ». (4-15157)

RISPOSTA. — *dal 13 agosto 1982 al 12 febbraio 1984 presso la legione della Guardia di finanza di Napoli sono deceduti o sono stati soppressi perché gravemente ammalati sette cani.*

La vicenda è stata rapportata alla locale procura della Repubblica alla quale sono state altresì trasmesse due relazioni redatte in merito dal maresciallo capo Giovanni Danni, già istruttore cinofilo antidroga della predetta legione.

Il sottufficiale suddetto, con decorrenza 16 febbraio 1985, è stato trasferito alla legione di Trieste per aver tenuto atteggiamenti ambigui nella vita privata e considerando che presso detto comando era venuto a mancare idoneo sottufficiale con la specializzazione di istruttore cinofilo antidroga.

Una inchiesta sulla vicenda, volta ad accertare eventuali responsabilità di carattere amministrativo, verrà avviata dopo che l'autorità giudiziaria avrà assunto le proprie determinazioni sulla vicenda.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

dal 9 dicembre 1985 è in corso una agitazione del personale della Motorizzazione civile di Bologna che si realizza mediante scioperi di vario tipo (bianco, operativo e totale) che ha comportato e comporta, tra l'altro, il blocco delle immatricolazioni, che ad oggi interessano oltre 8.000 veicoli nuovi, il blocco degli esami per il conseguimento delle patenti di guida, il blocco delle revisioni e dei collaudi dei veicoli, il blocco dei collaudi degli impianti a fune e di tutta la vigilanza sulle autolinee e sulle ferrovie in concessione che operano nell'intera Emilia-Romagna;

questo stato di cose ha, tra l'altro, fino ad ora determinato:

a) per i concessionari di autoveicoli e di motoveicoli un danno di oltre cento miliardi e l'annunciato licenziamento di parte del personale;

b) per le scuole guida si parla di oltre 5.000 patenti non rilasciate con un danno di vaste proporzioni e con il pericolo di licenziamenti di insegnanti ed istruttori;

c) per i gestori degli impianti a fune non funzionanti, che sono 30 nella Emilia-Romagna, si parla di un danno di un miliardo di lire e della mancata assunzione del personale stagionale;

d) per le agenzie di pratiche automobilistiche ingenti danni e la prospettiva di licenziamenti;

dal 2 gennaio 1986 gli scioperi sono stati estesi a tutta Italia;

i motivi che hanno determinato l'agitazione presso la Motorizzazione civile sono, tra gli altri:

a) l'esistenza di personale insufficiente, il 30-40 per cento del quale proveniente da fuori regione che causa un elevato tasso di mancate presenze sul lavoro;

b) gli stipendi inadeguati in funzione dell'imponente carico di lavoro e delle rilevanti responsabilità;

c) le strutture organizzative e logistiche inadeguate;

d) i diritti di trasferta irrisori: lire 400 lorde l'ora in Bologna, lire 900 lorde l'ora fuori Bologna e lire 39.000 lorde per indennità di missione giornaliera;

e) mancanza di adeguate direttive da parte del vertice;

f) l'impossibilità di qualsivoglia avanzamento di carriera –:

se non ritenga ampiamente giustificata l'agitazione del personale della Motorizzazione civile a Bologna in particolare ed in tutta Italia più in generale;

se non ritenga che i gravi danni che stanno subendo i concessionari di autoveicoli e di motoveicoli, i gestori delle scuole guida, quelli degli impianti a fune e delle autolinee e ferrovie in concessione, nonché quelli delle agenzie di pratiche automobilistiche, comporteranno inevitabilmente la riduzione dei livelli occupazionali con grave danno per l'economia locale e nazionale determinata altresì dalla mancata vendita di prodotti italiani e dalla mancata prestazione di servizi;

se non ritenga quindi di ricevere con la massima urgenza le varie rappresentanze sindacali e per quale motivo ciò non sia ancora avvenuto;

quali iniziative intenda porre in essere per risolvere lo stato di agitazione in corso;

se non ritenga infine che l'eventuale affidamento ad altro ente della immatricolazione dei veicoli costituirebbe un *escamotage* che non risolverebbe, se non in minima parte, quanto più sopra lamentato. (4-13428)

RISPOSTA. — *Nell'assicurare che l'Amministrazione segue con cura i problemi che investono il settore della motorizzazione civile, si fa presente che, mediante il disegno di legge, già approvato da un ramo del Parlamento, concernente misure urgenti e straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, si è inteso interpretare e definire le principali aspirazioni del personale in materia di qualificazione professionale e di incentivi, che sono all'origine delle segnalate agitazioni del personale.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

al chilometro 36.900 della linea per Verona nei pressi di Crevalcore (Bologna) alle ore 23.05 di martedì 8 aprile 1986 l'espresso 288 per il Brennero è deragliato cagionando una quarantina di feriti tra i passeggeri;

la causa del disastro è consistita nel cedimento delle fatiscenti strutture di un ponte costruito sessanta anni fa che scavalca il canale « Rangona » le quali, marce com'erano, non hanno retto al peso del treno;

la vera e propria incuria nei controlli di tale ponte avrebbe potuto determinare una tragedia di vaste proporzioni, evitata unicamente perché in quel tratto i binari erano rettilinei ed il treno semivuoto –:

come possa essere accaduto che non ci si sia mai accorti che le strutture portanti del suddetto ponte erano fatiscenti;

a quando risalga l'ultimo controllo al quale fu soggetto il ponte e con quali modalità e caratteristiche fu effettuato:

quali iniziative urgenti intenda adottare per individuare le responsabilità dell'accaduto;

se non ritenga, accertate la qualità tecnica e la periodicità dei controlli a cui è sottoposta l'intera rete ferroviaria italiana, di aprire immediatamente una inchiesta per verificare in termini di assoluta serietà le condizioni della stessa per evitare che in futuro si possano ripetere disastri assurdi come quello di Crevalcore resi possibili soltanto dall'irresponsabile negligenza di quanti istituzionalmente dovrebbero sovraintendere alla sicurezza dei cittadini che non può continuare ad essere affidata esclusivamente al caso.

(4-14716)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che sono ancora in corso indagini conoscitive atte a verificare le caratteristiche del terreno di fondazione del ponte sul canale Rangona al chilometro 35+951 della linea Bologna-Verona e del rilevato adiacente. In particolare l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che il deragliamento dell'espresso 288, avvenuto il giorno 8 aprile 1986, alle 23.00 circa è stato causato presumibilmente – salvo risultanze contrarie che potranno emergere dal completamento delle predette indagini e dalle due inchieste, una amministrativa e l'altra giudiziaria, in corso – dal cedimento della spalla lato Verona e del rilevato a tergo della spalla stessa.*

Le acque convogliate dal canale, notevolmente ingrossate dalle persistenti piogge del giorno anzidetto, infiltrandosi dietro la spalla avrebbero provocato una spinta anormale sulla spalla stessa tanto da provocarne la rotazione rigida con traslazione della fondazione verso il centro dell'alveo del canale, nonché l'allentamento del terreno di sedime del rilevato, che provocava un leggero sfaldamento del terrapieno di supporto al binario e conseguente avvallamento del binario stesso.

L'impatto dei carichi dinamici, subito dopo il transito di parte del convoglio sul ponte, ad arco a tutto sesto, della luce di metri cinque, esaltava il fenomeno.

Il crollo dell'arco è avvenuto in un secondo tempo, dopo che si era verificato l'evento calamitoso.

L'Ente delle ferrovie dello Stato precisa che le visite di ispezione alle opere d'arte vengono periodicamente e sistematicamente effettuate (almeno annualmente) secondo precise norme, recentemente aggiornate, dal personale tecnico qualificato, con verbalizzazione delle relative risultanze. Nel caso in esame l'ultima visita era stata eseguita in data 29 novembre 1985 e non aveva evidenziato anomalie, lesioni, o stati di degrado pregiudizievoli per la stabilità del manufatto, la cui struttura in muratura di mattoni era in buone condizioni di conservazione, né anormalità erano state segnalate dal personale che ispeziona la linea a giorni alterni.

È stata, comunque prontamente avviata dall'Ente delle ferrovie dello Stato una formale inchiesta per accertare nel dettaglio le cause dell'evento ed eventuali responsabilità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BOSCO BRUNO, PUJIA E NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

gli articoli dal 19 al 25 del decreto-legge n. 55 del 28 febbraio 1983 convertito con legge n. 131 del 26 aprile 1983, istituendo la sovrimposta comunale sui fabbricati (SOCOF), stabilivano che l'eventuale differenza tra quanto per essa preventivato nel bilancio dell'anno in corso e quanto realmente incassato sarebbe stata corrisposta dallo Stato, ovviamente stimando che essa sarebbe stata di scarsa entità;

nella realtà delle riscossioni tale differenza si è dimostrata per tutti i comuni di notevole ampiezza (rapporto non inferiore ad 1 su 50) talché gli stessi hanno goduto di un beneficio finanziario certamente non voluto dal legislatore ma derivato da un meccanismo impositivo non sufficientemente valutato nei suoi effetti in sede di formulazione;

tale beneficio si è protratto per gli anni 1983, 1984 e 1985 con effetto automatico;

vi sono stati comuni, quasi tutti inferiori a 3.000 abitanti e particolarmente depressi, i quali, per non inasprire i già gravosi carichi fiscali dei cittadini, non hanno applicato la SOCOF nella considerazione, quanto meno ipotizzabile nello spirito della legge, che al bilancio comunale sarebbe mancata la sola quota derivabile dall'imposizione e per un solo anno e non certamente una rilevante risorsa finanziaria per tre anni;

neppure il fondo perequativo ha compensato questa mancata entrata avendo avuto per i comuni senza SOCOF incrementi irrisori rispetto agli altri;

non è più ammissibile che detti comuni debbano sopportare una così palese discriminazione che appare anche come un fatto punitivo oltre misura costituzionalmente inammissibile e democraticamente ingiusto;

elevate difficoltà riscontrano quasi tutti i piccoli comuni, specie del Mezzogiorno, nella loro gestione annuale per i debiti fuori bilancio contratti necessariamente per far funzionare i servizi essenziali a partire dal 1980 ed anche per sopportare le spese derivate dalla copertura dei posti di pianta organica negli ultimi tre anni;

pur comprendendo l'attuale situazione economica del paese, non si può non rilevare come i sacrifici maggiori sono oggi imposti ai comuni i quali, invece, sopportano con generosità e senso dello Stato le maggiori difficoltà in ordine al soddisfacimento delle più elementari, importanti ed immediate esigenze dei cittadini –:

se intendano assumere iniziative al riguardo nell'ambito della legge finanziaria 1986 o mediante altro provvedimento legislativo per superare i descritti inconvenienti e quindi:

a) consentire ai comuni che nel 1983 non hanno applicato la SOCOF di poter ottenere, a partire dal prossimo anno, una partecipazione paritaria agli altri nella suddivisione dei contributi statali;

b) ripianare i debiti fuori bilancio contratti per far fronte a spese di servizi irrinunciabili lievitate in termini maggiori degli aumenti percentuali concessi;

c) garantire la risorsa finanziaria per i posti di pianta organica coperti nel 1983, 1984 e 1985 e che ovviamente non può essere reperita nei bilanci correnti già rigidi e condizionati da norme restrittive di gestione. (4-10718)

RISPOSTA. — *L'articolo 19 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1983, n. 131, ha dato facoltà ai comuni di istituire la sovrimposta sul reddito dei fabbricati (SOCOF) per l'anno 1983.*

La sovrimposta, anche se facoltativa, è stata poi protetta col beneficio del consolidamento previsto dalle leggi finanziarie per gli anni 1984 e 1985, in base alle quali, agli enti che l'avevano istituita è stato riconosciuto un importo pari all'intera previsione di tale provento.

I comuni che non hanno ritenuto di avvalersi della facoltà di istituirla, non solo hanno rinunciato per lo stesso anno alla garanzia del relativo gettito da parte dello Stato, ma hanno perso il diritto al consolidamento per gli anni successivi.

È opportuno evidenziare, in questa sede, che la normativa finanziaria, per il triennio 1983-1985, in favore degli enti locali ha seguìto i princìpi già introdotti nell'anno 1982, che erano quelli di indurre i comuni alla prioritaria ed obbligatoria attivazione d'ogni risorsa propria, sia di tipo ripetitivo quale l'imposizione fiscale e la contribuzione per i servizi sociali, sia di tipo eccezionale, quale la sovrimposta sul reddito dei fabbricati; ciò per conseguire una maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali sul piano delle entrate.

La sovrimposta sul reddito dei fabbricati è stata istituita dalla quasi totalità dei comuni e ha consentito un incasso di circa 1.200 miliardi.

Escludendo i comuni della regione Trentino-Alto Adige soggetti a legislazione speciale, non hanno istituito il tributo solo 998 enti di cui 231 appartenenti alla zona interssata al terremoto del 1980, che per altro hanno goduto di un trattamento di favore nella ripartizione dei fondi perequativi degli anni 1983, 1984 e 1985 per la parte attribuita in base alla spesa storica.

Può essere utile considerare che dei comuni che non hanno istituito la sovrimposta 790 enti hanno meno di 5 mila abitanti, 117 sono compresi tra i 5 mila e 9.999 abitanti, 62 sono compresi tra i 10 mila e i 19.999 abitanti e solo 29 hanno una popolazione con oltre 20 mila abitanti.

Pertanto, non si è appalesato possibile corrispondere a quanto auspicato dall'interrogante in favore dei suddetti enti, in considerazione del fatto che lo Stato avrebbe dovuto sostenere un onere non prequantificato con intuibili problemi di copertura finanziaria. Inoltre gli effetti dei fondi perequativi a favore dei comuni hanno consentito un recupero parziale delle minori entrate conseguenti alla mancata istituzione della SOCOF e il riconoscimento di una ulteriore integrazione determinerebbe un nuovo equilibrio nella equa distribuzione dei trasferimenti erariali agli enti locali. Infine la concessione del beneficio richiederebbe, per evidenti motivi di giustizia, anche un intervento in favore di quegli enti che hanno applicato aliquote SOCOF in misura inferiore al massimo, con le conseguenti difficoltà di prequantificazione dell'onere erariale.

Per quanto riguarda la seconda delle questioni sollevate dall'interrogante, e cioè l'auspicato ripianamento dei debiti contratti fuori bilancio è d'uopo ricordare come il problema sia sorto a partire dall'anno 1982, allorché si pose fine al sistema del finanziamento a pié di lista, in base al quale lo Stato assicurava la piena copertura delle spese degli enti locali attraverso il contributo a pareggio del bilancio e il rimborso di talune spese a consuntivo.

Com'è noto, la legge sulla finanza locale, per il triennio 1983-1985, ha sostanzialmente confermato la svolta del 1982, cosicché oggi gli enti locali possono contare sui trasferimenti statali in misura prequantificata e sulle risorse proprie, la cui espansione è molto limitata per la quasi totale mancanza di un'aria impositiva autonoma.

Tale normativa ha disposto il trasferimento complessivo di mezzi finanziari uguale a quello dell'anno precedente, maggiorato di una quota pari al tasso programmato di inflazione.

La predetta quota aggiuntiva è confluita nei cosiddetti fondi perequativi ed è stata ripartita negli anni 1984 e 1985 per il 15 per cento secondo il vecchio criterio della spesa storica e per l'85 per cento secondo parametri obiettivi quali la popolazione, il dinamismo demografico.

Tali fondi perequativi, nel loro ammontare globale, hanno senz'altro assicurato al complesso degli enti locali un aumento medio dei trasferimenti erariali nella misura stabilita dalla legge (dieci per cento nel 1984 e sette per cento nel 1985).

Non di meno il problema del finanziamento di alcuni debiti derivanti da cause non dipendenti da scelte discrezionali esiste, anche se è obiettivamente difficile ipotizzare interventi di sanatoria a carico dell'erario.

Nonostante sia stato richiesto agli enti locali di fornire, con la certificazione del conto consuntivo 1983, notizie al riguardo, non se ne conoscono ancora le reali dimensioni.

In virtù dei princìpi suesposti – prequantificazione dei trasferimenti statali – che sono stati naturalmente trasfusi nelle leggi di finanza locale e da ultimo nel decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, in corso di conversione in legge, non è ora possibile provedere al rimborso a pié di lista delle spese di personale, ancorché derivanti dalla copertura di posti regolarmente autorizzati dalla commissione centrale per la finanza locale.

Gli enti, pertanto, prima di assumere il nuovo personale previsto dalla pianta organica approvata, debbono verificare l'esistenza dei mezzi finanziari all'uopo occorrenti, provenienti dai trasferimenti erariali per legge e dalla entrate proprie.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che

dal febbraio dello scorso anno il registro aeronautico italiano (RAI) è privo di presidente e ciò compromette l'operatività di questo ente pubblico cui lo Stato ha delegato la sorveglianza delle costruzioni degli aeromobili civili, la certificazione delle imprese di costruzione del settore, la sorveglianza sull'esercizio degli aeromobili e la certificazione degli esercenti gli aeromobili e di tutte le attività aeronautiche civili;

la vacanza che sussiste a tutto oggi è particolarmente grave perché lo statuto dell'ente, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1090 del 1984, devolve al presidente tutte le firme di certificazione e garanzia, compito questo che prima veniva attribuito ad un tecnico di carriera con rango di direttore generale –:

se non si ritenga molto urgente restituire piena operatività al RAI nominando il nuovo presidente che, ad avviso dell'interrogante, non può non essere un tecnico altamente qualificato professionalmente, dovendo svolgere la funzione di massimo tutore della sicurezza del volo e presiedere un consiglio di cui fanno parte i più esperti rappresentanti di costruttori e vettori. (4-13659)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 15 aprile 1986, in corso di pubblicazione nella* Gazzetta ufficiale, *è stato nominato presidente del registro aeronautico italiano (RAI) il dottor Fredmano Spairani.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARADONNA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che la sensibile riduzione del costo del petrolio crea un ampio margine di manovra del prezzo di vendita consentendo operazioni di ordine fiscale che prima non sarebbero state proponibili –:

se in questo quadro è stata considerata la convenienza di includere nel prezzo della benzina e dell'olio diesel la tassa di circolazione degli autoveicoli. Un simile provvedimento consentirebbe di eliminare un notevole costo di esazione tributaria, renderebbe non eludibile la tassa di circolazione e consentirebbe di accollare agli utenti della strada oneri strettamente proporzionali alla cilindrata del mezzo ed alla effettiva percorrenza. L'interrogante chiede di conoscere anche i pareri tecnici degli organi competenti dei rispettivi dicasteri. (4-14818)

RISPOSTA. — *È da considerare che attualmente le tasse di circolazione tengono conto delle caratteristiche tecniche e dell'impiego dei veicoli, mentre con il proposto inglobamento nell'imposta sui prodotti petroliferi l'onere verrebbe ad essere commisurato solo all'effettivo consumo di carburante, penalizzando così coloro che sono costretti a percorrere annualmente molti chilometri per motivi di lavoro.*

Inoltre, l'equiparazione per quanto possibile del carico fiscale fra le autovetture e gli autoveicoli per trasporto promiscuo azionati a benzina e gli analoghi veicoli azionati a gasolio, ora ottenuta mediante la sovrattassa sui veicoli a motore diesel *dovrebbe essere realizzata con l'inasprimento dell'imposta sul gasolio; tale aumento è però di non facile attuazione in quanto la discriminazione alle pompe di distribuzione tra gasolio utilizzato dai veicoli industriali e quello che alimenta i veicoli ora soggetti alla particolare sovrattassa non potrebbe realizzarsi e quindi si avrebbe un aumento generalizzato che inciderebbe negativamente nel settore del trasporto merci con conseguenti ripercussioni sul livello dei prezzi.*

È anche lecito prevedere che l'aumento del prezzo incentiverebbe il contrabbando del carburante, che pure esiste, con gravi conseguenze per gli interessi dell'erario; nessuna evasione alle tasse automobilistiche è invece possibile in virtù della nuova normativa introdotta in materia.

Vi è poi da considerare che circa il 35 per cento del gettito complessivo attuale è costituito dalla tassa di circolazione regionale, tributo proprio delle regioni a statuto ordinario le quali, ove si realizzasse l'ipotizzata modifica, verrebbero automaticamente private di una cospicua fonte di entrata, che dovrebbe altrimenti essere compensata.

Si soggiunge che, unitamente alle tasse automobilistiche e con le modalità e nei termini per queste stabiliti, viene anche corrisposto l'abbonamento all'autoradio che dovrebbe essere conseguentemente riscosso con altri criteri meno pratici e più onerosi dell'attuale.

Occorre infine tenere conto delle ripercussioni che la soppressione del tributo avrebbe nei rapporti con gli Stati membri della Comunità economica europea. È noto infatti che in sede CEE è in avanzata fase di studio una proposta di direttiva per il riordinamento dei sistemi nazionali di tassazione degli autoveicoli industriali, la cui attuazione comporterà un criterio di tassazione uniforme per tutti i veicoli di tale tipo immatricolati nei paesi aderenti al trattato di Roma; il tributo, unitamente all'imposta sui carburanti, dovrebbe tendere al recupero del costo dell'uso delle infrastrutture e ad eliminare le cause di disparità nella concorrenza tra i vari tipi di trasporto e tra i trasportatori dei paesi comunitari. Ne deriva che, per i veicoli industriali, le tasse automobilistiche dovrebbero continuare a sussistere in ottemperanza agli impegni internazionali.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che al concorso speciale a 576 posti di segretario nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane, bandito dal Ministero delle finanze con decreto ministeriale 28 settembre 1984 sono stati esclusi i candidati in possesso del titolo di diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere;

che a detto concorso è stata consentita l'ammissione soltanto dei candidati in possesso di diploma di maturità classica o scientifica o di diploma di ragioniere o perito commerciale;

che la regione Lombardia con provvedimento del 13 marzo 1986 ha escluso dalle graduatorie di concorso per le quali è richiesto il titolo di ragioniere i candidati provvisti di diploma di perito aziendale –

quali provvedimenti intende assumere per richiamare l'attenzione di Ministeri ed enti pubblici sulla equipollenza giuridica e funzionale dei titoli di studio di perito aziendale-corrispondente in lingue estere e di ragioniere sancita dalla legge istitutiva del corso di studi per periti aziendali. (4-14647)

RISPOSTA. — *Il diploma di istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere risulta equiparato a quello rilasciato dagli istituti tecnici commerciali ai soli fini dell'accesso alle facoltà universitarie, secondo quanto disposto dall'articolo 4, terzo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 884, istitutiva di detta sezione di istituto tecnico.*

Ogni altra equipollenza in materia di pubblici concorsi rientra nel giudizio tecnico dell'amministrazione interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere – in relazione:

alle notizie recentemente comparse sulla stampa relative ad esportazioni di armi italiane, anche pesanti e sofisticate, in Sudafrica;

al fatto che non è la prima volta che il nostro paese viene censurato dal-

l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la vendita di forniture di armi al regime di Pretoria –:

quali siano i provvedimenti presi almeno in ordine a quei casi di condanna della magistratura danese, portati all'attenzione del Governo italiano;

quale è la responsabilità dei servizi di sicurezza in tali operazioni;

quali siano le informazioni assunte, le garanzie richieste e le responsabilità delle nostre rappresentanze diplomatiche rispetto alle forniture arrivate a destinazione in paesi dell'America Latina e di qui ripartite per il Sudafrica;

quali garanzie il Governo sia in grado di dare sul rispetto dell'*embargo* delle armi al Sudafrica che nei fatti contraddice la conclamata politica anti-*apartheid* del nostro paese. (4-10562)

RISPOSTA. — *Le notizie stampa, a cui sembrano riferirsi gli interroganti, relative ad esportazioni di armi italiane, anche pesanti e sofisticate, in sud Africa non trovano alcun riscontro nella realtà dei fatti.*

*Come più volte rilevato in sede parlamentare, il Governo italiano, che aveva già aderito all'obbligo volontario proposto dalle risoluzioni delle Nazioni unite nell'anno 1972 e precedenti, si associò pienamente all'*embargo *obbligatorio deciso dal consiglio di sicurezza nel novembre 1977.*

Nella prassi, l'Italia aveva consentito fino al 1972 alcune esportazioni nel settore aeronautico e navale e, fino al 1976, forniture di parti di ricambio relative alle stesse esportazioni.

*Tenuto conto della durata – generalmente annuale o biennale – delle licenze rilasciate, si può affermare che le forniture italiane andarono, anche materialmente, del tutto cessando in coincidenza con l'*embargo *obbligatorio dell'ONU.*

In particolare, il rifiuto al rilascio ed al rinnovo di licenze anche per parti di ricambio fece gradualmente cessare la pratica, seguita da alcune aziende di esportare materiale – segnatamente aeronautico – in versione civile, effettuando poi sul posto le aggiunte e modifiche necessarie per la trasformazione in versione militare.

*Pertanto, l'applicazione da parte italiana dell'*embargo *obbligatorio dell'ONU è stata totale e continua ad esserlo. Negli ultimi anni è stata rifiutata perfino l'autorizzazione all'esportazione di armi per uso venatorio suscettibili, sia pure teoricamente, di altri impieghi nonché di attrezzature per trasporto o telecomunicazioni, se destinate ad usi militari.*

*Un rapporto delle Nazioni unite ha del resto incluso l'Italia nel gruppo di 15 paesi ai quali l'ONU dà atto di aver applicato razionalmente l'*embargo.

*Il 10 settembre 1985, l'impegno italiano per un rigoroso controllo dell'applicazione dell'*embargo *è stato ulteriormente ribadito in occasione della riunione dei ministri degli esteri dei paesi membri della Comunità europea effettuata nel quadro della cooperazione politica.*

Qualora gli interroganti siano a conoscenza di elementi contrastanti o divergenti rispetto a quanto sopra indicato, il Governo non mancherà ovviamente di dar luogo, in base a tali elementi come doveroso, a specifiche azioni ed indagini.

Quanto allo specifico punto relativo alla condanna della magistratura danese per alcuni dirottamenti ad opera di un vettore danese verificatisi tra il 1979 ed il 1980, su spedizioni di munizioni di origine italiana imbarcate nel porto di Talamone (Grosseto) e regolarmente autorizzate per paesi latinoamericani, si fa presente, come pure ripetutamente già prospettato in sede parlamentare, che tutte le relative licenze d'esportazione vennero rilasciate regolarmente sulla base della prescrittta documentazione e che nessuna negligenza può essere addebitata alle autorità italiane competenti per le autorizzazioni.

Risulta inoltre che nel luglio 1983 la magistratura danese svolse, con l'assistenza di quella italiana, verifiche presso la capitaneria di porto di Talamone nell'ambito di un procedimento giudiziario in corso in Danimarca contro la società di navigazione Trigon, accusata del dirottamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

COLOMBINI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

gli amministratori delle unità sanitarie locali di Roma, che già devono superare non poche difficoltà per la gestione del sistema sanitario romano, hanno più volte denunciato la lentezza con la quale la locale prefettura ottempera agli obblighi statuiti dalla legge antimafia;

non riescono quasi mai ad ottenere il parere, da tale legge prescritto, prima di 45 giorni e ciò rende non solo più difficili i rapporti con i fornitori di beni e servizi, ma più incerta l'attività amministrativa e più difficile la gestione di un settore caratterizzato, invece, dalla dinamicità dei bisogni e dalla carenza di risorse;

in definitiva, i ritardi denunciati concorrono essi medesimi da aggravare la già precaria situazione economico-finanziaria delle USL, aumentando in via indiretta, i costi di gestione –

le ragioni per le quali il suddetto parere non viene rilasciato tempestivamente;

i provvedimenti adottati o che si prevede di adottare per mettere in grado la prefettura di Roma di rilasciare o negare rapidamente la certificazione prevista dalla legge antimafia. (4-07224)

RISPOSTA. — *La legge 23 dicembre 1982, n. 936, ha introdotto la certificazione antimafia, prescrivendola espressamente nei seguenti casi: licenze di polizia, di commercio, di commissionario astatore presso i mercati annonari all'ingrosso; concessioni di acque pubbliche o di diritti ad esse inerenti; iscrizioni negli albi di appaltatori di opere o di forniture pubbliche e all'albo nazionale dei costruttori; contratti di appalto di opere riguardanti le pubbliche amministrazioni, autorizzazioni dei subappalti e cottimi di opere riguardanti la Pubblica amministrazione.*

L'entrata in vigore della suddetta normativa, abilitando le prefetture all'emanazione delle relative attestazioni, ha determinato un massiccio incremento dei carichi di lavoro degli uffici a ciò addetti.

Il numero delle richieste presentate è inoltre costantemente in aumento sia per l'accrescersi degli enti pubblici richiedenti sia per il determinarsi di interpretazioni in senso estensivo della normativa stessa.

Per quanto specificamente attiene alla prefettura di Roma, occorre considerare che la stessa nel corso del 1985 ha ricevuto, quotidianamente, un numero di richieste ammontante a circa 700, con un ulteriore incremento rispetto all'anno 1984.

È, infatti, nella capitale che, indipendentemente dalla residenza degli interessati e dal luogo di esecuzione degli appalti, le amministrazioni statali e la maggior parte degli enti e delle aziende pubbliche stipulano contratti per opere pubbliche, forniture e servizi, la cui esecuzione, però, interessa l'intero territorio nazionale.

Deve, inoltre, tenersi conto delle certificazioni richieste per l'iscrizione nell'albo nazionale dei costruttori e nei numerosi albi di fornitori.

Il numero delle certificazioni antimafia rilasciate nel 1985 dalla prefettura di Roma, è stato di circa 185 mila, cinquemila in più rispetto al precedente anno.

Inoltre, grava sullo stesso ufficio l'espletamento, su delega dell'alto commissario per la lotta alla delinquenza mafiosa, dei compiti tesi a vagliare i dati acquisiti ai sensi della legge 12 ottobre 1982, n. 726, tramite i moduli GAP 1 e GAP 2, predisposti dal Ministero dell'interno, afferenti a notizie che sono tenute a fornire, sia le stazioni appaltanti per quanto concerne le procedure di aggiudicazione, sia le imprese aggiudicatarie o partecipanti a gare pubbliche di appalto per quanto riguarda le proprie caratteristiche organizzative, finanziarie e tecniche.

Si sottolinea che nel corso dell'anno 1985 la prefettura ha sensibilmente migliorato l'organizzazione delle diverse fasi del lavoro, soprattutto per quanto riguarda i tempi di consegna dei certificati (10-15 giorni dalla data di ricezione della richiesta), anche a seguito dell'istituzione di un

apposito ufficio per la ricezione delle richieste e la consegna dei certificati pronti.

Tale determinazione ha incontrato ampio consenso negli utenti abituali ed una maggiore elasticità nei rapporti.

Per rendere ancora più funzionale e spedito l'intero servizio è in fase di realizzazione un sistema di automazione delle procedure.

Detto sistema consentirà la creazione di un archivio dati degli enti richiedenti e delle ditte oggetto degli accertamenti previsti. Consentirà inoltre l'emissione automatica dei certificati, pervenendo così ad una maggiore tempestività nel rilascio della documentazione richiesta.

Ulteriori benefici, nell'espletamento del servizio, deriveranno sul piano nazionale dalla progressiva copertura dei posti dell'organico dell'amministrazione civile dell'interno, portati in aumento con la legge 30 luglio 1985, n. 445.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CONTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – pur plaudendo all'iniziativa di consentire la distribuzione ai bambini delle elementari dello yogurt e del latte utile alla crescita – per quali motivi non siano stati preferiti i prodotti locali e sia stato distribuito nelle scuole della provincia di Oristano yogurt prodotto a Scandicci (vicino Firenze).

(4-13971)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Oristano (Cagliari) ha precisato che i capi di istituto di alcune scuole della provincia, seguendo le indicazioni dell'assessorato regionale all'agricoltura, hanno delegato la locale Cremeria cooperativa campidanese 3 C per la riscossione del contributo CEE e la fornitura dei relativi prodotti che vengono recapitati giornalmente alle scuole nella quantità richiesta.*

Come è stato fatto presente dallo stesso provveditore, la suddetta cremeria non produce lo yogurt che viene, pertanto, fornito da altra ditta specializzata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CRESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e per l'ecologia.* — Per sapere – premesso che:

la decisione di installare la conceria in località Borghetto all'Adige nel comune di Avio in provincia di Trento è avvenuta, a detta degli stessi amministratori locali dei comuni interessati, in maniera affrettata e senza approfonditi studi sul ciclo produttivo e sui procedimenti tecnici dell'azienda;

tale situazione non ha consentito obiettivamente di valutare in tutte le sue implicanze un insediamento produttivo di tale natura, sottovalutando i potenziali inconvenienti di natura ambientale ed ecologica;

al momento attuale non vi è il parere favorevole, vincolante, del servizio protezione ambiente della provincia riguardante gli scarichi liquidi, che, come noto, sono particolarmente inquinanti in un processo di conceria di pelli, che secondo esperti dal settore, gli attuali sistemi di depurazione non sono in grado di garantire la completa depurazione con pericolo di inquinamento delle falde freatiche di un vicino pozzo, in territorio veronese, che fornisce acqua potabile alla comunità della Lessinia di 60 mila persone;

pericoli di incalcolabile gravità possono derivare all'agricoltura, ai pascoli per il bestiame, che può essere colpito da carbonchio, per lo smaltimento dei fanghi provenienti dai depuratori;

danni irreparabili possono derivare al patrimonio ittico delle acque interne fluviali e lacuali come giustamente è stato fatto rilevare dalla federazione provinciale della pesca sportiva veronese;

allarme e panico si è diffuso tra le popolazioni dei comuni dell'asta dell'Adige, come Avio, Brentino-Belluno, Dolcè, Rivoli, per gli incombenti e fondati pericoli di inquinamento;

consiglieri regionali trentini e veneti hanno sollevato fondate perplessità sulle garanzie di sicurezza del ciclo produttivo

prospettando anche nella eventualità di una approvazione al progetto dell'industria conciaria trentina, il disimpegno e l'uscita della comunità Alpe-Adria;

le stesse associazioni « Italia nostra », « Wwf », « Capit », « Lega ambiente », « Canoa Club » hanno ricordato l'estrema difficoltà di depurazione degli scarichi liquidi ed aerei del ciclo produttivo, alcuni dei quali è impossibile sottoporre ad adeguati trattamenti perché non esistono processi tecnologici adeguati –:

quali orientamenti si intendano seguire, alla luce anche della normativa vigente per garantire le popolazioni interessate da eventuali possibili pericoli di inquinamento;

se non si ritenga opportuno costituire un'apposita commissione composta da chimici, biologi, medici del lavoro, che formuli proposte concrete per evitare danni ecologici, sociali, economici e turistici. (4-09064)

RISPOSTA. — *Il comune di Avio (Trento) ha concesso la licenza edilizia per la costruzione di una conceria e di un depuratore sulla sponda sinistra dell'Adige in prossimità del confine con la provincia di Verona.*

L'insediamento di questa industria, considerata insalubre di prima classe (testo unico 27 luglio 1934 e decreto ministeriale 23 febbraio 1976) provocherebbe gravi alterazioni nell'equilibrio ecologico della valle dell'Adige – che è, tra l'altro, soggetta a vincolo paesaggistico – poiché causerebbe l'inquinamento delle acque dell'Adige e delle falde acquifere che alimentano gli acquedotti dei comuni della provincia veronese.

A questo proposito le amministrazioni comunali hanno fatto proprie le numerose istanze di protesta degli abitanti, allarmati per gli eventuali gravi danni all'igiene pubblica, alla fauna ittica e all'agricoltura della zona.

Da questo ufficio è stata già più volte rappresentata alle autorità competenti l'opportunità di sospendere i lavori e di effettuare una valutazione di impatto ambientale, secondo il disposto della direttiva CEE del 7 marzo 1985; ma tuttora senza esito.

Si rende noto, inoltre, che la disciplina degli scarichi delle lavorazioni industriali, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 319 del 1976, è di competenza delle regioni ed enti locali, anche per quanto riguarda la programmazione e l'adozione di provvedimenti volti alla tutela delle acque dall'inquinamento.

Considerata comunque la gravità del fenomeno lamentato nell'ambito della realtà socio-economica della zona interessata, si assicura l'interrogante che questo ufficio seguirà con particolare attenzione le iniziative di intervento che i competenti organi regionali predisporranno per eliminare ogni possibile danno ambientale.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

DE GREGORIO, RIDI, SANNELLA, CARDINALE, CONTE ANTONIO, PETROCELLI E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

è in atto uno sciopero nazionale del personale della Motorizzazione civile che sta determinando una situazione di grave disagio con gravissime conseguenze in vari settori;

la X Commissione aveva già avviato l'*iter* legislativo del disegno di legge sui provvedimenti urgenti per la Motorizzazione civile;

tale *iter* legislativo è stato bloccato dall'insorgere di differenti valutazioni tra il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro dei trasporti in sede di Commissione affari costituzionali;

i dipendenti della Motorizzazione civile chiedono una ristrutturazione con adeguamento degli organici, adeguamenti economici che tengano conto dell'impegno e della professionalità richiesta, un normale sviluppo della carriera per il personale direttivo e una sistemazione in organico dei giovani assunti con la legge n. 285;

lo sciopero ha procurato la paralisi degli uffici provinciali della Motorizzazione civile, sta determinando una mancata effettuazione degli esami per qualsiasi tipo di patente, l'immatricolazione dei veicoli con danni per i titolari di concessionarie, una mancanza di collaudi, revisioni e aggiornamenti delle carte di circolazione dei veicoli, una assenza di vigilanza sugli impianti a fune e sulle ferrovie in concessione con grave disagio e pericolosità per l'intera collettività;

tale situazione sta già determinando difficoltà economiche per operatori di vari settori come i titolari delle autoscuole, delle agenzie automobilistiche, di autofficine –:

quali iniziative, essendo gli interroganti preoccupati che il protrarsi di tale situazione possa determinare, specialmente nelle regioni meridionali, la chiusura di piccole aziende ed una notevole contrazione di personale, si intendono mettere in atto per promuovere le intese necessarie al fine di consentire una rapida conclusione dell'*iter* legislativo del disegno di legge del Governo sui provvedimenti urgenti per la Motorizzazione civile. (4-13091)

RISPOSTA. — *Nell'assicurare che l'amministrazione segue con cura i problemi che investono il settore della motorizzazione civile, si fa presente che, mediante il disegno di legge, già approvato da un ramo del Parlamento, concernente misure urgenti e straordinarie per i servizi della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, si è inteso interpretare e definire le principali aspirazioni del personale in materia di qualificazione professionale e di incentivi, che sono all'origine delle segnalate agitazioni del personale.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se risponde a verità la denunzia fatta su *La Gazzetta del Mezzogiorno* da Antonio Pace vincitore al lotto e non liquidato, dopo oltre un mese, perché la direzione della ragioneria di Stato di Lecce manca e mancherà ancora per molto tempo degli stampati utilizzati a tale pagamento;

2) se è possibile che, mancando tali moduli fantasma, debbano fermarsi i pagamenti delle vincite, discreditando così il Ministero delle finanze e tutta l'amministrazione dello Stato. (4-05304)

RISPOSTA. — *La competente intendenza di finanza di Lecce, all'uopo interessata, ha dato assicurazione di avere una sufficiente dotazione di stampati per la liquidazione ed il pagammento delle vincite al lotto e che le relative operazioni si svolgono normalmente.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto viene riportato in prima pagina dalla stampa (*Il Tempo* dell'8 dicembre 1985) circa il concorso nelle ferrovie svoltosi due mesi fa a Torino dove sono stati selezionati 58 mila concorrenti per appena 10 posti come manovali;

se la spesa sostenuta per tale selezione risponde effettivamente a 500 milioni;

se infine s'intende minimizzare la burocrazia dei concorsi attraverso prove orali e quiz su argomenti tecnici specifici e di cultura, di professionalità ed attualità. Negli USA i concorsi durano giorni, da noi richiedono anni. (4-12695)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha precisato che si sono sempre svolte procedure concorsuali in tempi più veloci possibili tenendo presente, nel contempo, l'esigenza di garantire la parità di trattamento a tutti i condidati partecipanti.*

Per quanto concerne i costi relativi all'espletamento della prova scritta del concorso

pubblico a posti di manovale per il compartimento di Torino, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che la predetta prova si è svolta domenica 18 maggio 1986 presso le sedi compartimentali di Torino, Verona, Venezia, Genova, Bologna, Firenze e Roma.

Il costo complessivo per gli affitti dei locali sedi di esame e per il pagamento delle competenze ai dipendenti delle ferrovie dello Stato comandati a far parte dei vari comitati di vigilanza è di circa 200 milioni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DI DONATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso:

che la crisi del traffico marittimo a Napoli continua a creare enormi problemi sulle attività dell'indotto e dei servizi, coinvolgendo molte aziende del settore, fra le quali la SAIMARE SpA addetta a tutte le operazioni di bagaglio, spedizioni ed equipaggiamento di bordo delle navi;

che, in concomitanza con il calo del lavoro, dal 1976 al 1983 vi è stata una progressiva diminuzione del personale della SAIMARE SpA, trasferito ad altre società del gruppo IRI-FINMARE;

che nel 1983 si ventilò la chiusura della succursale di Napoli della SAIMARE entro l'anno, proponendosi alle residue 13 unità di essere trasferite o in società private o di dimettersi anticipatamente, malgrado nessun dipendente avesse raggiunto i 35 anni di contributi per la pensione;

che, con interrogazione 26 ottobre 1983, l'interrogante evidenziò come la chiusura della SAIMARE SpA di Napoli incidesse in un'area depressa con gravissimi problemi occupazionali e suggerì di evitare tale chiusura o, in subordine, trasferire i 13 dipendenti presso una società del gruppo IRI-FINMARE;

che, a seguito di ciò, intercorsero accordi a livello sindacale e di rappresentanza aziendale, in virtù dei quali, col preciso impegno delle 13 unità lavorative di sacrificarsi in due angusti locali nel porto (lasciando liberi i più vasti locali siti in piazza Municipio) e riducendo al minimo il lavoro straordinario, la SAIMARE SpA di Napoli, dal 1983 ad oggi, ha proporzionalmente aumentato il numero degli approdi e l'entità degli incassi, senza che le spese siano aumentate di conseguenza;

che, malgrado ciò, la direzione della SAIMARE SpA, come si evince da fonti autorevoli, continua a portare avanti imperterrita una strategia diretta alla chiusura della succursale di Napoli, se è vero, come è vero, che, negando l'evidenza degli aumentati incassi, vengono paventate ai dipendenti di Napoli previsioni negative per l'anno 1986, riduzioni di orario ed infondate accuse di ricorso a lavoro straordinario;

che se questo disegno dovesse andare in porto, non aumenterebbero soltanto i problemi occupazionali dell'area napoletana, ma si darebbe un duro colpo al settore delle partecipazioni statali, tenuto conto che si andrebbero a favorire società private, che, guarda caso, lavorano e prosperano ricevendo appalti e commesse proprio da società del gruppo IRI-FINMARE, quali la TIRRENIA –:

se risponda al vero che si voglia, comunque ed a tutti i costi, pervenire alla chiusura della succursale di Napoli della SAIMARE SpA;

se non sia il caso, invece, di intervenire decisamente non solo per evitare tale chiusura, ma per incentivare il lavoro della SAIMARE SpA di Napoli (i cui dipendenti si sono oggi ridotti a 12 unità), attraverso commesse, che società del gruppo, come la TIRRENIA, farebbero bene a non affidare ai privati, preferendo il settore pubblico;

se, infine, nel lontano caso di necessitata chiusura, non sia opportuno, giusto

e necessario trasferire in blocco le rimanenti 12 unità lavorative presso una società del gruppo IRI-FINMARE, così salvaguardandone i diritti quesiti e le legittime aspettative pensionistiche. (4-13696)

RISPOSTA. — *La SAIMARE modificando il proprio precedente indirizzo ha manifestato l'intendimento, in più occasioni, di mantenere la propria presenza a Napoli, tramite l'attuale sede succursale, a condizione che si prospettino concrete possibilità di risultati orientati al pareggio.*

Il raggiungimento di tale obiettivo presuppone per altro un'azione contestuale di aumento degli introiti e contenimento dei costi.

In termini di introiti, dopo l'aumento del volume del lavoro manifestatosi nel 1985, le previsioni per l'anno 1986 sono meno favorevoli, anche a seguito di allineamenti tariffari, resisi necessari a fronte di un'accentuata concorrenza.

Sul piano dei costi, la riduzione dell'organico, da 13 ad 11 elementi, prevista dall'accordo sindacale del 17 ottobre 1984, è stata poi realizzata parzialmente ed il personale impiegato è tuttora di 12 unità. Né si è addivenuti alla programmata compressione dei costi per lavoro straordinario che, al contrario, sono lievitati nel corso dell'esercizio 1985, anche se in misura limitata.

La riduzione del disavanzo operativo, conseguita tra il 1984 ed il 1985, da lire 195 a 91,5 milioni, dimostra comunque la serietà della politica intrapresa e l'esigenza di perseverare nella sua attuazione.

Deve quindi escludersi l'intendimento della SAIMARE di pervenire alla chiusura della sede succursale di Napoli per la quale ogni sforzo è orientato ad un auspicabile risanamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che

nell'ambito della categoria degli insegnanti tecnico-pratici è ormai acquisita la distinzione fra insegnanti tecnico-pratici coadiutori delle corrispondenti materie teoriche ed insegnanti tecnico-pratici dei reparti di lavorazione;

la legge 8 novembre 1979, n. 566 di conversione in legge del decreto-legge n. 434 del 6 settembre 1979 riconosce a questi ultimi la partecipazione a pieno titolo, con autonomia di voto, ai consigli di classe;

la circolare n. 305 del 28 ottobre 1985 consente la nomina a membro interno nelle commissioni di esame, infine la circolare n. 23 del 22 gennaio 1981 stabilisce la possibilità, al pari degli altri insegnanti, di fruire dei passaggi di ruolo o di cattedra –:

quali sono le ragioni che vietano la partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici laureati ai concorsi a posti di preside, secondo quanto disposto dalla circolare n. 362 del 17 dicembre 1985, dal momento che essi sono riconosciuti come insegnanti a tutti gli effetti. (4-14545)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione in ordine alla questione della piena equiparazione degli insegnanti tecnico-pratici agli altri docenti, ai fini dell'accesso alla carriera direttiva, non può che richiamare il parere in materia espresso dal Consiglio di Stato – commissione speciale – nell'adunanza del 27 giugno 1985.*

L'organo consultivo ha al riguardo fatto presente che l'equiparazione di cui sopra non può essere considerata totale, in quanto essa concerne solo lo stato giuridico ed il trattamento economico e di carriera e non già le disposizioni che disciplinano l'accesso ad una diversa carriera, quale è quella direttiva.

Il Consiglio di Stato ha conseguentemente espresso l'avviso che gli insegnanti di cui sopra non possono partecipare ai concorsi a posti di preside.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FACCHETTI, BALZAMO, FERRARI SILVESTRO, RIZZI, PELLICANÒ, PILLITTERI, BASLINI, BONALUMI, ROCELLI, ALBERINI, CASTAGNETTI, BONETTI E FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quando intende portare all'esame del Consiglio dei ministri il progetto di raddoppio del tratto ferroviario da Milano a Treviglio sulla linea Milano-Venezia, esercitando i poteri surrogatori riservati al Governo dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

in particolare, quale soluzione tecnica il Governo intenda scegliere per la realizzazione dell'opera, atteso:

che dopo 10 anni di istruttoria tecnica, e dopo aver approfondito 3 ipotesi alternative (raddoppio a nord dei centri abitati, raddoppio a sud, raddoppio « in sede »), le Ferrovie hanno ufficialmente indicato come « unica possibile » quella a sud, il cui progetto operativo è pronto e tiene conto della salvaguardia sia dei valori ambientali sia del normale svolgimento delle attività agricole;

che appare del tutto ipotetica, e comunque da studiare da capo – in tempi non brevi – la « quarta » soluzione, cosidetta in sede allargata (binari affiancati a quelli esistenti, ma a distanza tale da non disturbare il traffico normale sulla linea), saluzione che è stata proposta – solo ai primi di marzo 1986, dopo dieci anni di dibattiti – dalla giunta regionale della Lombardia (e approvata a maggioranza dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali) in contraddizione con ben tre pronunce ufficiali della stessa regione, rese nel 1982, 1984, 1985, pronunce sulla base delle quali le Ferrovie avevano appunto avviato la loro progettazione;

che per la soluzione « a sud », con realizzazione di apposita « bretella » per il traffico veloce nazionale ed internazionale, esiste già un finanziamento che è giudicato adeguato (300 miliardi), e che i lavori possono iniziare nel giugno prossimo e concludersi in tempo per collegarsi al nuovo « passante » della città di Milano, con grandi vantaggi per la mobilità dei lavoratori pendolari;

che per la soluzione « in sede », sono previsti costi più elevati (450 miliardi), l'abbattimento di circa 100 case, blocchi della linea con forti disagi per il traffico fino al 1997, anno in cui i lavori potrebbero concludersi;

che per la soluzione in « sede allargata », tutto è ancora da verificare, ma è facile prevedere costi ancora più alti, per l'abbattimento di 200 case, lo spostamento di ben tre stazioni ferroviarie (Vignate, Melzo, Cassano), lo sventramento per una sezione di oltre 100 metri della città di Melzo, che dovrebbe sopportare al suo interno un traffico previsto di 400 treni al giorno, gran parte dei quali si pensa toccheranno, nella tratta interessata, i 200 km. orari !

Si chiede di sapere, pertanto, se il Governo intende tutelare nella sua scelta:

gli interessi di alcune decine di migliaia di pendolari che si servono della Milano-Treviglio provenendo dalle province di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, e che sarebbero sottoposti a gravissimi disagi immediati e prolungati senza particolari vantaggi in prospettiva, perché la separazione del traffico locale da quello a lunga distanza è stata sempre indicata dai tecnici come la scelta più conveniente e funzionale;

gli obiettivi del piano nazionale dei trasporti, recentemente approvato dal Parlamento, che tende a privilegiare – anche in questo caso – la rapidità dei grandi collegamenti nazionali ed internazionali;

l'ammodernamento urgente della Milano-Treviglio, che non può essere rallentato dalle pur legittime richieste di paesi come Liscate e Tracazzano e dai contrastati dibattiti svoltisi a Cassano e a Melzo, dove è stato tenuto un *referendum*

su una ipotesi ora del tutto caduta perché superata dall'inedita proposta regionale. (4-14998)

RISPOSTA. — *Circa i termini esposti relativamente all'annosa vicenda della definizione del tracciato da adottare per il quadruplicamento della linea ferroviaria da Milano a Treviglio – consistente, in effetti, nella posa di una nuova coppia di binari – e circa i recenti sviluppi della questione, l'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato di non aver nulla da rilevare o riferire, in quanto essi rappresentano, succintamente, le notizie e l'insieme delle problematiche attuali in merito alla realizzazione dell'importante opera di potenziamento della rete ferroviaria.*

L'Ente stesso, tuttavia, ha specificato che il dato finanziario, segnalato per la soluzione: bretella a sud, proposta dalle ferrovie dello Stato, deve essere aggiornato, mentre è da ritenere solo indicativo quanto riferito alla soluzione in sede allargata ora proposta dalla regione Lombardia, giacché modalità, costi e conseguenze per la realizzazione di quest'ultima sono tuttora da verificare.

Il primo dato, infatti, a suo tempo calcolato sulla base del progetto predisposto e di un determinato programma esecutivo, deve essere attualizzato per tenere conto di alcune integrazioni progettuali nel frattempo emerse per migliorie tecniche e di ambientazione, nonché per rapportare i valori monetari alla collocazione temporale dei lavori: una precisa quantificazione potrà essere fatta appena nota la data di possibile avvio dell'opera.

Per quanto riguarda l'accennata nuova soluzione in sede allargata, pur in attesa di poter confrontare, in sede tecnica, le indicazioni progettuali e le proposte operative che dalla regione proponente la soluzione in parola venissero prospettate, l'Ente ferrovie dello Stato, intanto, sta verificando, in via del tutto ipotetica e solo dal lato della pura fattibilità tecnica, se ed in quale modo, in quanto tempo e con quali costi diretti e indiretti possa procedersi nel senso proposto; viene, in effetti, volutamente trascurato l'aspetto praticabilità che, come è ben noto, è del tutto compromesso dalle difficoltà pratiche della complessa operazione di preventiva surroga delle decine, e forse centinaia, di migliaia di metri cubi di edifici che si renderà necessario abbattere per far posto alla nuova coppia di binari, senza contare i riflessi, i condizionamenti e le implicazioni sociali ed anche psicologiche che una simile azione comporterebbe.

Nel riconfermare, perciò, la scelta delle ferrovie dello Stato per l'adozione della soluzione che prevede la costruzione della nuova coppia di binari a sud degli abitati di Vignate (Milano) e di Melzo (Milano) (bretella sud) in base al progetto per il quale si è proposto il ricorso alle procedure surrogatorie di cui al quarto comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, si segnala che la scadenza del vincolo di salvaguardia sul citato tracciato è fissato al 9 luglio 1986, salvo che la regione, che ne ha la potestà, non decida autonomamente di prorogarla.

Si auspica che la vicenda possa rapidamente concludersi con l'invocata favorevole decisione del Consiglio dei ministri sulla proposta delle ferrovie della Stato testè ricordata.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FANTÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

i motivi per cui il signor Giovanni Moschella, residente a Saline Ioniche (Reggio Calabria) non è stato tuttora riammesso in servizio quale manovale delle ferrovie dello Stato, in seguito a precisa istanza, ai sensi dell'articolo 161 dello stato giuridico del personale ferroviario;

se il consiglio di amministrazione ha discusso la relazione riguardante la riammissione del Moschella secondo quanto assicurava il ministro con lettera del 5 febbraio 1985 (FC/10638). (4-11848)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 19 dicembre 1985, n. 3444, è stata disposta la riammissione in impiego, ai*

*sensi dell'articolo 161 dello stato giuridico del personale ferroviario, dell'*ex *manovale in prova Giovanni Moschella, con decorrenza giuridica 19 dicembre 1985.*

La stessa è stato convocato, con lettera dell'8 febbraio 1986, dal competente ufficio personale compartimentale di Verona a riprendere servizio il 27 febbraio 1986 presso il magazzino approvvigionamenti di Vicenza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRARINI E PILLITTERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – considerato che

da notizie di stampa si annuncia la possibilità di disattivare la linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore che sarebbe considerata, dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, un « ramo secco »;

la stessa linea, della lunghezza di 9 chilometri, serve un importante centro termale di valore nazionale e internazionale e viene utilizzata da migliaia e migliaia di utenti;

con una migliore e più corretta utilizzazione del personale e dei mezzi, certamente tale tratto di ferrovia non potrebbe essere in passivo;

una eventuale soppressione determinerebbe forti disagi a una larga parte di cittadini della zona, di curandi e ospiti delle terme e penalizzerebbe ingiustamente la città di Salsomaggiore e la provincia di Parma –:

se queste notizie corrispondono al vero e, in caso affermativo, se non ritenga di modificare un indirizzo che, nel caso specifico, alla prova dei fatti risulta sbagliato. (4-11430)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) *le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;*

b) *le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.217;*

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per

le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.918,6, potra essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente delle ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6; la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4; la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Fidenza (Parma)-Salsomaggiore Terme (Parma) di chilometri 10, si fa presente che essa è compresa nel gruppo di linee di cui al precedente punto 2).

Per pervenire – attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni – alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessi di gestione, sono stati stipulati con le regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

Per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sono in corso studi per verificare l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva.

Preso atto delle concrete prospettive aperte da tali studi e riconosciuta la necessità di disporre di un ulteriore periodo di tempo per definire sul piano operativo le possibili soluzioni da adottare, si è deciso di rinviare al 28 settembre 1986 (data di attivazione dell'orario invernale 1986-87) la decorrenza dei provvedimenti di riassetto funzionale già prevista per il 1° giugno 1986.

Nel contesto di tali approfondimenti saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FILIPPINI, SERRI E CAPRILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere – premesso che l'articolo 56 dell'accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e buon vicinato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, stipulato in Roma il 20 dicembre 1960, concernente la regolamentazione dell'esercizio venatorio tra i due paesi, non corrisponde più alle condizioni di equità e reciprocità, soprattutto successivamente all'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1977, n. 968, correttamente denominata « legge-quadro sulla caccia ». Infatti: *a)* la Repubblica di San Marino ha vincolato a gestione sociale oltre il 90 per cento del territorio agro-forestale, mentre le regioni italiane, in virtù della citata legge, possono vincolare allo stesso fine non più del 30 per cento della superficie; *b)* sul piano

delle imposte e tasse, mentre il cacciatore italiano versa lire 54.000 annue per la tassa governativa e lire 68.500 per quella regionale, quello sammarinese corrisponde al proprio erario soltanto lire 700 annue per la licenza e lire 6.000 per la licenza valida anche per il territorio italiano; *c)* i cittadini sammarinesi residenti in Italia, con la licenza del loro Governo, beneficiano degli effetti derivanti dagli investimenti e dalle programmazioni regionali, senza alcun concorso contributivo per realizzare tali presupposti; *d)* il citato accordo italo-sammarinese del 20 dicembre 1960, che consente ai sammarinesi di esercitare la caccia nel territorio italiano col solo documento rilasciato dal loro Governo, impedisce di fatto l'applicazione delle leggi italiane, concernenti la caccia controllata, ed i conseguenti accertamenti necessari per evitare violazioni di vario genere; *e)* tutto questo, tra l'altro, non garantisce più il rispetto e la salvaguardia dei beni ambientali e del patrimonio faunistico del territorio –:

se il Governo italiano non ritenga di denunciare l'accordo in materia, allo scopo di adeguare sollecitamente la normativa italo-sammarinese che regola lo esercizio venatorio alla mutata situazione degli ultimi tempi, secondo princìpi di reale reciprocità e di conseguente equità. (4-10794)

RISPOSTA. — *L'articolo 56 dell'accordo aggiuntivo del 20 dicembre 1960 e l'articolo 4 della convenzione 31 marzo 1839 tra Italia e San Marino prevedono non già un regime di reciprocità tra i cittadini italiani e quelli di San Marino, da cui deriverebbe che le concessioni di una parte sono subordinate ad uguale trattamento riservato dall'altro Stao, bensì una vera e propria equiparazione dei rispettivi cittadini.*

Inoltre si precisa che la tassa che il cittadino sammarinese, anche se residente fuori del territorio della Repubblica, deve versare al demanio sammarinese per ottenere il rilascio della licenza a cacciare in Italia, è stata elevata a lire 20 mila, con legge approvata dal consiglio grande e generale.

Ciò premesso, si informa che, da un approfondito esame della questione effettuato dalle amministrazioni statali competenti, sentite anche le regioni Emilia-Romagna e Marche, è emerso un orientamento generale favorevole ad una sostanziale revisione degli accordi che regolano l'esercizio venatorio tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che gli assegni di famiglia ai pensionati dello Stato verrebbero erogati dall'INPS con cadenza bimestrale –:

quali sono i motivi che hanno determinato la scelta della suddetta periodicità;

se non ritiene di restituire l'incarico di erogare i suddetti assegni di famiglia agli uffici provinciali del tesoro. (4-09681)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 16 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito con modificazioni nella legge 16 aprile 1974, n. 114, gli assegni familiari relativi a pensioni a carico della assicurazione generale obbligatoria non sono cumulabili, per lo stesso beneficiario, con altri trattamenti di famiglia. Infatti, qualora sussista per lo stesso familiare a carico il diritto a trattamenti di famiglia diversi, ferma restando l'erogazione della maggiorazione della pensione, spetta anche l'assegno familiare o il diverso trattamento di famiglia limitatamente alla differenza risultante tra la precedente prestazione e l'importo dell'assegno familiare.*

In relazione a tale disposizione e conformemente alle istruzioni impartite a suo tempo dalla Ragioneria generale dello Stato con circolare del 20 settembre 1975, n. 61, le direzioni provinciali del Tesoro revocarono le quote di aggiunta di famiglia, all'epoca meno favorevoli, nei confronti dei dipendenti e pensionati dello Stato titolari contemporaneamente di pensione a carico dell'INPS.

Pertanto, in attesa di una modifica legislativa del citato articolo 16 della legge n. 114 del 1974, gli uffici provinciali del Tesoro non possono che dare attuazione alla predetta norma.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere –

premesso che

il prefetto di Catanzaro, con decreto del 2 dicembre 1985, ha sospeso per la durata di due mesi il consiglio comunale di Lamezia Terme in attesa della decisione di scioglimento ai sensi dell'articolo 323 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148;

il comune di Lamezia Terme è senza una amministrazione attiva da molti mesi per il perdurare della crisi di rapporti fra le forze politiche che formavano la maggioranza;

sono da compiere importanti scelte per il futuro della città quali, ad esempio, il nuovo piano regolatore generale;

tali decisioni non è giusto che vengano compiute dal Commissario prefettizio;

considerato che anche per questo è opportuno operare per ridurre al massimo la durata della gestione straordinaria –:

se sono già state messe in atto le iniziative previste dalla legge per il rapido scioglimento del consiglio comunale;

per quale periodo prevede di fissare la consultazione elettorale e se intende ridurre a soli tre mesi la durata della gestione commissariale del comune.

(4-12743)

RISPOSTA. — *Il 6 settembre 1985, il consiglio comunale di Lamezia Terme (Catanzaro) prendeva atto delle dimissioni rassegnate dal sindaco e dai componenti la giunta municipale.*

L'argomento del rinnovo dei suddetti organi veniva posto senza esito all'ordine del giorno del consiglio, all'uopo ripetutamente convocato nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1985.

In assenza di concrete prospettive di soluzione, quando ormai si era inequivocabilmente manifestata l'incapacità dell'ente di esprimere i propri organi gestionali, il prefetto, previa convocazione d'ufficio del consiglio e diffida dei singoli componenti a far luogo agli essenziali adempimenti, avviava le procedure di scioglimento dell'organo, del quale, nel contempo, disponeva la sospensione, stante l'urgente necessità di sottrarre l'amministrazione alla condizione di pregiudizievole paralisi in cui si trovava ormai da tempo.

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 gennaio 1986, il consiglio comunale è stato sciolto. Le elezioni del nuovo consiglio si sono svolte l'8 giugno 1986, in conformità alle disposizioni della legge 3 gennaio 1978, n. 3, che consentono di prorogare di novanta giorni la durata della gestione commissariale al fine di far cadere le elezioni nel periodo che va dal 15 aprile al 15 giugno.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTANTE, SAMÀ, AMBROGIO, PUJIA, LAGANÀ, MUNDO, POLLICE, PIERINO, FANTÒ E PERUGINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle condizioni di estrema precarietà igienico-sanitaria della aerostazione di Lamezia Terme a causa del prolungarsi dello sciopero del personale addetto ai servizi, parte del quale è stato licenziato dal consorzio che gestisce l'intero impianto;

se è stata accertata l'effettiva capacità tecnico-organizzativa del consorzio di far fronte direttamente alle incombenze derivanti dalla concessione stipulata con il Ministero nell'autunno scorso;

se non ritiene di dovere riconsiderare i rapporti con il consorzio e diffidare lo stesso perché immediatamente rimuova

le cause che provocano disagi agli utenti e tensioni fra il personale;

come intende in via definitiva risolvere il problema della gestione di tutti i servizi dell'aeroporto per superare l'attuale situazione di precarietà e per garantire i livelli occupazionali. (4-13836)

RISPOSTA. — *Sono attualmente all'esame della direzione generale dell'aviazione civile i piani economico-operativo-organizzativo e finanziario del consorzio per l'aeroporto di Lametia Terme (Catanzaro). Al momento, pertanto, non risulta possibile esprimere valutazioni in ordine alla capacità tecnico-organizzativa dell'ente gestore ed alla problematica della gestione definitiva dello scalo, sebbene si ravvisi come opportuna una trasformazione del consorzio in una struttura che consenta maggiore snellezza amministrativa nello svolgimento dei servizi oggetto della stipulanda convenzione per la gestione aeroportuale.*

I problemi connessi all'esigenza di migliorare l'efficienza dell'organizzazione aeroportuale e di assicurare nel contempo gli attuali livelli occupazionali sono stati debitamente valutati dalla direzione generale dell'aviazione civile, la quale a tal fine sta procedendo all'affidamento di alcuni servizi aeroportuali complementari e di alcune concessioni attive (servizi di parcheggio a pagamento, servizio di pubblicità, eccetera).

Per quanto riguarda lo stato di agitazione del personale della ditta appaltatrice del servizio di pulizia dell'aeroporto (Società gestione servizi), si fa presente che lo sciopero è stato causato dal mancato versamento degli stipendi da parte della ditta stessa, la quale lamentava il mancato pagamento dei ratei scaduti del corrispettivo di appalto – a causa della ritardata registrazione del contratto alla Corte dei conti.

Tale situazione di precarietà risulta attualmente superata, essendosi di recente proceduto al pagamento di quanto dovuto alla ditta suddetta.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FLORINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

recentemente è stato bandito ed espletato per la sola prova scritta un megaconcorso per barellieri ed autisti per il trasporto infermi in Campania;

l'organizzazione e la preparazione del concorso con oltre 100 mila partecipanti per soli 1.985 posti da coprire è costato diecine di milioni;

a seguito del rinvio a giudizio di 10 consiglieri e assessori regionali per lo scandalo delle « croci » si poteva e doveva non effettuare la prova scritta del concorso, ingannando in modo strumentale migliaia di giovani disoccupati napoletani;

che a conferma della truffa la Digos nei giorni scorsi su emissione di mandati di cattura ha tratto in arresto altre sei persone tra cui il dottor Vezzio Vicuna, stretto collaboratore della Presidenza della Giunta regionale che ha curato negli ultimi mesi l'organizzazione del megaconcorso –

quali provvedimenti immediati intendono adottare per garantire il regolare svolgimento del mega-concorso, visto che gli atti e la cura dello stesso sono inficiati dal gravissimo episodio dell'arresto del dirigente preposto allo stesso;

se non intendono alla luce degli ultimi avvenimenti annullare le prove ed inviare dei funzionari con compiti ispettivi per bandire *ex novo* il concorso in questione. (4-09888)

RISPOSTA. — *La materia di cui all'atto parlamentare attiene alla diretta competenza dell'autorità regionale.*

Il presidente della giunta della regione Campania ha fornito – al riguardo – le seguenti precisazioni.

A seguito dell'emissione di un mandato di cattura nei confronti del funzionario regionale preposto all'organizzazione dei concorsi pubblici, per titoli e per esami, banditi, ai sensi della legge regionale 6 gennaio

1983, n. 6, per agente tecnico barelliere ed agente tecnico autista da adibire al trasporto degli infermi ed al pronto soccorso stradale presso le unità sanitarie locali della regione Campania, è stata disposta l'immediata sostituzione dello stesso con un altro funzionario. Quest'ultimo, fra l'altro, è stato incaricato di una indagine amministrativa al fine di rilevare eventuali irregolarità dell'istruttoria delle domande di partecipazione ai concorsi in parola.

Dall'indagine a campione già effettuata e, in particolare, dall'esame della posizione di tutti i concorrenti riammessi a partecipare ai concorsi stessi, in seguito all'accoglimento del ricorso avverso l'esclusione, deliberata in un primo momento per mancata dichiarazione del possesso dei prescritti requisiti, non sono emersi elementi che abbiano in alcun modo potuto inficiare la corretta procedura concorsuale.

Con la deliberazione di riammissione dei concorrenti, il cui ricorso è stato accolto, la giunta regionale ha altresì precisato che l'ammissione non pregiudica una successiva eventuale esclusione in ogni momento, ai sensi dell'articolo 5 del bando di concorso, laddove si riscontrino estremi di falso nelle dichiarazioni rese o il mancato possesso dei requisiti stessi.

In relazione a ciò, qualora dall'indagine amministrativa avviata per tutte le domande prodotte dai candidati, presenti alla prova scritta del 4 aprile 1985, si dovessero riscontrare posizioni incompatibili per l'ammissione, sarà disposta l'esclusione dei concorrenti che non hanno diritto a partecipare ai concorsi.

Alla prova scritta hanno partecipato circa 55 mila concorrenti, di cui 30 mila per il concorso ad agente tecnico barelliere e 25 mila a quello di agente tecnico autista.

In relazione a tutto quanto precede, secondo la presidenza della giunta regionale, non vi sono motivi per l'annullamento della prova scritta già effettuata e, pertanto, quanto prima si procederà alla costituzione delle sottocommissioni esaminatrici per la valutazione dei titoli e per lo svolgimento delle prove orali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

GABBUGGIANI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso

che il maniaco che da oltre un decennio insanguina le colline attorno Firenze ha ucciso nuovamente portando così a 16 le vittime della propria follia omicida;

il carattere di novità del fenomeno nella cronaca del nostro paese, nel quale mai si è verificata una così lunga catena di delitti ad evidente sfondo sessuale, com'è testimoniato dalle circostanze e dai luoghi degli omicidi nonché dalle mutilazioni compiute sui corpi delle vittime;

la necessità di rispondere alla sfida del maniaco con uno sforzo eccezionale di mezzi e di uomini per poter al più presto interrompere la sequenza di omicidi e togliere così Firenze e le zone circostanti dall'incubo di nuovi efferati crimini;

che a Firenze e località limitrofe si impone di elevare la capacità di prevenzione e di accertamento di intere aree, anche in considerazione di altri avvenimenti delittuosi più o meno recenti, per poter consentire ai cittadini di muoversi serenamente nelle zone di campagna o adibite a parco presenti nel territorio cittadino ed in quello circostante;

che al fine di una maggiore incisività delle indagini, per le quali va rimarcata l'importanza della più piena collaborazione delle istituzioni e di tutta la cittadinanza con il lavoro dei magistrati e degli organi di polizia, opera a Firenze, presso la procura della Repubblica, un qualificato *pool* di inquirenti, coadiuvato da una squadra speciale composta da effettivi della polizia di Stato e dai carabinieri, nonché da funzionari specializzati –:

se non ritengano urgente, ricorrere ad un più ampio impiego di strumenti

tecnologici per l'accumulazione e la celere consultazione dei dati statistici e peritali relativi all'indagine, a maggiori mezzi di controllo anche sulle armi, alle specializzazioni ed ad un maggiore dispiegamento di uomini, anche sulla scorta delle esperienze e delle tecniche maturate in altri Stati in casi di simile gravità e continuità;

se non ritengano, dato il carattere di eccezionalità del caso nel panorama della criminalità nel nostro paese, di dover al più presto promuovere congiuntamente un esame con gli urganismi competenti nelle indagini e nella tutela della pubblica sicurezza, al fine di valutare, assieme alle autorità preposte, agli inquirenti e alle forze dell'ordine che ne coadiuvano l'azione, il necessario rafforzamento degli strumenti e degli uomini a disposizione per prevenire nuovi crimini e per la cattura del maniaco pluriomicida. (4-10992)

RISPOSTA. — *A seguito dell'omicidio di due turisti francesi, avvenuto nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1985 in una località del comune di San Casciano Val di Pesa, la procura della Repubblica di Firenze ha intensificato le indagini, da tempo in corso, per individuare l'autore dei delitti verificatisi in questi ultimi anni nei dintorni del capoluogo toscano in danno di giovani coppie.*

Nonostante il massimo impegno profuso da tutti gli organi inquirenti ed investigativi, le indagini presentano difficoltà obiettive per l'inesistenza di un movente specifico e per la mancanza di indizi, che possano condurre all'identificazione del colpevole. Per far fronte alle accresciute esigenze investigative, questo Ministero ha comunque disposto un rafforzamento in uomini e mezzi.

Dal 1° agosto 1984 opera alle dipendenze della procura della Repubblica di Firenze una squadra di polizia giudiziaria, diretta da un funzionario della locale squadra mobile e composta di personale della squadra mobile stessa, del centro interprovinciale Criminalpol *e del nucleo operativo del locale gruppo carabinieri.*

La squadra ha impresso un più serrato ritmo alle indagini, mirate all'ambiente nel quale è maturato il primo episodio delittuoso, risalente al 1968, e alle persone nello stesso rimaste coinvolte, nell'intento di cogliere ogni significativa connessione del delitto del settembre 1985 con quelli compiuti in precedenza.

Per le specifiche esigenze investigative, il nucleo operativo è stato dotato di un moderno e sofisticato terminale elettronico e può inoltre avvalersi di una speciale memoria, aperta per l'occasione presso il centro elaborazione dati del dipartimento della pubblica sicurezza, contenente numerosissimi elementi utili alle indagini, cui possono
accedere direttamente, mediante videoterminali, gli organi investigativi fiorentini.

Questo Ministero ha anche inviato sul posto personale particolarmente esperto nel settore delle analisi delle informazioni, con il compito di esaminare le ipotesi investigative, di volta in volta proposte dai magistrati, e di elaborare proiezioni sulle possibili attività di polizia giudiziaria.

L'apporto di uomini e mezzi forniti per la circostanza consente alla magistratura e alle forze di polizia di far fronte, in maniera soddisfacente, alle esigenze connesse con lo sviluppo delle indagini, attualmente orientate alla raccolta di un'elevata quantità di dati, che vengono controllati mediante approfonditi accertamenti tecnici, in base alle risultanze finora emerse dalle indagini svolte sui luoghi dei delitti precedentemente compiuti.

Presso la locale procura della Repubblica viene anche attentamente vagliato, da parte dei magistrati inquirenti, il profilo criminologico dell'omicida, elaborato da un gruppo di esperti, in base a tutta una serie di aspetti psichiatrici e medico-legali riscontrati nell'esecuzione dei delitti.

Per le esigenze implicate dall'ulteriore progresso delle indagini, è prevista anche la possibilità per gli organi investigativi, che dispongono attualmente delle attrezzature del gabinetto regionale di polizia scientifica di Firenze, di avvalersi, in qualsiasi momento, anche delle strutturre del gabinetto

centrale della polizia scientifica del dipartimento della pubblica sicurezza nonché di altri gabinetti regionali.

Nei giorni immediatamente successivi all'evento delittuoso del settembre 1985, si è tenuta una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, appositamente convocata per un esame complessivo della situazione. Nel corso di tale riunione, cui sono intervenuti il procuratore della Repubblica del capoluogo toscano e i sindaci dei comuni interessati, il prefetto di Firenze ha rivolto un invito ai rappresentanti degli enti locali a collaborare, con il concorso della polizia municipale, all'operato di controllo del territorio.

Nello stesso mese di settembre 1985 si è poi tenuto un ulteriore vertice degli organi inquirenti e degli amministratori locali, con la presidenza del sottoscritto, che, nella circostanza, ha assicurato la massima disponibilità di questo Ministero a fornire ogni possibile ausilio di uomini e di mezzi per lo svolgimento delle indagini.

Nel novembre 1985 sono stati pertanto assegnati 15 agenti effettivi alla questura di Firenze e 68 agenti ausiliari al locale reparto mobile.

Le esigenze del capoluogo toscano verranno comunque attentamente considerate in occasione delle prossime assegnazioni di personale, previste per il mese di luglio 1986 a conclusione dei corsi di istruzione, attualmente in fase di svolgimento presso le scuole di polizia.

Nonostante che le forze dell'ordine esprimano piena capacità operativa, è convincimento di questa Amministrazione che l'azione di prevenzione e di tutela della sicurezza pubblica non possa prescindere dal fattivo coinvolgemento delle istituzioni locali e dalla attiva solidarietà della cittadinanza con gli organi inquirenti.

Non deve infatti trascurarsi la vastità del territorio da controllare ma, soprattutto, l'estrema difficoltà di poter prevedere, con sufficiente certezza, eventuali nuove mosse dell'assassino. Per tali ragioni, il 12 aprile 1986 il prefetto di Firenze ha rivolto un appello alla popolazione, per invitare tutti i cittadini a mantenere costante il livello di vigilanza e a collaborare con lo sforzo di prevenzione delle forze di polizia.

Della questione si è nuovamente occupato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella riunione del 24 aprile 1986, convocata dal prefetto di Firenze con la partecipazione dei sindaci dei dodici comuni maggiormente interessati, ai quali è stato rivolto l'invito di promuovere una adeguata opera di sensibilizzazione presso le rispettive popolazioni.

Nell'occasione è stata decisa una generale intensificazione delle attività di controllo del territorio, anche mediante il coinvolgimento dei corpi di polizia municipale, delle guardie forestali, dei guardacaccia e dei guardapesca.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

il fenomeno di *black-out* nella fascia jonica, che va da Alì Terme a Giardini Naxos, è sempre più frequente, soprattutto con il verificarsi delle prime piogge;

ormai le interruzioni si verificano a più riprese e con notevole disagio degli utenti –:

se risponde al vero che le cause delle frequenti interruzioni sono da ricercarsi nell'usura degli isolatori, ovvero nella mancata manutenzione degli impianti;

se ritiene opportuno, anche in considerazione delle notizie stampa e delle numerose segnalazioni degli utenti, soprattutto di quelli che ricevono danno dal disservizio: titolari di bar, botteghe di generi alimentari, panificatori, imprenditori, ecc., individuare le vere cause di queste frequenti interruzioni;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per eliminare i disservizi lamentati dai cittadini e dalle imprese produttive della città di Messina e di tutta la fascia jonica. (4-11652)

RISPOSTA. — *I frequenti* black-out *nella fascia jonica dell'isola di Sicilia nel tratto che va da Alì Terme a Giardini Naxos, nel periodo compreso tra la fine di ottobre 1985 e l'inizio del mese di novembre 1985, si sono verificati a seguito del maltempo di eccezionale intensità che ha causato notevoli guasti al territorio ed alle infrastrutture, coinvolgendo gli impianti elettrici dell'ENEL.*

I danni alle strutture viarie hanno completamente isolato in alcuni momenti tutta la fascia costiera jonica, rendendo difficoltoso il movimento del personale incaricato per il ripristino del servizio. Per poter ridurre eventuali futuri disservizi nella fascia interessata è stata intrapresa, secondo il piano di rete di zona, una profonda azione di ammodernamento e ristrutturazione degli impianti.

Il suddetto piano prevede la separazione delle linee asservite alla montagna da quelle asservite al litorale, così da pervenire ad un'ottimizzazione delle tipologie degli impianti che tenga presente le differenze ambientali della zona. In particolare nelle zone montane l'ente sta procedendo alla realizzazione di dorsali ad alta affidabilità meccanica dai quali deriveranno, dopo gli opportuni rinnovamenti, molti tronchi delle linee già esistenti. Per la fascia costiera l'intervento più significativo è rappresentato dalla realizzazione di dorsali in cavo interrato, alimentabili da entrambi gli estremi.

Si informa comunque che per la completa realizzazione della rete ci vorrà qualche anno di tempo; per altro, per effetto dei lavori in corso, si sono già verificati positivi risultati sulla ristrutturazione nell'area interessata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

GUALANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza degli scioperi delle maestranze della Cognetex di Imola (gruppo ENI – Savio) proclamati a seguito degli incontri con la direzione aziendale, in cui si è constatata una situazione di immobilismo sul versante degli investimenti, del potenziamento del CED e della informatizzazione; un mancato consenso a fissare un tetto massimo di cassa integrazione guadagni (così come è avvenuto alla Savio di Pordenone) e lo aumento del decentramento produttivo; mentre persiste il mancato impegno dell'ENI – Savio a dar vita a nuove produzioni integrative finalizzate all'occupazione di eventuali unità in esubero, si continua in una politica aziendale che ha già portato a ridimensionare di circa 350 unità la Cognetex, con grave danno per l'economia locale ed in contrasto con gli accordi sindacali assunti nel dicembre 1984;

quali iniziative intende intraprendere per far rispettare la lettera dell'accordo sindacale di fine 1984;

quali ostacoli impediscono la realizzazione di un incontro tra il ministro delle partecipazioni statali, l'amministrazione comunale e le forze politiche imolesi, cosi come da esse è stato più volte volte citato. (4-13650)

RISPOSTA. — *L'ENI ha comunicato che tra la fine del 1985 e l'inizio del 1986 a livello nazionale e locale, la SAVIO ha avuto diversi incontri con le organizzazioni sindacali per verificare lo stato di attuazione del piano di ristrutturazione e risanamento della società concordato nel dicembre del 1984.*

Tali incontri si sono conclusi con un accordo che ha riconfermato la validità del piano, realizzato per altro con impegno da tutto il personale, ed ha ravvisato per il 1986 la necessità di proseguire sulle linee intraprese per consentire alla società un ulteriore consolidamento ed una maggiore competitività anche a livello internazionale.

Nello stabilimento di Imola le modalità applicative del piano, di cui all'accordo del 1984, non sempre hanno avuto una interpretazione univoca, per cui è stato proclamato lo stato di agitazione che si è concluso a fine aprile 1986, a seguito di una ripresa dei contatti tra le parti. Appena

possibile saranno attivati nuovi incontri per riesaminare alcuni problemi che hanno già trovato soluzione in sede di piano di risanamento e ristrutturazione della società quali: investimenti, cassa integrazione guadagni, decentramento produttivo, produzioni integrative, esuberi occupazionali.

I risultati positivi ottenuti nel 1985 (meno 39,2 miliardi contro meno 145,3 miliardi del 1984) rappresentano l'effetto delle azioni e degli interventi anche nello stabilimento di Imola e nulla fa pensare che anche per il 1986 non si possano trovare le opportune soluzioni delle problematiche in essere, nella correttezza dei rapporti e nella ricerca del consenso delle organizzazioni sindacali che sono consapevoli degli ulteriori necessari miglioramenti da raggiungere per la vita stessa dello stabilimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

GUARRA. — *Ai Ministri per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze per scongiurare il pericolo di ulteriori incendi, dato che nei giorni scorsi (dodici, tredici, quattordici luglio) le fiamme hanno completamente distrutto la flora mediterranea in diverse zone della costiera amalfitana ed in particolare nella località Capo d'Orso.

(4-10728)

RISPOSTA. — *La protezione dei boschi dagli incendi è affidata, ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, alle indicazioni programmatiche dettate da piani pluriennali approvati dai singoli consigli regionali del territorio nazionale. Le indicazioni riguardano sia la prevenzione sia la lotta al fuoco, che per cause naturali, accidentali o volontarie dovesse interessare zone boschive.*

Attraverso l'esame di dati statistici risulta che il territorio della costiera amalfitana è fra quelli maggiormente esposti al pericolo di incendi: pertanto viene svolta di concerto un'azione preventiva prevista sia da parte della comunità montana, competente in materia di boschi e foreste, che attua una vigilanza attiva a mezzo degli operai dei cantieri forestali, sia da parte della regione Campania.

Quest'ultima, da parte sua, dispone anche più volte al giorno, nei periodi di maggior rischio, l'impiego del servizio aereo di spegnimento istituito presso il dipartimento della protezione civile, collegato con i centri regionali e provinciali.

Dal 1979 la regione Campania ha inoltre dislocato presso la base di Le Tore (Napoli) un elicottero per interventi immediati a tutela della penisola Sorrentina e Amalfitana. Riguardo l'assetto, il corretto sviluppo ed uso del territorio boschivo, la regione dà precise indicazioni agli enti delegati in materia di gestione ed interventi selvicolturali.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

GUERRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave condizione di intimidazione nella quale si vorrebbe costringere la convivenza civile e democratica nel comune di Filotrano (Ancona) ad opera di squallidi teppisti fascisti. Nella notte tra venerdì 7 e sabato 8 giugno è stata infatti sfondata la porta della Sezione del PCI, sono stati compiuti all'interno della sezione atti vandalici e sono state realizzate scritte minacciose. Occorre inoltre tenere nel debito conto che il ricordato episodio non è isolato, ma viene ad aggiungersi ad altri atti teppistici verificatisi negli anni trascorsi prima nei confronti delle bacheche del PCI e del PSI – i cui responsabili sono stati di recente condannati a sei mesi di reclusione, con i benefici della condizionale – poi con l'incendio doloso appiccato nottetempo al palco della festa de *l'Unità*.

Si chiede quindi di conoscere quali iniziative il ministro intenda prendere per rassicurare i democratici filottranesi e per assicurare alla giustizia quanti ancora oggi credono di sovrapporre alla Costituzione repubblicana l'aggressione e l'inti-

midazione; si chiede infine di sapere se i responsabili dell'ordine pubblico della provincia di Ancona e delle Marche non ritengano di dover considerare in maniera particolarissima la situazione di questo comune, anche mediante un eventuale aiuto alla lodevole ma insufficiente azione dei carabinieri di Filottrano. (4-10082)

RISPOSTA. — *Nella notte tra il 7 e l'8 giugno 1985, alcuni soggetti, rimasti sconosciuti, dopo aver forzato la porta d'ingresso della sezione di Filottrano del partito comunista italiano, hanno imbrattato le pareti interne dei locali con scritte oscene ed inneggianti al neonazismo. Le indagini esperite dalle forze dell'ordine, a seguito della denuncia presentata dal segretario della sezione, non hanno finora consentito di identificare i responsabili. Anche in passato si erano verificati a Filottrano episodi teppistici attribuiti ad elementi di destra.*

Nella notte del capodanno del 1983, vennero danneggiate le bacheche della locale sezione del partito socialista italiano. I responsabili identificati in cinque giovani provenienti da Osimo (Ancona), il 5 ottobre 1983, sono stati tutti condannati per danneggiamento aggravato.

Altri atti di vandalismo a danno delle bacheche comuniste e socialiste furono compiuti nella notte del 20 aprile 1983. I responsabili, identificati in due giovani di Filottrano, sono stati condannati a pene detentive e pecuniarie sempre per il reato di danneggiamento. Nella stessa località, il 1° agosto 1984, fu dato alle fiamme un palco allestito per la festa de l'Unità.

I responsabili, identificati in due minorenni del luogo, furono denunciati alla procura della Repubblica presso il tribunale dei minori di Ancona per incendio doloso.

Tutti questi episodi certo assai deprecabili non possono essere ritenuti idonei a compromettere l'ordine e la sicurezza pubblica o il pacifico svolgimento della vita politica nel comune di Filottrano dove continua una efficace attività delle forze dell'ordine diretta a contrastare con impegno e fermezza ogni forma di violenza.

L'abitato di Filottrano, oltre a disporre di una stazione dei carabinieri, resta compreso nell'itinerario percorso, sia di giorno sia di notte, da parte delle pattuglie del nucleo radiomobile della compagnia carabinieri di Osimo.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

LEONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative intenda intraprendere nei riguardi dell'IRI per impedire un'eventuale privatizzazione della Cementir, in quanto settore importante per la politica di programmazione nelle costruzioni.

Considerato che ciò significherebbe l'accentramento di un forte potenziale economico nelle mani di poche persone e che quindi l'azienda Cementir, attualmente sana ed in forte recupero, potrebbe essere compromessa in quanto il monopolio della produzione del cemento avvierebbe la liberalizzazione del prezzo della produzione;

valutato che con questa eventuale operazione si creerebbero pesanti incertezze sui livelli occupazionali, specie nel sud, e che ciò contrasterebbe con lo spirito e la lettera delle nuove relazioni industriali sancite tra il protocollo IRI e le organizzazioni sindacali;

si chiede di sapere se il ministro intenda preventivamente ascoltare le organizzazioni dei lavoratori e riferire al Parlamento per qualunque intervento nel settore. (4-14570)

RISPOSTA. — *In data 23 aprile 1986, in sede di risposta a numerosi documenti di sindacato ispettivo, è stato ampiamente riferito, presso la V Commissione della Camera dei deputati, in ordine al problema della dismissione della partecipazione detenuta dalla FINSIDER nella CEMENTIR.*

In tale occasione si è avuto modo di riferire le ragioni di una simile scelta, individuabili essenzialmente nella necessità per la FINSIDER di mobilitare ogni risorsa interna reperibile attraverso dismissioni di cespiti patrimoniali non funzionali alla produzione o di attività non prioritarie,

come può considerarsi la CEMENTIR, per far fronte alle prevedibili ulteriori esigenze di capitale proprio da parte delle controllate.

Per quanto concerne la questione del paventato monopolio da parte privata del settore cementiero, cui si giungerebbe con l'uscita dall'area pubblica della CEMENTIR, e le conseguenze possibili sui livelli dei prezzi, deve rilevarsi, a parte il fatto che la società detiene solamente l'11 per cento dell'intera produzione nazionale di cemento, che a decorrere dal dicembre 1985, tenuto conto del surplus *strutturale della capacità produttiva nazionale che caratterizza il settore e della sua articolazione equilibrata sul territorio, il CIP – a seguito delle delibere CIPE del 10 luglio 1985 e del 1° agosto 1985 – ha sottoposto i prezzi del cemento a regime di sorveglianza a titolo sperimentale e per la durata di un anno.*

Il regime di sorveglianza prevede tuttavia controlli penetranti e l'autorizzazione preventiva ad ogni variazione di prezzo.

A questo proposito giova evidenziare che il particolare sistema adottato consente al CIP di tenere strettamente sotto controllo le proposte di aumento di prezzo massimo di listino (adeguatamente motivate) avanzate da ogni singolo produttore, che divengono esecutive solo dopo specifica approvazione del comitato stesso, essendo esclusa ogni forma di silenzio-assenso.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

LODIGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del presidente del Consiglio del 21 ottobre 1985 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 29 novembre 1985), in esecuzione dell'articolo 9 della legge 15 maggio 1985, n. 198, localizza i comuni nei quali è possibile concedere provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, turistiche e della pesca aventi impianti danneggiati dalle eccezionali calamità naturali del dicembre 1984 e gennaio 1985;

in tale elenco non è compreso il comune di Cinisello Balsamo (Milano), al contrario degli altri comuni limitrofi;

rilevato altresì che trattasi con ogni probabilità di mero errore materiale, poiché il comune sopra citato ha trasmesso tempestivamente tutta la documentazione richiesta –:

se non ritenga di provvedere all'integrazione degli elenchi contenuti nel decreto citato in premessa. (4-12832)

RISPOSTA. — *Il comune di Cinisello Balsamo (Milano) è compreso nell'elenco dei comuni indicati nel secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in quanto fu segnalato al Ministero dell'industria successivamente alla predisposizione del primo provvedimento che risale al giugno 1985. Detto decreto è stato inviato per la registrazione della Corte dei conti il 5 maggio 1986.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che

la stampa ha pubblicato la notizia relativa alle proposte del Ministero di eliminare il tratto Fidenza-Salsomaggiore Terme nel quadro della ristrutturazione della rete ferroviaria;

tale tratto interessa una importante stazione termale quale è il comune di Salsomaggiore Terme;

tale decisione comporterebbe grave disagio per migliaia di viaggiatori nonché pendolari e studenti locali;

influirebbe negativamente sulla economia del comune;

l'alternativa del trasporto su strada creerebbe gravi difficoltà alla circolazione

in quanto la rete stradale non è in grado di sopportare l'aumento di traffico –:

se il Ministro, prima di decidere in merito, non ritenga necessario acquisire una maggiore documentazione ed il parere degli enti locali direttamente interessati. (4-11517)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale. L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.*

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare. In base alle indicazioni di detta Commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) *le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;*

b) *le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.217.*

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.918,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente delle ferrovie dello Stato. Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6; la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4; la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Fidenza (Parma)-Salsomaggiore Terme (Parma) di chilometri 10, si fa presente che essa è compresa nel gruppo di linee di cui al precedente punto 2).

Per pervenire – attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni – alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stati stipulati con le regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

Per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sono in corso studi per verificare l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva.

Preso atto delle concrete prospettive aperte da tali studi e riconosciuta la necessità di disporre di un ulteriore periodo di tempo per definire sul piano operativo le possibili soluzioni da adottare, si è deciso di rinviare al 28 settembre 1986 (data di attivazione dell'orario invernale 1986-87) la decorrenza dei provvedimenti di riassetto funzionale già prevista per il 1° giugno 1986.

Nel contesto di tali approfondimenti saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MANCUSO, VIOLANTE, RIZZO E RINDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vera la notizia secondo la quale il Centro regionale di polizia scientifica istituito 30 anni fa a Catania per fronteggiare le esigenze tecnico-investigative della Sicilia orientale sarebbe per venire declassato in centro provinciale;

quali sono i motivi che indurrebbero il Ministero ad assumere tale decisione in un momento in cui emergono sempre più, come risulta dalla sentenza istruttoria del processo di Palermo, il ruolo e la pericolosità della mafia catanese, l'aumento della criminalità organizzata nella Sicilia orientale, la costituzione di un vero e proprio asse mafioso tra Catania e Palermo;

se in ogni caso non ritenga indispensabile mantenere intatta la struttura esistente, con riguardo sia al personale che ai mezzi di indagine scientifica, e procedere, anzi, al potenziamento della questura di Catania, come più volte sollecitato dalle forze politiche e sociali, per far fronte, in modo adeguato, al crescente fenomeno dello strapotere mafioso e della criminalità organizzata particolarmente esteso nella provincia etnea. (4-13922)

RISPOSTA. — *Il nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza – secondo quanto disposto dall'articolo 31 della legge di riforma della polizia – prevede, per i gabinetti di polizia scientifica, tre diversi livelli territoriali: quello provinciale, quello regionale e quello interregionale.*

Di conseguenza, il provvedimento ministeriale di strutturazione del servizio di polizia scientifica non potrebbe prevedere, per la regione Sicilia, la contestuale istituzione di altro gabinetto regionale oltre quello di Palermo.

Tuttavia, proprio in considerazione delle specifiche esigenze di lotta alla criminalità, che si riscontrano nella provincia di Catania, si è ritenuto di riservare un particolare assetto organizzativo a quel gabinetto di polizia scientifica, che si prevede di dotare di un laboratorio affidato a due funzionari direttivi del ruolo tecnico della polizia di Stato, con la collaborazione di tre periti, di tre revisori e di tre operatori tecnici.

Tale assetto strutturale pone il gabinetto di Catania allo stesso livello degli altri gabinetti regionali ed, in particolare, di quello di Palermo rispetto al quale il primo disporrà di personale di pari entità, sia per qualifica sia per numero.

Quindi, nessuna riduzione di personale o di competenze, né dequalificazione delle attività in atto svolte nei settori balistico e di identità preventiva e giudiziaria è obiettivamente riscontrabile nel provvedimento ministeriale, che rivede la struttura di polizia scientifica di Catania, che viene potenziata per la istituzione di un laboratorio tecnico, la cui presenza, di regola, non è prevista nei gabinetti provinciali.

Le particolari esigenze della questura di Catania sono tenute presenti da questo Ministero che già, con provvedimenti in data 11 e 24 marzo 1986, ha assegnato alla cennata sede quattordici agenti e quindici sovrintendenti, mentre ulteriori assegnazioni verranno disposte contestualmente alla immissione in servizio - al termine del prescritto corso di aggiornamento – dei funzionari vincitori dei concorsi interni, di recente espletamento.

Le maggiori esigenze di servizio della sede di Catania saranno, inoltre, tenute presenti nella predisposizione del piano delle destinazioni ai reparti degli allievi che in atto partecipano ai corsi di istruzione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso:

che da alcuni anni a Vercelli l'Università di Torino aveva aperto dei corsi di medicina e di chirurgia frequentati da centinaia di giovani;

che improvvisamente ed unilateralmente, nonostante i notevoli risultati, con pretestuose scuse la Università ha deciso di chiudere detti corsi a partire dal prossimo anno accademico –:

quali interventi urgenti intenda adottare il Ministro per impedire detta chiusura. (4-10620)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti risulta che il consiglio regionale del Piemonte, nel deliberare l'ubicazione della nuova sede universitaria nel Piemonte orientale. ebbe ad indicare Novara, come sede dei corsi della facoltà di medicina e chirurgia e Vercelli, come sede del rettorato.*

A seguito di tale decisione, il consiglio della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Torino ha ritenuto che non fosse più opportuno continuare a mantenere attivi i corsi pareggiati di Vercelli, che hanno funzionato nell'anno accademico 1984-85.

Risulta, per altro, che i docenti titolari dei corsi hanno sempre considerato non privo di difficoltà lo svolgimento dei corsi medesimi, a causa della scarsa assistenza ricevuta, ad ogni livello, da parte del locale ospedale Sant'Andrea.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

dopo l'ottavo duplice omicidio avvenuto in provincia di Firenze da parte di colui che ormai viene definito abitualmente « il mostro » si susseguono « vertici » che vengono definiti di « particolare importanza »;

i magistrati e la questura competente hanno rilasciato, in questi anni, una sequela di dichiarazioni con l'intento di far credere alla pubblica opinione che il colpevole stesse per essere individuato;

le autorità competenti, soprattutto la magistratura, hanno ottenuto titoli sulla stampa ma non apprezzabili passi avanti nelle indagini;

da diciassette anni « il mostro » colpisce indisturbato anche per la incapacità degli addetti ai lavori che hanno dimostrato superficialità e carenze incredibili ed imperdonabili;

per fare fronte alla dimostrata incapacità è stato fatto ricorso alla emissione di una taglia di 500 milioni che getterà ancor più nella confusione le indagini, come è dimostrato dalla divulgazione di *identikit* immediatamente smentiti;

al fenomeno del pentitismo si sta aggiungendo surrettiziamente, nel nostro ordinamento, attraverso l'istituto della taglia, il pagamento a cittadini di prestazioni che dovrebbero rientrare in un preciso obbligo di legge –:

se il ministro dell'interno intenda intervenire affinché vengano effettuati radicali cambiamenti di metodi ed uomini della questura di Firenze tutto ciò ai fini di ridare ai toscani residenti nelle zone frequentate indisturbatamente dal « mostro », un minimo di tranquillità e di speranza;

dal ministro di grazia e giustizia quale valutazione dia dell'intera vicenda. (4-11146)

RISPOSTA. — *A seguito dell'omicidio di due turisti francesi, avvenuto nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1985 in una località del comune di San Casciano Val di Pesa, la procura della Repubblica di Firenze ha intensificato le indagini, da tempo in corso, per individuare l'autore dei delitti, verificatisi in questi ultimi anni nei dintorni del capoluogo toscano in danno di giovani coppie.*

L'impegno degli inquirenti è rivolto alla ricerca di specifici elementi di prova, che possano meglio orientare la direzione delle indagini, prevalentemente mirate all'ambiente nel quale è maturato il primo delitto, risalente al 1968, e alle persone rimaste coinvolte nell'episodio stesso.

A tal fine è in corso l'acquisizione di un'elevata quantità di dati, che vengono controllati mediante approfonditi accertamenti tecnici condotti sulla base delle risultanze finora emerse dalle indagini svolte sui luoghi dei delitti precedentemente compiuti e di tutte le modalità oggettive, che hanno contraddistinto l'esecuzione degli omicidi.

Le indagini si presentano, comunque, estremamente complesse e difficili per l'inesistenza di un movente specifico e per la totale assenza di indizi suscettibili di consentire l'identificazione del colpevole.

Per tali motivi, la locale procura della Repubblica ha ritenuto di avvalersi della collaborazione di un qualificato gruppo di esperti, che, in base a una serie di riscontri psichiatrici e medico-legali, ha delineato un profilo criminologico dell'assassino, attualmente al vaglio degli inquirenti.

Per le esigenze investigative connesse con il progresso delle indagini, l'autorità giudiziaria dispone di una speciale squadra di polizia giudiziaria, diretta da un funzionario della squadra mobile di Firenze e composta di personale della squadra mobile stessa, del centro interprovinciale Criminalpol *e del nucleo operativo del locale gruppo carabinieri.*

Istituita il 1° agosto 1984 a seguito dell'episodio delittuoso del luglio 1984, lo speciale reparto operativo, che si occupa a tempo pieno delle indagini relative a tali delitti, è stato rinforzato con personale tecnico ed attrezzature moderne e sofisticate.

L'assidua attività della magistratura ed il potenziamento delle strutture investigative, disposto da questo Ministero in relazione alle accresciute esigenze, rivelano la misura e la qualità dell'impegno, con il quale da tempo le istituzioni responsabili hanno affrontato, con sensibilità ed attenzione, il problema segnalato dall'interrogante.

Proprio per testimoniare l'interesse che il Governo attribuisce alla situazione locale, il 26 settembre 1985, nei giorni immediatamente successivi all'ultimo delitto, si è tenuto presso la prefettura di Firenze un vertice degli organi inquirenti e degli amministratori locali, presieduto dal sottoscritto, che, nella circostanza, non ha mancato di assicurare la massima disponibilità di questo Ministero a fornire ogni possibile aiuto di uomini e di mezzi per lo svolgimento delle indagini.

Nel novembre 1985 sono stati quindi assegnati 15 agenti effettivi alla questura di Firenze e 68 agenti ausiliari al locale reparto mobile. Il suddetto potenziamento di personale consente indubbiamente di far fronte, in maniera soddisfacente, alle esigenze derivanti dallo stato attuale delle indagini.

L'esistenza di situazioni obiettive, quali la vastità del territorio da controllare e la difficoltà di poter prevedere, con sufficiente certezza, nuove mosse dell'assassino, non potranno per altro non condizionare il conseguimento in tempi brevi di risultati apprezzabili.

Per tali ragioni, i responsabili locali dell'ordine e della sicurezza pubblica hanno sempre mantenuto il più stretto e rigoroso riserbo sulla presunta identità dell'omicida, né risulta che abbiano mai rilasciato dichiarazioni al riguardo. Da parte degli stessi responsabili non è stata sottovalutata la necessità di sollecitare la collaborazione delle istituzioni locali e la attiva solidarietà della cittadinanza con gli organi inquirenti.

Di tale specifica esigenza si è sempre reso interprete il prefetto di Firenze in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presso il quale il problema è stato a più riprese dibattuto con la partecipazione dei rappresentanti delle comunità locali e delle amministrazioni comunque in grado di offrire un contributo.

Nella prospettiva di non lasciare intentata alcuna strada, alla quale fosse in astratto ricollegabile una ipotesi di soluzione del caso, si colloca la proposta di istituzione di un premio in denaro a favore di informatori in grado di condurre alla individuazione dei responsabili dei delitti.

La proposta, avanzata dai magistrati inquirenti nel corso della riunione del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica del 13 settembre 1985, è stata accolta da questo Ministero, che ha messo a disposizione la somma di 500 milioni, rimettendo all'autorità giudiziaria la fissazione delle modalità e del termine della relativa disponibilità.

Quanto al merito dell'iniziativa, non è dato ad alcuno di ignorare come costituisca strumento di antico e diffuso impiego, da parte deli organi inquirenti, la promessa di corresponsione di riconoscimenti economici a favore di coloro che, anche confidenzialmente, collaborano con le forze di polizia, di talché i bilanci di tutti gli Stati contemplano la previsione delle relative disponibilità finanziarie.

Pur in presenza delle eccezionali difficoltà connese con la peculiarità della situazione, da parte delle forze di polizia viene attuata, specie in coincidenza con l'incipiente stagione estiva 1986, una generale intensificazione dei servizi di controllo del territorio, mediante pattugliamenti, appostamenti e posti di blocco volanti nelle zone maggiormente esposte a rischio.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

la panificazione nel comune di Pomigliano d'Arco viene effettuata nella stragrande maggioranza da abusivi con la evidente violazione delle leggi che regolano la panificazione e delle norme igieniche ed annonarie;

tale situazione è stata più volte denunciata dall'Associazione commercianti di Pomigliano d'Arco al prefetto di Napoli ed alla Direzione provinciale dell'industria, commercio e artigianato senza ottenere alcun risultato –:

se non ritenga il ministro di dover intervenire afinché siano fatte rispettare dalle autorità preposte le leggi vigenti a tutela dei consumatori e della salute pubblica. (4-11253)

RISPOSTA. — *A seguito di indagini svolte presso 68 nominativi segnalati in un esposto presentato all'associazione commercianti di detto comune, l'ufficio provinciale dell'industria, commercio e la prefettura della provincia di Napoli hanno riscontrato che sono risultati in regola con le normative vigenti 64 nominativi, mentre quattro, essendo abusivi, sono stati contravvenzionati per violazione alle norme che regolano la panificazione e le norme igieniche ed annonarie.*

Si precisa altresì che la competente prefettura, su segnalazione della camera di commercio di Napoli, ha disposto la chiusura dal 21 febbraio 1985 di un impianto per attività abusiva di panificazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

MELEGA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere – premesso che martedì 9 luglio 1985, con ricorso alla forza pubblica, la magistratura ha iniziato lo sgombero delle case IACP di Tor Bella Monaca, in Roma, occupate da circa 400 famiglie senza casa;

in quella occasione un primo gruppo di circa 20 famiglie è stato messo sulla strada;

per martedì prossimo, 16 luglio, è programmato lo sgombero del maggior numero possibile di famiglie occupanti, sempre con l'uso della forza pubblica;

in seguito a ciò si profilano due possibili gravi situazioni: scontri violenti tra occupanti e polizia, e successivi attendamenti in baracche o tendopoli, quali quelle a fatica smantellate a gennaio –:

se il ministro per il coordinamento della protezione civile pensi di intervenire immediatamente per mettere a disposizione dei senzacasa ricoveri di emergenza;

se il ministro dell'interno ritenga di dover intervenire presso i responsabili comunali, provinciali e regionali perché si trovi comunque una soluzione di temporaneo riparo per chi viene messo sulla strada;

se in assenza di qualsiasi soluzione i ministri ritengano loro dovere far sospendere gli sgomberi per motivi di ordine pubblico. (4-10484)

RISPOSTA. — *Il fenomeno delle occupazioni abusive nel complesso di edilizia residenziale pubblica di Tor Bella Monaca ha cominciato a manifestarsi poco dopo l'inizio delle assegnazioni agli aventi diritto e si è progressivamente diffuso a causa della tensione abitativa esistente a Roma, dovuta in gran parte all'esecuzione degli sfratti ed al perdurante immobilismo del mercato delle locazioni.*

L'amministrazione capitolina, consapevole delle difficoltà derivanti dal fatto che gli alloggi da liberare sono inseriti in un complesso ad alta densità abitativa con migliaia di nuclei familiari già insediati, ha proceduto all'esecuzione delle relative ordinanze di sgombero adottando le opportune cautele, prime fra tutte la progressiva gradualità delle operazioni e l'adeguata disponibilità di mezzi e di forze dell'ordine per prevenire e per fronteggiare eventuali episodi di turbativa dell'ordine pubblico.

La prospettata ipotesi di mettere a disposizione dei nuclei familiari estromessi ricoveri di emergenza ingenera, nella stessa amministrazione comunale, forti perplessità, in quanto la normativa vigente in materia di occupazioni senza titolo esclude tassativamente la possibilità, per l'occupante abusivo, sia di proseguire nell'utilizzazione dell'abitazione occupata, sia di partecipare all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o, comunque, fruenti di contributo dello Stato o di enti pubblici. Gli atti compiuti in violazione di tali norme sono nulli e la nullità può essere fatta valere da chiunque vi abbia interesse ed è rilevabile d'ufficio dal giudice, ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 513.

Per altro non può essere sottovalutato il fatto che la gradualità e la scelta di priorità finora adottate nell'esecuzione delle ordinanze di sgombero hanno permesso di portare a buon fine le delicate operazioni senza che si siano verificati episodi di protesta degni di rilievo.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che l'ente Ferrovie dello Stato ha distaccato 200 unità di personale presso il Gabinetto del Ministro dei trasporti.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere:

1) se si ritiene ammissibile che un ente pubblico a carattere economico possa privarsi di un cosi elevato numero

di dipendenti (per di più pagati dallo stesso ente) e se inoltre sia ammissibile che essi lavorino presso l'organo di vigilanza dell'ente medesimo;

2) se tale massiccia presenza di dipendenti delle Ferrovie dello Stato nel Gabinetto del Ministro dei trasporti – che si traduce in uno spreco di risorse, dato che essi sono sottratti al servizio ferroviario – non contrasti con le esigenze di economicità sostenute per l'abolizione delle concessioni di viaggio nei confronti di alcune categorie di beneficiari;

3) se il Ministro dei trasporti è a conoscenza del fatto che in casi analoghi di incompatibilità, verificatisi presso altri Ministeri (ad esempio, personale delle assicurazioni e personale della Direzione generale carburanti di enti petroliferi distaccati presso il Ministero dell'industria), si è subito provveduto alla restituzione del personale interessato. (4-13380)

RISPOSTA. — *La decisione assunta dall'Ente ferrovie dello Stato, in merito al temporaneo distacco presso gli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro di un limitato contingente di personale dell'ente medesimo è motivata dalla necessità di mettere a disposizione dei citati uffici il personale indispensabile sia per lo svolgimento dell'attività nell'interesse ferroviario, sia per far fronte alle numerose incombenze derivanti dall'operazione di stralcio riguardante la passata gestione.*

In buona sostanza l'utilizzazione del predetto contingente, che, come detto, deve considerarsi a tempo deteminato, si concretizza nello svolgimento di attività che sono conseguenti all'avvio della nuova gestione regolamentata dalla legge 17 maggio 1985, n. 210, nell'esclusivo interesse del nuovo ente. Per i suesposti motivi e trattandosi di personale sottratto alla disciplina vigente per i dipendenti statali, resta necessariamente a carico dell'ente l'onere delle relative retribuzioni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MEMMI, MENSORIO, VENTRE, MENEGHETTI E MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – in relazione all'agitazione in corso del personale della motorizzazione civile –:

se ritenga coerente la decisione del Ministro dei trasporti di prolungarla e aggravarla con l'affidamento della consegna delle targhe dei veicoli alla Polizia della strada;

se ritenga che questo provvedimento che, nell'immediato, non risolve nulla perché si suppone che la Polstrada abbia qualche suo lavoro da fare, rappresenti la classica polvere agli occhi di un Ministro che vuole mascherare di efficienza la propria inefficienza;

se ritenga di intervenire direttamente nella vertenza concedendo al personale della motorizzazione il riconoscimento della sua professionalità, accordandogli almeno quanto riconosciuto al personale dello Stato che svolge funzioni e compiti tecnici. (4-13479)

RISPOSTA. — *Nell'assicurare che l'Amministrazione segue con cura i problemi che investono il settore della motorizzazione civile, si fa presente che, mediante il disegno di legge, già approvato da un ramo del Parlamento, concernente misure urgenti e straordinarie per i servizi della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, si è inteso interpretare e definire le principali aspirazioni del personale in materia di qualificazione professionale e di incentivi, che sono all'origine delle segnalate agitazioni del personale.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MICELI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che

si verificano ritardi, in misura inaccettabile, nella liquidazione delle pensioni spettanti al personale delle amministrazioni dello Stato posto in trattamento di quiescenza;

la grave carenza produce discredito in ordine all'efficienza dell'organizzazione statale e crea insoddisfazioni e disagi tra i pensionati –:

se intenda promuovere i provvedimenti che si rendono indispensabili per eliminare il fenomeno in argomento ed in particolare se intenda – nei casi in cui il ritardo nel pagamento delle pensioni sia determinato da motivi non dipendenti dalla volontà dei pensionati – provvedere alla corresponsione degli interessi legali e della rivalutazione monetaria. (4-13609)

RISPOSTA. — *La legge 7 luglio 1985, n. 428, ha conferito al Governo delega ad emanare apposite norme intese ad accelerare la liquidazione delle pensioni a favore del personale statale, stabilendo rigorose scadenze entro le quali le Amministrazioni di appartenenza devono trasmettere alle direzioni provinciali del Tesoro i decreti concessivi del trattamento di quiescenza, e prevedendo, in caso di inosservanza delle scadenze medesime, la responsabilità amministrativa e contabile degli impiegati preposti all'espletamento dei relativi adempimenti.*

In attuazione della delega legislativa, è stato quindi emanato il decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1986, n. 138, recante nuove norme in materia di liquidazione del trattamento di quiescenza a favore dei dipendenti dello Stato, in conformità ai criteri direttivi fissati nella stessa legge di delega.

In particolare, l'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 138, che ha riformulato il testo dell'articolo 155 del testo unico sulle pensioni ordinarie, ha introdotto due significative innovazioni, stabilendo che i competenti uffici di ragioneria, entro 30 giorni dal ricevimento, debbono trasmettere i decreti concessivi di pensione alle direzioni provinciali del Tesoro, le quali provvederanno direttamente all'apertura delle relative partite di spesa fissa, sulle quali verrà disposto il pagamento dei trattamenti economici attribuiti.

L'articolo 7 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 138 ha poi disposto che il pagamento del trattamento provvisorio di pensione, eventualmente liquidato ai dipendenti civili e militari dello Stato, venga effettuato direttamente dalle direzioni provinciali del Tesoro, previa apposita comunicazione da parte delle amministrazioni di appartenenza, eliminando in tal modo gli onerosi adempimenti e gli inevitabili ritardi, connessi con le operazioni di conguaglio in sede di emissione della pensione definitiva.

Lo stesso articolo 7 ha, infine, previsto che i dirigenti e il personale degli uffici competenti a liquidare e a disporre il pagamento del suddetto trattamento provvisorio siano direttamente responsabili dei ritardi cagionati nell'espletamento dei relativi adempimenti e, in tale eventualità, passibili delle sanzioni disciplinari di cui all'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Tale disposizione viene estesa ai dirigenti degli uffici comunque interessati alla liquidazione e al pagamento delle pensioni ai pubblici dipendenti.

In relazione a quanto precede, questa Amministrazione è dell'avviso che i termini rigorosi stabiliti dalla nuova normativa e le sanzioni poste a garanzia della loro puntuale applicazione consentiranno di eliminare, o quanto meno ricondurre a casi del tutto eccezionali, la situazione denunciata dall'interrogante.

Per quanto concerne, poi, la corresponsione degli interessi legali per il ritardo nel pagamento delle pensioni, si fa presente che, in materia di erogazione della spesa, l'attività della Pubblica amministrazione è disciplinata dalle norme sulla contabilità generale dello Stato, che non contemplano l'obbligo di corrispondere gli interessi legali, ex *articolo 1282 del codice civile, su spettanze pregresse dovute al personale statale, sia in attività di servizio sia in quiescenza, né impegnano la Pubblica amministrazione al riconoscimento della rivalutazione monetaria dei crediti della stessa natura non tempestivamente soddisfatti.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che il personale addetto ai servizi aeroportuali dell'impianto di Lamezia Terme è da tempo in agitazione e che le condizioni dello scalo e lo stato dei rapporti fra i vari soggetti che vi operano (consorzio, azienda assistenza al volo, Alitalia, imprese appaltatrici) destano preoccupazioni –:

quali iniziative ritiene di poter adottare per riportare la situazione a normalità nel rispetto dei ruoli e delle competenze dei vari soggetti e rimuovere i motivi del diffuso malessere e delle agitazioni del personale. (4-14452)

RISPOSTA. — *La direzione generale dell'aviazione civile ha fatto sapere che l'attivazione dei servizi aeroportuali di pulizia e di gestione degli impianti secondo i nuovi criteri, incentrati sulla resa di prestazioni anziché sul numero di operai addetti, ha comportato, sull'aeroporto di Lamezia, come in altri aeroporti nazionali, una riduzione degli oneri di costo, associata ad una diminuzione del personale necessario per l'esecuzione dei servizi stessi.*

Pertanto, preso atto dei risparmi conseguiti e considerata la necessità di effettuare alcuni servizi aeroportuali che in precedenza, per carenza di fondi, sono stati svolti soltanto saltuariamente, l'aviazione civile ne ha avviato l'esecuzione, ricorrendo alla utilizzazione di personale già presente in aeroporto e risultante esuberante per i servizi di gestione degli impianti aeroportuali.

In tal modo è stato avviato un processo di locale normalizzazione sociale che, fatti salvi gli interessi dell'Amministrazione, potrà consentire il superamento delle agitazioni del personale.

In merito allo stato di agitazione del personale impiegato nei servizi di manutenzione degli impianti transitati all'azienda di assistenza al volo, si fa presente che, a seguito di ripetute sollecitazioni dell'aviazione civile, la ditta IECI (Impianti elettrici civili industriali), subentrata nella gestione del servizio di manutenzione degli impianti luminosi di assistenza al volo, ha garantito il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Per quanto riguarda, infine, le agitazioni sindacali presso la sezione di Lamezia Terme dell'azienda di assistenza al volo, nei mesi di aprile e di maggio 1986 l'azienda stessa ha sottoscritto accordi con le organizzazioni sindacali, definendo i problemi emersi in ordine alle modalità dei turni di sevizio, alla mobilità professionale ed alla organizzazione dei periodi di ferie.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUSCARDINI PALLI E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponde al vero che nei giorni scorsi al Policlinico di Roma un paziente operato ha dovuto attendere più di un'ora per essere suturato in quanto mancava nell'ospedale il filo per la sutura e se è vero che il direttore sanitario ha parlato della chiusura forzosa di vari reparti, che comporterebbe il trasferimento di 2.500 pazienti, e quali provvedimenti si intendono prendere. (4-11577)

RISPOSTA. — *Il rettore dell'università degli studi di Roma in merito alla situazione del policlinico Umberto I, segnalata dall'interrogante, ha precisato che dai controlli effettuati presso il servizio di guardia chirurgica d'urgenza non sono emersi elementi che dimostrino un qualsiasi tipo di disservizio o di responsabilità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

con la arroganza che contraddistingue da anni l'amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate, il sindaco di quel comune, con speciosi motivi, non ha ancora evaso la richiesta 10 luglio 1985 formulata dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale, ragionier Ciro Abagnale, e volta ad ottenere come ulteriormente precisato il 27 luglio 1985, « copia delle delibere di Giunta che non hanno riportato il visto della esecutorietà da parte

della sezione di controllo a partire dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1984 », intendendosi ovviamente tutte le delibere in cui non fosse stato apposto il visto, anche se temporaneamente, essendo occorsi adeguati chiarimenti; il tutto nonostante che il consigliere Abagnale, aderendo suo malgrado ad una prassi iniqua e repressiva rispetto ai diritti di consigliere comuniale, avesse dichiarato la propria disponibilità a corrispondere i fantomatici diritti di segreteria in sede di rilascio della copia;

a tre mesi dalla suddetta precisazione il sindaco si è guardato bene dal rilasciare le copie richieste, con ciò confermando i sospetti del consigliere del MSI-destra nazionale;

lo stesso si è augurato di non dover rivolgersi all'autorità giudiziaria per denunciare l'omissione in atti di ufficio da parte del sindaco –:

se voglia intervenire onde la prefettura di Napoli faccia ordine al sindaco di Sant'Antonio Abate di far fronte ai propri doveri di pubblico ufficiale a norma della legge comunale e provinciale diffidandolo in proposito anche perché lo stesso non è nuovo ad una interpretazione personalizzata dei suoi obblighi ed a negare ogni diritto alla opposizione, a meno che non sia di comodo, categoria nella quale – per fortuna del sindaco – non rientrano le istanze del consigliere Abagnale;

ad evitare interpretazioni riduttive da parte del sindaco si precisa che le delibere richieste son tutte quelle che non abbiano riportato subito il visto di esecutorietà, anche se questo sia giunto poi, a seguito di delibera di chiarimenti.

(4-11609)

RISPOSTA. — *Con istanza del 10 luglio 1985, il signor Ciro Abagnale, nella qualità di consigliere comunale, chiedeva al sindaco di Sant'Antonio Abate (Napoli) il rilascio delle delibere di giunta, relative agli anni 1983 e 1984 che non hanno riportato il visto di esecutività e che pertanto non sono state riproposte dall'amministrazione al consiglio comunale, ma che sono state comunque liquidate con mandato di pagamento.*

Con note del 19 luglio 1985 e del 27 settembre 1985, il sindaco faceva presente che l'accoglimento della istanza doveva intendersi subordinato alla specificazione, da parte del richiedente, dei numeri degli atti richiesti, nonché dell'anno di adozione.

La questione del rilascio di copie degli atti delle amministrazioni comunali ai rispettivi consiglieri forma oggetto di ricorrenti controversie, di tal ché questo Ministero ravvisa la opportunità che le amministrazioni locali adottino uno specifico regolamento per disciplinare in modo chiaro ed univoco la materia.

Al fine di consentire, nei limiti del possibile, il superamento dei complessi problemi che insorgono nella delimitazione del diritto del consigliere al rilascio di copie degli atti deliberativi, questo Dicastero, in apposita circolare del 15 gennaio 1986, ha proceduto ad una ricognizione dei princìpi generali che presiedono al particolare settore, alla luce del dato testuale della norma e di una sua corretta ricostruzione esegetica.

Si è evidenziato come sia opportuno che il consigliere richiedente indichi di volta in volta il motivo specifico su cui si fonda la domanda di rilascio di copia degli atti, per consentire al sindaco una rapida valutazione circa la sussistenza dei presupposti per l'esonero dal tributo di bollo.

Si è, altresì, ritenuto che le istanze tendenti a far conseguire gratuitamente ai consiglieri, che ne fanno generica richiesta, copie di tutte le deliberazioni della giunta e del consiglio adottate nel corso di più anni non vadano soddisfatte, salvo specifici motivi di opportunità, nella considerazione che a tali atti viene data generale pubblicità mediante affissione nell'albo pretorio del comune dei relativi dispositivi e che, in ogni caso, essi possono essere liberamente consultati dai consiglieri comunali nella sede dell'ufficio.

Pertanto la controversia insorta all'interno della amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate non può che essere valutata alla luce delle considerazioni che

procedono, le quali sono finalizzate a contemperare in generale il diritto del consigliere all'informazione con l'interesse primario della collettività al corretto ed efficiente funzionamento della amministrazione locale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

la *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1985 ha pubblicato il decreto 28 agosto 1985 con il quale il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato ha provveduto, di concerto con quelli dell'interno, della difesa, delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, alla « istituzione della commissione permanente per la politica delle commesse pubbliche nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero »;

sorprendentemente l'unico accenno assimilabile ad una attenzione alla ripartizione delle commesse nelle percentuali di cui alla riserva di legge è quello – vago e generico – contenuto nell'articolo 4 dove si sancisce, tra gli altri, il fine di « una più funzionale ripartizione delle commesse pubbliche tra nord e sud », senza cioè alcuna garanzia di tutela reale, del tutto disattesa d'altra parte sinora, della riserva di legge per la produzione meridionale;

al riguardo, in linea con la prevaricazione in atto nei confronti del Mezzogiorno, non ha partecipato al « concerto » il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno la cui partecipazione è invero da considerarsi essenziale sia per il necessario raccordo tra intervento straordinario ed intervento ordinario, sia al fine delle funzioni che al ministero stesso possono spettare in termini di programmazione triennale degli insediamenti produttivi e dello stesso decreto-legge in corso di esame sulla occupazione giovanile –:

come si intenda recuperare la garanzia di una effettiva ripartizione delle commesse in misura di almeno il 60 per cento nell'area meridionale, a compensazione parziale di quanto a tale area è stato sinora sottratto da parte dei ministeri di cui al decreto 28 agosto 1985 e come si intenda inoltre garantire la continuità produttiva anche nel Mezzogiorno al fine di programmare il flusso della commessa pubblica nel corso dell'anno, in modo che essa provenga nella medesima percentuale dalle aziende tessili, calzaturiere e di abbigliamento residenti nell'area meridionale e facenti capo, ad evitare aggiramenti della riserva, a proprietà autenticamente meridionali. (4-12054)

RISPOSTA. — *Il CIPI, con delibera del 21 dicembre 1978 di approvazione del programma finalizzato per il sistema della moda, ha incaricato il Ministero dell'industria di costituire una commissione composta dalle amministrazioni interessate, dalle organizzazioni sindacali e dagli imprenditori, con il compito di proporre adeguate soluzioni per una corretta politica delle commesse pubbliche.*

La commissione, istituita con decreto ministeriale 22 giugno 1981, ha potuto verificare che l'attuale sistema delle commesse pubbliche, a causa della inadeguatezza dei controlli per il rispetto delle leggi, presenta caratteristiche tali da costituire un rilevante fattore di discriminazione a danno delle imprese che operano correttamente ed a vantaggio, invece, di quelle che ricorrono ad operazioni anomale.

Detto organo, a conclusione dei propri lavori, ha proposto al CIPE l'approvazione di una delibera che tenga conto dei seguenti obiettivi fondamentali: il controllo delle imprese appaltatrici in modo da evitare che siano ammesse alle aste imprese

puramente intermediarie; l'adeguamento dei prezzi d'asta agli effettivi costi derivanti dal pieno rispetto delle leggi e dei contratti; la programmazione del flusso delle commesse pubbliche anche come strumento di politica anticongiunturale; il pieno rispetto delle quote riservate al Mezzogiorno.

Ha altresì suggerito che i suddetti obiettivi potrebbero essere raggiunti attraverso i seguenti strumenti: l'istituzione presso il Ministero dell'industria di una commissione permanente con compiti di studio, coordinamento e controllo nonché l'istituzione di uno schedario nazionale delle ditte che intendano acquisire commesse pubbliche nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero.

Il CIPE, accogliendo le proposte della commissione, con delibera del 20 dicembre 1984, ha emanato le direttive in materia di commesse pubbliche nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero. Il Ministero dell'industria, di conseguenza, ha emanato il decreto ministeriale 28 agosto 1985, che all'articolo 1 prevede l'istituzione della commissione permanente.

Ciò premesso, si assicura che i suggerimenti indicati dagli interroganti non mancheranno di formare oggetto di particolare attenzione appena la istituenda commissione, ora in fase di completamento per la mancanza di alcune designazioni, inizierà i lavori.

Si aggiunge, infine, che i ministeri dell'agricoltura, della difesa e delle poste, opportunamente sentiti in proposito, hanno fatto presente che, in applicazione delle norme contenute nel testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, si sono sempre attenuti alle condizioni di riserva per le forniture e le lavorazioni a favore delle imprese meridionali nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero, con percentuali sempre superiori al 30 per cento e che hanno raggiunto, in alcuni anni, punte superiori al 50 per cento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che già il 26 giugno 1984 il primo degli interroganti chiese al responsabile del dicastero dell'interno se fosse informato che nel comune di Santa Maria La Carità (Napoli) mancava, e fosse invece necessaria, una caserma di carabinieri o comunque un loro presidio stabile. Sarebbe infatti contraddittorio con la conquista dell'autonomia da parte del comune, se dovesse continuare a dipendere, quanto alla difesa dell'ordine pubblico, da stazioni dei carabinieri o dalla pubblica sicurezza di altri comuni, essendogli stata riconosciuta dignità di organizzazione e governo territoriale suo proprio e quindi quale iniziativa ed in quali tempi potesse e volesse assumere per la costituzione del richiesto presidio dei carabinieri nel detto comune di Santa Maria La Carità, ottenendosi in risposta che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Santa Maria La Carità (Napoli), pur se turbata recentemente da alcuni episodi criminosi, non differisce, in modo apprezzabile, da quella di altre località prive di presidi dell'Arma;

in ogni caso, la situazione è assai meno preoccupante che non nei vicini comuni di Sant'Antonio Abate, Castellammare di Stabia e Gragnano;

la vigilanza nella zona viene assicurata dalla stazione dei carabinieri di Gragnano, competente per territorio, che dista soltanto tre chilometri, e dagli organi operativi della compagnia dei carabinieri di Castellammare di Stabia, che dispongono di personale e mezzi adeguati a fronteggiare le esigenze del proprio territorio;

l'istituzione di una stazione dei carabinieri nel comune di Santa Maria La Carità costituirebbe soltanto un frazionamento di forze poco conveniente, anche nella considerazione che, date le generali carenze di organico, il personale necessario dovrebbe essere prelevato da reparti operanti nella stessa provincia;

la situazione è comunque attentamente seguita, e in caso di necessità saranno adottate – compatibilmente con il quadro generale – le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Santa Maria La Carità –:

dato il tempo trascorso se siano mutate le valutazioni del ministro in ordine alle necessità aggravatesi e non certo né diminuite né assolte dai limiti dell'attuale assolvimento del servizio come esposte il 4 dicembre 1984 al primo degli interroganti e se intenda finalmente fornire il comune di Santa Maria La Carità dell'atteso presidio stabile dei carabinieri richiesto poco meno di due anni orsono.
(4-13737)

RISPOSTA. — *Il comune di Santa Maria La Carità, già frazione di Gragnano, dotato di autonomia amministrativa nel giugno del 1980, conta 9.597 abitanti su una superficie di 3,99 chilometri quadrati. Ha una economia prevalentemente agricola ed è composto da un ridottissimo agglomerato urbano, che non presenta soluzioni di continuità rispetto a quello di Gragnano, e da un cospicuo numero di case rurali.*

Nel corso dell'anno 1985, i fatti criminosi più significativi sono stati rappresentati da quattro tentate estorsioni, tre rapine, quindici furti di autoveicoli, ventuno furti di vario genere e venti scippi. Tali dati, mentre denotano una lieve flessione, rispetto al passato, dell'attività delittuosa condotta in detto centro, dimostrano come la situazione locale della situazione pubblica, nel quadro della realtà campana, si presenti assai meno preoccupante che in altre contermini zone.

Trovando in queste premesse piena conferma tutte le considerazioni già svolte nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-04632 dell'interrogante, non sussistono i presupposti per far luogo all'auspicata istituzione di un presidio dell'Arma dei carabinieri nel comune di Santa Maria La Carità.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, e comunque in violazione del dettato costituzionale relativo alla difesa dell'istituto familiare, non vengano presi in considerazione nelle domande di trasferimento relativo al personale docente e non docente della scuola, i dati relativi, oltre che alla eventuale esistenza di figli, del loro numero e della loro età, alla esistenza del coniuge ed alla eventuale sua residenza ed attività lavorativa – magari presso ente o società che ne impedisce il trasferimento – nel luogo dove lo istante desideri essere trasferito.
(4-14798)

RISPOSTA. — *Le ordinanze ministeriali, di carattere permanente, in atto disciplinanti i trasferimenti del personale della scuola, già prevedono la valutazione delle esigenze di famiglia, sia in ordine al numero ed all'età dei figli sia in ordine alla necessità di ricongiungimento al coniuge, in applicazione dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per il personale docente, e dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974, per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.*

Il riconoscimento delle esigenze di cui trattasi è contemplato, infatti, nelle apposite tabelle di valutazione dei titoli annesse all'ordinanza n. 46 del 1984 e successive modificazioni ed integrazioni, per il personale insegnante, e all'ordinanza n. 315 del 1985 per il personale non docente.

Si fa presente, con l'occasione, che il disegno di legge n. 1662 — predisposto da questo Ministero per la razionalizzazione di procedure connesse con il funzionamento della scuola — prevede, tra l'altro, che il punteggio per il ricongiungimento al coniuge, in atto spettante solo per le sedi scolastiche ubicate nel comune di residenza del coniuge stesso, sia attribuito per tutte le sedi di una provincia per cui sussistano le condizioni per il ricongiungimento di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 27 maggio 1986 secondo la quale la questione della tassazione delle plusvalenze realizzate in borsa sarebbe allo studio di un gruppo di esperti che, sotto la guida del professor Gustavo Visentini, tenta di mettere a punto le correzioni da apportare alla normativa vigente. (4-15796)

RISPOSTA. — *La notizia riportata dal quotidiano citato nella interrogazione è falsa. Il ministro delle finanze non ha nominato, né intende nominare alcuna commissione di esperti per considerare problemi relativi alla tassazione delle plusvalenze realizzate in borsa. Non risponde quindi al vero la notizia secondo cui presidente di tale inesistente commissione sarebbe il professor Gustavo Visentini.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

l'orario ufficiale pubblicato dall'ATI riporta la partenza del volo BM-100 Roma-Cagliari per le ore 8,40 mentre il volo è sempre indicato nei *monitor* di Fiumicino in partenza per le ore 8,50;

è frequentissimo che tale volo, indispensabile, anzi unico, per chiunque si deve recare a Cagliari per motivi di lavoro, abbia ritardi e disguidi rilevanti;

il giorno 28 febbraio 1986 è stato consentito di partire con tale volo soltanto a 50 persone delle tante di più prenotate, per mancanza di personale di cabina; tali passeggeri sono stati fatti imbarcare soltanto alle ore 9,15 quindi con ben 25 minuti di ritardo, senza alcun annuncio o comunicazione del ritardo stesso; giunti a bordo i 50 passeggeri hanno dovuto attendere la messa in moto fino alle 10,18 perché il comandante rifiutava di partire senza il personale di cabina, è sbarcato per avere disposizioni, ha quindi accettato di partire senza detto personale, è rientrato a bordo, e poi ha atteso, per motivi di traffico aereo, l'autorizzazione alla partenza fino alla detta ora. L'aereo è decollato alle ore 10,45, con ben due ore di ritardo, essendosi aggiunta al ritardo già esistente una lunga sosta nelle adiacenze dell'unica pista in funzione. Pertanto i passeggeri sono rimasti a bordo in attesa della partenza e senza poter comunicare con alcuno per 1 ora e mezza –:

quali siano i tempi effettivi (e non quelli alterati della mancata comunicazione dei ritardi) di partenza degli aerei del volo BM-100 nei singoli giorni dei mesi di gennaio e di febbraio del 1986;

il perché della differenza fra l'orario stampato e quello effettivo del volo BM-100;

quali siano le effettive responsabilità di tutto quanto avvenuto il 28 febbraio e indicato in premessa, quali conseguenze nel funzionamento dei servizi si siano avute e quali sanzioni siano state adottate a carico dei responsabili del largamente ingiustificato ritardo;

se non ritenga di intervenire fermamente presso l'ATI perché si decida a comprendere e a far comprendere al personale il carattere essenziale e prioritario dei collegamenti aerei con la Sardegna, e quindi a garantire l'efficenza e la regolarità dei servizi stessi e, quantomeno, ad evitare disservizi che sono ormai troppo frequenti per detti voli per non far dubitare che ciò venga attuato per il conflitto esistente in ordine alle tariffe agevolate – giustamente – per i voli da e per la Sardegna. (4-14030)

RISPOSTA. — *La Direzione generale dell'aviazione civile ha fatto sapere che nei primi due mesi del 1986 è stata registrata una generale riduzione dei coefficienti di puntualità dei voli di linea, a causa delle condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli. In particolare, per quanto concerne il volo BM100 Roma-Cagliari, nel mese di gennaio si è avuto un coefficiente di puntualità del 70 per cento.*

Al fine di migliorare la puntualità di tale volo la compagnia di bandiera ha stabilito una variazione di orario a partire dal 1° febbraio 1986, quando gli orari invernali erano ormai già stati stampati. Tale variazione ha comportato un incremento di sette punti in percentuale di puntualità, giungendo ad un coefficiente del 77 per cento.

Per quanto riguarda il ritardo del 28 febbraio 1986, si fa presente che le condizioni meteorologiche particolarmente avverse hanno determinato, nel giorno considerato, lo sconvolgimento dell'operativo della compagnia e la necessità di convocare un nuovo equipaggio di condotta per il volo in questione; poiché, a causa della situazione meteorologica, tutto il personale di cabina di riserva risultava utilizzato, non si è trovata la disponibilità che di un solo assistente e di conseguenza si è reso necessario ridurre a 50 posti la capacità dell'aeromobile.

Si fa presente, infine, che il ritardo del volo è risultato di un'ora e cinque minuti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non è stato effettuato il volo AZ 300 da Roma a Trieste del 17 marzo e, pertanto, non è stato effettuato il volo n. 301 in partenza da Trieste lo stesso giorno;

quanti erano i passeggeri che si erano prenotati sui detti voli che non hanno potuto raggiungere le loro destinazioni;

quali altri voli sono stati soppressi nella stessa giornata. (4-14347)

RISPOSTA. — *I voli AZ 300 Roma-Trieste e AZ 301 Trieste-Roma del 17 marzo 1986 non sono stati effettuati a causa di un'avaria riscontrata nell'aeroporto di Cagliari dell'aeromobile che avrebbe dovuto effettuare il servizio su detta linea e per l'indisponibilità di un'altra macchina in sostituzione.*

Circa il numero di passeggeri prenotatisi su detti voli, la Direzione generale dell'aviazione civile non è in grado, allo stato attuale, di specificarne la quantità, in quanto la società Alitalia cancella le prenotazioni dopo che sono trascorsi due giorni dall'effettuazione del volo.

I passeggeri presentatisi alle partenze, comunque, hanno potuto utilizzare, da Roma a Trieste, il volo AZ 148 Roma-Venezia, in partenza alle ore 10,30, con proseguimento da Venezia a Trieste a mezzo pullman *appositamente predisposto; da Trieste a Roma, il volo AZ 147 Venezia-Roma, previo trasferimento in* pullman *da Trieste a Venezia.*

Si può infine assicurare che, nella stessa giornata del 17 marzo 1986, nessun altro volo da Fiumicino è stato soppresso.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se sia informato della insufficienza del personale al centro prenotazioni Alitalia di Fiumicino che, durante le ore di punta, ha alcune decine di persone in servizio, mentre la sera attua i turni di servizio con appena sei persone. Ciò determina lunghe attese al telefono per tutti coloro che hanno necessità anche di sole informazioni;

quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-14554)

RISPOSTA. — *Il personale del centro prenotazioni Alitalia di Fiumicino è distribuito in modo tale da garantire una presenza adeguata all'andamento della domanda. Infatti, è prevista una maggiore presenza nelle ore di punta rispetto a quelle di basso traffico (ore serali e notturne).*

In particolare, in considerazione dell'esiguità del traffico, il servizio notturno è assicurato dal centro di Fiumicino con una presenza di tre addetti, in servizio dalle ore 23.00 alle ore 7.00

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda impartire disposizioni in favore dell'ulteriore corso del provvedimento adottato su proposta del Ministro della pubblica istruzione, dal Presidente della Repubblica nel maggio 1985 che istituisce un I.S.I.A. a Cagliari e, in ogni caso, quali sono le ragioni per le quali il provvedimento suddetto sia stato fermato presso il Ministero del tesoro.
(4-15027)

RISPOSTA. — *La posizione assunta dal Tesoro in ordine al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1985 trova fondamento nel fatto della mancanza di alcuna base legislativa sia per ciò che concerne la prevista articolazione interna sia per la dotazione organica del personale docente e non docente dell'istituto superiore per le industrie artistiche. In materia, non sembrano infatti consentiti riferimenti analogici alla legge 2 marzo 1963, n. 262, riguardante invero l'ordinamento amministrativo e didattico delle accademie di belle arti e annessi licei artistici e delle accademie nazionali di arte drammatica e di danza.*

Nel decreto in parola, inoltre, sembrano da considerare non legittime le seguenti altre disposizioni:

attribuzione dell'autonomia amministrativa, didattica e disciplinare (articolo 2);

istituzione del consiglio di amministrazione e del comitato scientifico e didattico (articoli 3-6);

assunzione di professori a contratto (articolo 7);

rilascio del diploma di progettista in disegno industriale equipollente al diploma di accademie di belle arti (articolo 9).

In relazione a quanto precede, si ravvisa la necessità di un riordinamento globale degli istituti superiori per le industrie artistiche mediante lo strumento legislativo di cui, per altro, il Ministero della pubblica istruzione si è fatto, di recente, promotore con apposito schema di disegno di legge recante delega al Governo per il riordinamento dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti, delle accademie di arte drammatica e di danza, nonché degli istituti di cui trattasi (articolo 11).

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare, e quando, per attuare la riforma della distribuzione all'ingrosso dei generi di monopolio di Stato, in ottemperanza alla legge del 23 luglio 1980, n. 384, che fa obbligo allo Stato di trasportare gratuitamente tali generi al domicilio dei tabaccai.

L'interrogante chiede di sapere quali magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato verranno disattivati per una maggiore economicità e funzionalità della rete di distribuzione e se non ritiene opportuno che l'elenco definitivo di questi magazzini venga reso di pubblico dominio onde evitare possibili speculazioni connesse a variazioni di detto elenco, promesse o richieste.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti saranno adottati in favore dei gestori, coadiutori e dipendenti dei magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato che verranno disattivati e se per costoro, trattandosi di poche centinaia di lavoratori, tutti o quasi residenti verosimilmente in piccoli centri, non sia il caso di prevedere il collocamento presso gli enti locali onde evitare loro onerosi se non impossibili trasferimenti; soluzioni, queste, analoghe a quelle adottate per il personale delle *ex* imposte di consumo.
(4-00438)

RISPOSTA. — *Il problema della ristrutturazione della rete secondaria di vendita all'ingrosso dei generi di monopolio potrà essere concretamente affrontato allorché verrà emanato il regolamento di esecuzione alla legge 29 gennaio 1986, n. 25.*

Naturalmente i gestori di quei magazzini che dovessero essere soppressi potranno fruire delle provvidenze previste dagli arti-

coli 1 e 2 della citata legge n. 25 ed in particolare della assegnazione di una rivendita ovvero dell'inquadramento, mediante concorso speciale per titoli, nei ruoli del l'Amministrazione finanziaria.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 1 della legge 8 agosto I977, n. 591, stabilisce che « ogni Circolo didattico ha un organico di norma non inferiore a 40 insegnanti di ruolo e non superiore a 60 »;

il circolo didattico di Forlimpopoli, in base all'organico di diritto 1986-87, è costituito da 66 classi, 17 tempi pieni, 7 sostegni e 19 sezioni di scuola materna statale, risultando il più grosso dell'Emilia Romagna e manifestando notevoli problemi di gestione con conseguenti difficoltà di funzionamento delle scuole dipendenti;

in provincia di Forlì, in base allo organico di diritto 1986-87, quattro circoli didattici si trovano sotto i limiti minimi previsti dalla legge n. 595: Modigliana, Cesena 1°, Mercato Saraceno e Mondaino;

il Ministro della pubblica istruzione, con decreto del 27 gennaio 1986, ha disposto, a decorrere dall'anno scolastico 1986-87, la soppressione del circolo didattico di Mercato Saraceno e l'istituzione del circolo didattico di Bertinoro;

con decreto protocollo n. 951 dell'11 febbraio 1986, il provveditore agli studi di Forlì ha provveduto a definire la nuova struttura dei circoli didattici della provincia di Forlì;

il Ministro della pubblica istruzione, con telex 5 marzo 1986 n. 951, ha differito all'anno scolastico 1987-88 lo sdoppiamento del circolo di Forlimpopoli e la istituzione del circolo didattico di Bertinoro;

tale decisione, contraria alle regole di buona amministrazione, adottata probabilmente in seguito a sollecitazione e motivazioni di vario genere e provenienza, viola una norma approvata dal Parlamento della Repubblica e viene a perpetuare una situazione di sostanziale illegittimità e di difficoltà per una efficiente e produttiva gestione della scuola;

questa contraddittorietà di disposizioni ha generato malcontenti e proteste da parte di insegnanti, amministrazioni comunali e genitori nonché discredito e perplessità nell'opinione pubblica –:

quali siano gli orientamenti del Ministro su questa assurda e illogica situazione e quali iniziative intenda assumere, in tempi brevi, al fine di realizzare una piena applicazione della legge n. 595 nei circoli didattici della provincia di Forlì, eliminando incertezze, difficoltà e squilibri e ponendo le istituzioni scolastiche, restituite alla certezza del diritto, nella migliore situazione per un ottimale funzionamento. (4-14544)

RISPOSTA. — *La situazione di alcuni circoli didattici aventi organici, che – per ragioni eccezionali e contingenti – si discostano dai limiti stabiliti dalla legge n. 595 del 1977, non è da ritenere necessariamente illegittima, tenuto conto che tali limiti (minimo 40 e massimo 60 insegnanti) sono richiesti, come precisato nella legge stessa, di norma e non in modo tassativo.*

Per quanto concerne, in particolare, la ristrutturazione dei circoli didattici della provincia di Forlì, che era stata approvata con il decreto ministeriale 27 gennaio 1986 per una più adeguata distribuzione territoriale dei plessi e dei posti di insegnamento della provincia medesima, si fa presente che il competente consiglio scolastico provinciale, sollecitato dalle amministrazioni comunali interessate, ha riesaminato la questione, chiedendo di rinviare, per il momento, ogni decisione.

Tale richiesta – intesa a consentire la revisione, tuttora in corso da parte degli enti locali, della situazione scolastica generale a seguito della diminuzione del numero

degli alunni – è stata accolta dal provveditore agli studi, che ha sottoposto a questo Ministero la relativa proposta.

Sulla base della nuova proposta, la ristrutturazione in parola è stata, pertanto, differita all'anno scolastico 1987-1988, fermo restando che, allo stato attuale, non è comunque possibile assumere iniziative in tempi brevi – come suggerito dall'interrogante – attesa l'esigenza di non compromettere la regolarità dei trasferimenti del personale interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per far sì che vengano retribuite ai supplenti le ore di lavoro eccedenti le 24 ore settimanali previste dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. (4-12654)

RISPOSTA. — *L'articolo 88, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prevede la prestazione, e la corrispondente retribuzione solo per i docenti della scuola secondaria. Per i docenti della scuola elementare, ed in particolare per i supplenti temporanei, non è prevista la prestazione di ore di insegnamento supplementare; tali insegnanti sono, pertanto, tenuti alla osservanza dell'orario obbligatorio di servizio previsto dal citato articolo in ragione di 24 ore settimanali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover potenziare, almeno temporaneamente e con nuclei speciali, le forze dell'ordine a Lecce dove una banda di indisturbati stupratori sta turbando l'ordinata ed operosa vita dei cittadini leccesi. (4-12813)

RISPOSTA. — *Nel mese di novembre 1985, in varie località di Lecce, si sono registrati quattro episodi di aggressione in danno di coppie appartatesi. Le vittime sono state sempre rapinate e sottoposte ad atti di libidine o a violenza carnale.*

Le modalità delle aggressioni inducono a ritenere che i fatti siano imputabili alle stesse persone, tanto più che essi, con l'ultima aggressione del 19 novembre 1985, sono cessati del tutto.

Infatti, gli altri due casi di violenza carnale, successivamente registratisi nella provincia di Lecce nei mesi di dicembre 1985 e di gennaio 1986, sono certamente riferibili a diverse responsabilità.

A seguito dei servizi di appostamento attivati dalle forze di polizia e delle connesse attività investigative, da parte della questura sono stati deferiti all'autorità giudiziaria a piede libero due giovani ritenuti responsabili dei primi quattro episodi. Per i successivi due casi, l'Arma dei carabinieri ha sottoposto tre persone a fermo di polizia giudiziaria, poi convalidato dal magistrato. Sono in corso le relative inchieste giudiziarie.

Le forze di polizia hanno, inoltre, sviluppato una particolare attività preventiva attraverso accertamenti, perquisizioni a carico di pregiudicati con precedenti specifici, nonché servizi mirati nelle zone a più alto rischio. Pur tenendo conto dei fatti surriferiti, non può ritenersi che la situazione della sicurezza pubblica nel territorio di Lecce si presenti allarmante.

Si rileva, per altro, come la consistenza degli agenti, degli assistenti e dei sovrintendenti della polizia di Stato che prestano servizio in ambito provinciale ecceda, di quasi cento unità, le previsioni dell'organico. Sia per l'Arma dei carabinieri sia per la Guardia di finanza si registra la piena copertura degli organici.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

lunedì 27 maggio 1985 rimanevano sepolti in un cunicolo da loro stessi sca-

vato, tre lavoratori edili di cui due, Giovanni Proietti e Matteo Mascolo, perdevano la vita soffocati da una valanga di terra;

i suddetti lavoratori, dipendenti della società CEAP di Catania lavoravano al momento del crollo delle pareti dello scavo presso lo scalo delle ferrovie dello Stato sito in via di Villa Spada a Roma per l'esecuzione di opere date in appalto da parte delle ferrovie dello Stato alla ditta suddetta;

lo scavo, già ad un primo sommario sopralluogo non aveva le palizzate di sostegno obbligatorie per qualunque scavo che superi un metro e mezzo di profondità;

la ditta CEAP del gruppo del cavaliere del lavoro di Catania Carmelo Costanzo appartiene ad un imprenditore recentemente inquisito per frode fiscale dalla magistratura e spesso coinvolto in inchieste su sospette collusioni tra mafia e ambienti economici;

la stessa ditta insieme alla società fratelli Costanzo spa si è negli ultimi anni aggiudicata diversi appalti IACP per la costruzione di case popolari a Roma –:

con quale procedura è stato assegnato l'appalto di tali lavori delle ferrovie dello Stato alla ditta CEAP; chi era responsabile per l'ente appaltante della direzione lavori e quali controlli siano stati effettuati per verificare se le norme di sicurezza erano effettivamente messe in opera dalla ditta in questione;

se non ritengano che coloro che appaltano lavori di costruzione di edilizia abitativa e di infrastrutture dovrebbero esercitare un controllo più puntuale sulle caratteristiche e l'idoneità delle imprese esecutrici;

quale è la situazione nazionale ed in particolare a Roma, degli uffici delle unità sanitarie locali preposti alla verifica preventiva dell'attuazione delle norme antinfortunistiche nelle zone di loro competenza. (4-09629)

RISPOSTA. — *L'appalto per la costruzione di fabbricati ed impianti presso il deposito locomotive di Roma smistamento, durante la cui esecuzione si è verificato l'infortunio del 27 maggio 1985, è stato aggiudicato alla società per azioni CESP (Costruzioni edili appalti pubblici) – mediante licitazione privata esperita il 9 marzo 1984 presso l'ufficio lavori compartimentale di Roma delle ferrovie dello Stato.*

Secondo quanto fatto sapere dall'ente ferroviario, sono state ammesse a partecipare alla gara 25 imprese su 39 che avevano presentato domanda. La selezione è avvenuta a seguito di accertamento dei requisiti soggettivi richiesti nel bando di gara, in rapporto alla complessità e specificità delle opere da realizzare. Si ricorda inoltre che un preliminare controllo sulla idoneità tecnica e sulla capacità finanziaria ed organizzativa per l'esecuzione delle opere pubbliche, viene già effettuato in occasione dell'iscrizione all'ANC (Albo nazionale dei costruttori), istituito con la legge del 10 febbraio 1962, n. 57; l'iscrizione all'albo, comprovante il possesso dei requisiti generali e speciali previsti dalla legge, costituisce presupposto necessario per la partecipazione a tutte le gare per lavori di competenza dello Stato e degli enti pubblici.

Per l'appalto in questione è stato quindi accertato che l'impresa CEAP risulta iscritta all'ANC, per importo illimitato alla categoria di lavoro prevalente delle opere affidate, ed è stata altresì valutata la documentazione attestante l'esecuzione di analoghi lavori negli anni precedenti, a riprova dell'esperienza maturata nel settore.

Sotto tale profilo non si è rilevato a carico della CEAP alcun elemento, per appalti già eseguiti o in corso, che potesse fondatamente indurre la stazione appaltante ad escludere l'impresa dalla licitazione, in base al potere di valutazione discrezionale attribuito al riguardo all'amministrazione dall'articolo 68 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Gli accertamenti antimafia per la stipula del contratto, condotti nei confronti dei rappresentanti dell'impresa, hanno avuto esito negativo, come attestato dalla prefettura di Roma in data 14 novembre 1984.

Si fa presente, infine, che amministratore della società per azioni CEAP è l'ingegner Giuseppe Costanzo; non risulta invece avere rilevanza nella organizzazione della società il cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo, cui si fa riferimento nell'interrogazione.

Per quanto concerne l'incidente avvenuto nel corso dello scavo di Roma-smistamento, le ferrovie dello Stato hanno promosso una inchiesta amministrativa che, in base agli accertamenti finora svolti ha portato ad escludere addebiti di responsabilità a carico del personale ferroviario preposto alla direzione dei lavori.

L'inchiesta è stata sospesa in attesa della definizione del procedimento giudiziario attualmente in corso.

In generale è tuttavia da rilevare che, ai sensi del regolamento per la gestione degli appalti per le opere delle ferrovie dello Stato, l'ingegnere dirigente dei lavori, quale rappresentante delle ferrovie dello Stato, ha il compito di controllare che i lavori in oggetto dell'appalto siano eseguiti a regola d'arte ed in conformità ai patti contrattuali. L'ingegnere dirigente è coadiuvato da altro personale tecnico, cui, nei limiti delle rispettive attribuzioni, sono affidati i compiti di sorveglianza, constatazione, registrazione e contabilizzazione dei lavori appaltati.

L'attività di gestione e di controllo si esplica contemporaneamente su diversi cantieri in relazione al numero degli appalti, numero che attualmente risulta consistente in dipendenza della attuazione del piano integrativo di interventi per il potenziamento e l'ammodernamento della rete ferroviaria. Tale attività di vigilanza e di gestione viene esercitata giornalmente; tuttavia non è richiesta la presenza assidua e continua dell'ingegnere dirigente ferroviario sul cantiere di lavoro.

In particolare, in merito allo sviluppo dei lavori di Roma smistamento, da una prima indagine è emerso che gli scavi, fino alla data dell'incidente in questione, erano stati eseguiti per tratti successivi, secondo un tracciato in precedenza definito con la dirigenza dei lavori ferroviari e, quindi, in circostanze che non richiedevano necessariamente l'intervento sul posto dell'ingegnere dirigente.

L'appaltatore, responsabile per l'esatta esecuzione delle opere e per qualsiasi evento dannoso che si verifichi in dipendenza o in connessione con l'esecuzione stessa, è tenuto all'osservanza delle prescrizioni normative per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene sul lavoro. Inoltre il capitolato generale tecnico di appalto delle ferrovie dello Stato impone precise cautele esecutive per gli scavi: l'appaltatore deve realizzare puntellamenti ed armature in modo da impedire smottamenti di materia ed assicurare contro ogni pericolo gli operai.

Tali obblighi risultano richiamati nelle clausole del contratto di appalto stipulato con l'impresa CEAP per i lavori di Roma smistamento.

Quanto, infine, al servizio di prevenzione degli infortuni, si fa presente che, nei confronti delle ditte esecutrici di lavori ferroviari, la vigilanza viene esercitata, oltre che dai funzionari delle ferrovie preposti alla gestione dell'appalto, anche da ispettori del lavoro congiuntamente ad altri funzionari incaricati dall'amministrazione appaltante.

In ordine alla situazione degli uffici delle unità sanitarie locali preposti al servizio di prevenzione sui luoghi di lavoro, il Ministero della sanità ha fatto sapere che dal 1° luglio 1982 le unità sanitarie locali svolgono le funzioni in materia di sicurezza del lavoro ad esse attribuite dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, già di competenza del Ministero del lavoro e dei disciolti ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) ed ANCC (Associazione nazionale controllo combustione).

Da rilevazioni condotte a livello regionale è risultato che in gran parte delle unità sanitarie locali esistono unità operative di igiene e sicurezza del lavoro, che impiegano personale medico, amministrativo e tecnico proveniente dagli organismi già operanti nel settore; sono inoltre stati nominati, come previsto dalla legge sopra citata, ufficiali di polizia giudiziaria che esercitano funzioni ispettive e di controllo.

Si è rilevato altresì l'intervento di stanziamenti a destinazione vincolata da parte di alcune regioni, per il potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro.

Per quanto attiene in particolare la situazione dei servizi in questione nel comune di Roma, l'assessorato alla sanità della regione Lazio ha comunicato che negli ultimi anni si è verificato un incremento delle attività di prevenzione dei luoghi di lavoro. Si registrano tuttavia difficoltà operative principalmente dovute alla mancanza di personale transitato alle unità sanitarie locali dagli ispettorati del lavoro; si è pertanto cercato di far fronte a tale carenza con una notevole attività di formazione nei confronti degli operatori dei servizi con funzioni di vigilanza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – in ordine a recenti notizie di stampa – da ultimo *la Repubblica* del 28 marzo – secondo cui le ipotesi di tassazione delle plusvalenze di borsa sarebbero studiate da una commissione presieduta dal professor Gustavo Visentini –

se tale commissione esista realmente come espressione di Ministeri o di altre istituzioni pubbliche, o se invece si tratti di una ipotesi di intervento volontario o professionale;

se si tratti di pura omonimia, o se invece il professor Gustavo Visentini sia parente del Ministro Visentini;

in caso affermativo, se il Ministro delle finanze non ritenga che lo svolgimento da parte di un familiare di attività professionale comunque connessa alla materia fiscale sia incompatibile – quanto meno sul piano della correttezza – con l'incarico ministeriale ricoperto. (4-15793)

RISPOSTA. — *La notizia di stampa alla quale si riferisce l'interrogante è falsa. Il ministro delle finanze non ha nominato e non intende nominare alcuna commissione di esperti per considerare problemi relativi alla tassazione delle plusvalenze realizzate in borsa. È quindi da ritenere destituita di fondamento la notizia secondo cui presidente di tale inesistente commissione sarebbe il professor Gustavo Visentini.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POTÌ. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'applicazione della importante e valida legge n. 816 del 18 dicembre 1985 a tutela del pieno esercizio democratico degli amministratori degli enti locali, trova alcune difficoltà nella pratica attuazione, per alcune categorie di lavoratori dipendenti, come i docenti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, circa la opportunità e possibilità di prevedere supplenze continuative, per raggruppamenti adeguati di periodi di aspettativa, onde garantire la continuità didattica del sostituto e quindi alleviare il disagio degli allievi;

considerato che in particolare alcuni sindaci di comuni si trovano nelle predette condizioni di docente e che espletano normalmente l'attività didattica per 72 ore mensili e che possono legittimamente richiedere n. 48 ore mensili di permesso retribuito ed altre n. 24 non retribuite, per un totale appunto di n. 72 ore –:

se si ravvisa l'opportunità di disporre atti amministrativi tesi ad effettuare nomine di supplenti unici per tutti i periodi richiesti, eventualmente estesi a mensilità intere, onde consentire il pieno esercizio delle funzioni di sindaco ai docenti titolari e piena responsabilità ai docenti supplenti, eliminando così disagi alle scolaresche e conferendo completezza funzionale ai rappresentanti elettivi.
(4-14268)

RISPOSTA. — *La soluzione prospettata circa l'opportunità di nominare un supplente unico per tutti i periodi di permesso richiesti dai docenti impegnati in cariche*

elettive nelle amministrazioni locali – è certamente apprezzabile sotto il profilo della continuità didattica, ma non pare praticabile alla luce della normativa contenuta nella legge n. 816 del 1985, che ha ultimamente disciplinato i permessi in parola.

Posto, infatti, che la regolarità del servizio scolastico, mediante il conferimento di un'unica supplenza, potrebbe essere garantita solo se la durata dell'aspettativa del docente titolare fosse fruita in un'unica soluzione, si deve osservare che, in pratica, tale ipotesi non ha modo di verificarsi, tenuto conto che la suddetta legge prevede permessi fino alla concorrenza di un numero massimo di 72 ore mensili, ma comunque sempre connessi con le giornate di effettivo impegno del docente medesimo e, quindi, suscettibili di interruzione.

D'altra parte, fermo restando che alle sostituzioni di durata non superiore a sei giorni occorre far fronte con i docenti già in servizio nella scuola, così come disposto dall'articolo 17 della legge n. 270 del 1982, si deve altresì far presente che le stesse norme sul conferimento delle supplenze contemplano, con riferimento ad ogni periodo di assenza, la rinnovazione delle procedure prescritte per il reclutamento dei docenti attraverso le graduatorie compilate ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Di conseguenza, ogni qualvolta occorra sostituire un docente che si assenti per periodi superiori a sei giorni, l'Amministrazione non può che fare ricorso alle predette graduatorie, attingendone i docenti di volta in volta disponibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga che il divieto di esportazione del danaro sia in palese contrasto con le disposizioni della CEE (della quale si vorrebbe l'allargamento economico), con la conseguenza che numerose persone vengono inquisite dalla magistratura, mentre il vantaggio per l'erario è ridicolmente basso. (4-14731)

RISPOSTA. — *Il contrasto attualmente esistente tra la normativa valutaria vigente in Italia e le disposizioni comunitarie è in via di progressiva attenuazione, considerando anche le ulteriori liberalizzazioni previste in materia dal disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato in seconda lettura (atto Senato n. 316-B).*

Al riguardo va per altro precisato che le modifiche della normativa valutaria sono state formulate con la necessaria cautela, in quanto è apparso opportuno al Governo mantenere il controllo delle attività valutarie, specialmente nella fase attuale in cui è avviato il risanamento della situazione finanziaria con i conseguenti riflessi sulla nostra posizione verso l'estero.

*Nell'attesa del completamento dell'*iter *parlamentare per il varo del citato disegno di legge n. 316-B è proseguita, con gradualità, la liberalizzazione iniziata nel 1981 nel contesto della legge n. 786 del 1956 sulla quale è oggi incardinato il sistema valutario italiano.*

In linea con tale orientamento sono state adottate le seguenti significative misure:

riduzione al 25 per cento del deposito preventivo per gli impieghi di capitali all'estero;

concessione ai fondi comuni di diritto italiano della facoltà di investire all'estero il 10 per cento della loro raccolta, pur se con riferimento alle consistenze in essere alla fine del sesto mese precedente l'investimento all'estero;

eliminazione del deposito del 25 per cento per gli investimenti definibili come diretti che agevolano il processo di internazionalizzazione dell'economia italiana;

abrogazione di finanziamenti obbligatori per i crediti alla esportazione;

elevazione dei limiti di somma entro cui un residente può finanziarsi in valuta sul mercato estero senza preventiva autorizzazione;

una serie di altri provvedimenti finalizzati alla richiesta semplificazione dei dispositivi ed alla chiarezza degli stessi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere

come mai, nel momento in cui le recenti indagini sulla attività criminale della mafia sembrano dimostrare che il centro di dette attività delinquenziali si sia spostato da Palermo a Catania, il Centro regionale di polizia scientifica, da trenta anni funzionante a Catania, debba essere declassato a centro provinciale e – purtroppo non si tratta solo di un declassamento nominalistico – debba essere sguarnito di molti strumenti investigativi e operativi indispensabili per continuare la lotta contro la mafia e la delinquenza in genere;

se non ritiene che la suddetta decisione, aggiunta alla carenza degli organici già dall'interrogante lamentata, non possa far pensare ad un abbassamento di impegno da parte del Governo proprio nel momento e proprio in quella zona in cui l'attività criminosa cresce invece che diminuire;

per evitare che si dia questa impressione, se non ritiene di lasciare funzionante a Catania il Centro regionale di polizia scientifica, sia alla luce delle precedenti considerazioni, sia alla luce dei brillanti risultati conseguiti da detto centro regionale. (4-13905)

RISPOSTA. — *Il nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza – secondo quanto disposto dall'articolo 31 della legge di riforma della polizia – prevede, per i gabinetti di polizia scientifica, tre diversi livelli territoriali: quello provinciale, quello regionale e quello interregionale.*

Di conseguenza, il provvedimento ministeriale di strutturazione del servizio di polizia scientifica non potrebbe prevedere, per la regione Sicilia, la contestuale istituzione di altro gabinetto regionale oltre quello di Palermo.

Tuttavia, proprio in considerazione delle specifiche esigenze di lotta alla criminalità, che si riscontrano nella provincia di Catania, si è ritenuto di riservare un particolare assetto organizzativo a quel gabinetto di polizia scientifica, che si prevede di dotare di un laboratorio affidato a due funzionari direttivi del ruolo tecnico della polizia di Stato, con la collaborazione di tre periti, di tre revisori e di tre operatori tecnici,

Tale assetto strutturale pone il gabinetto di Catania allo stesso livello degli altri gabinetti regionali ed, in particolare, di quello di Palermo rispetto al quale il primo disporrà di personale di pari entità, sia per qualifica sia per numero.

Quindi, nessuna riduzione di personale o di competenze, né dequalificazione delle attività in atto svolte nei settori balistico e di identità preventiva e giudiziaria è obiettivamente riscontrabile nel provvedimento ministeriale che rivede la struttura di polizia scientifica di Catania, ma al contrario un sicuro potenziamento per la istituzione di un laboratorio tecnico, la cui presenza, di regola, non è prevista nei gabinetti provinciali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RAUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere qual è il suo parere e quali provvedimenti si intendono adottare per fronteggiare le conseguenze di quello che si può definire il vero e proprio sfascio dell'amministrazione finanziaria. Cifre e dati sono comparsi di recente, hanno meritato l'onore e il clamore di qualche servizio giornalistico ma corrono il rischio di essere presto dimenticati, scavalcati dai tanti problemi che incalzano quotidianamente in un paese reale ogni giorno di più sconvolto nel concreto dalla crisi dell'attuale sistema. Per seguire la traccia indicata dalla denuncia più recente – quella del segretario nazionale del sindacato autonomo SALFI-UNSA – quelle cifre e quei dati vanno invece sottolineati:

« Le difficoltà obiettive in cui si dibatte l'amministrazione finanziaria, per colpa di una miope politica del personale e per un legiferare che non ha mai fine (13.000 tra leggi, decreti e circolari dal 1974 ad oggi !) hanno spinto l'apparato " verso il reparto dei lungodegenti nell'anticamera del coma ". Oggi, il contribuente " informato " può tranquillamente dire e fare quello he vuole con questo fisco; difficilmente sarà pescato. Mancano all'appello ben 30.000 dipendenti " molti dei quali del settore intellettuale e direttivo ". Per rendersi conto dello stato di inadeguatezza basti pensare che per le dogane ci sono 4.700 addetti, pari a quelli del 1910 quando lo scambio merci era di 880 mila tonnellate mentre oggi è di 350 milioni; la Germania ha 36.000 addetti e il piccolo Belgio 8.500. La Francia che ha uno scambio simile al nostro ha 28.000 doganieri. Il catasto è l'emblema delle disfunzioni. Ci sono 5.396.474 unità immobiliari da registrare (e da cui ricavare entrate) e quasi due milioni da lavorare per variazioni di diverso genere. Peggio ancora per il catasto terreni con 18 milioni di utenti da vagliare e classificare e 71.330.000 " particelle " da aggiornare per le operazioni di classamento. Il tutto da fare entro maggio per la regolarità delle dichiarazioni fiscali. Altro settore in perdita è quello delle tasse automobilistiche: ci sono 3 milioni e mezzo di automobilisti da inseguire per il bollo 1983 per un incasso di 450 miliardi entro dicembre 1985. Cosa accadrà ? Che ci saranno spese per la notifica ma probabilmente si incasserà quasi niente. E via di questo passo, poiché non v'è – a quanto sembra – settore o versante dell'Amministrazione finanziaria che non si trovi nelle stesse condizioni ».

Si chiede di conoscere, dunque, se il Ministro ha una qualche precisa idea su questa situazione; e se esistono non promesse al riguardo ma iniziative specifiche, positive e da concretizzarsi al più presto, almeno per cominciare ad uscirne. (4-11688)

RISPOSTA. — *L'affermazione riportata nell'interrogazione, secondo cui gli organici presenterebbero un vuoto di ben 30 mila unità, non può considerarsi esatta. Si precisa, infatti, che le attuali dotazioni organiche dei ruoli del Ministero delle finanze (esclusi i 1.128 dirigenti) ammontano complessivamente a 58.871 unità.*

Orbene, dei posti previsti dalle dotazioni anzidette circa 44 mila risultano coperti da impiegati di ruolo (anche se circa novemila di essi sono giuridicamente collocati in posizione cosiddetta soprannumeraria) mentre altri 4.200 sono riservati ai centri di servizio ancora da istituire (e possono, quindi, essere messi a concorso soltanto in coincidenza con l'entrata in funzione di tali uffici).

Residuano, così, soltanto circa diecimila posti (e non 30 mila) per oltre 4.700 dei quali sono già in corso di avanzato svolgimento le relative procedure concorsuali. Va, per altro, ricordato che i vincitori dei concorsi le cui graduatorie saranno approvate nel 1986 – stante il divieto di assunzioni stabilite dall'articolo 6, comma primo, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria per il 1986) – potranno essere assunti soltanto nel 1987, salvo i casi di deroga al divieto stesso che dovessero essere consentiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per dovere di completezza, si fa poi presente che in aggiunta al personale di cui si è detto in precedenza prestano servizio presso gli uffici finanziari altri elementi, (poco più di 18.500 unità), in parte ex *impiegati non di ruolo di cui è in corso l'inquadramento in soprannumero nei ruoli organici (circa 11 mila), in parte* ex *dipendenti delle abolite imposte di consumo e degli enti soppressi (circa 6.300 unità), in parte ancora impiegati assunti in applicazione della legge sull'occupazione giovanile e successivamente stabilizzati (circa 1.500 unità). Di fatto, pertanto, negli uffici dell'Amministrazione finanziaria prestano al momento la propria opera (compresi i dirigenti) oltre 63 mila elementi.*

Ciò però non significa che il personale in questione sia sufficiente, sul piano quantitativo ed anche qualitativo, a far fronte a compiti istituzionali onerosi e complessi ed in continuo aumento (special-

mente nei settori più direttamente impegnati nella lotta all'evasione fiscale) a causa della copiosa produzione normativa in materia tributaria registratasi negli ultimi anni.

L'adeguamento delle risorse umane alle reali necessità operative rappresenta, quindi, per il Ministero delle finanze un obiettivo primario, soprattutto se si tiene conto che le dotazioni organiche hanno subito negli anni settanta (proprio in coincidenza con la fase di prima attuazione della riforma tributaria) una vera e propria falcidia, sia per effetto dell'esodo degli impiegati della carriera direttiva, reso possibile dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sia a causa della consistente diminuzione di posti conseguente al collocamento a riposo anticipato dei dipendenti ex combattenti ed assimilati, previsto dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni.

Di volta in volta, negli ultimi anni, con distinti provvedimenti legislativi si è cercato di tamponare le più macroscopiche carenze esistenti in alcuni settori, disponendo limitati incrementi di personale. Così, con il decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1980, n. 702, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1980, n. 780, è stato stabilito un aumento di complessive cinquemila unità destinate ai già menzionati centri di servizio da istituire ai sensi della legge 24 aprile 1980, n. 146.

Con la legge 19 aprile 1982, n. 165, è stato potenziato di alcune centinaia di impiegati il ruolo delle conservatorie dei registri immobiliari mentre con la legge 13 luglio 1984, n. 302, è stata incrementata per 1.150 unità la dotazione dell'amministrazione doganale.

Si è trattato, tuttavia, di interventi non sufficienti a garantire l'ordinata conduzione degli uffici tanto che, parallelamente, si è reso indispensabile procedere a massicce assunzioni di personale precario, successivamente stabilizzato ma non sostituibile in caso di cessazione dal servizio.

Per i motivi suesposti, sono in corso studi per quantificare le effettive necessità di incremento degli organici esistenti in relazione ai crescenti carichi di lavoro, agli obiettivi di lotta all'evasione fiscale ed all'esigenza di eliminare tutte quelle posizioni anomale esistenti in seno all'amministrazione. I relativi risultati saranno sottoposti all'esame degli organi politici, parlamentari e sindacali.

Quale anticipo del più vasto e generale programma di ampliamento delle dotazioni di personale sono stati elaborati e sottoposti all'esame del Parlamento due importanti disegni di legge d'iniziativa governativa, con i quali si intende far fronte a problemi la cui soluzione è particolarmente urgente.

Il primo (atto Camera n. 3209) concerne l'istituzione del ruolo del personale delle segreterie delle commissioni tributarie; il secondo (atto Senato n. 1633) riguarda l'istituzione di un contingente di personale contabile da destinare alle intendenze di finanza per lo sviluppo di quei servizi, appunto di natura contabile, finora espletati dalle ragionerie provinciali dello Stato, che l'articolo 2, ultimo comma, della legge 7 agosto 1985, n. 475, ha trasferito alle intendenze stesse. Occorre, per altro, sottolineare che l'adeguamento numerico non sarà di per sé sufficiente ad assicurare i risultati sperati, ove non si accompagni ad un sostanziale miglioramento qualitativo del personale.

A tal fine, l'Amministrazione sta attuando un'intensa attività di aggiornamento e perfezionamento dei propri dipendenti soprattutto attraverso corsi organizzati dalla scuola centrale tributaria Ezio Vanoni.

Non può sottacersi, tuttavia, che tale opera di qualificazione non è realizzabile in tempi brevi e comunque, specialmente per quanto riguarda gli impiegati della carriera direttiva (coloro ai quali, cioè, è affidata la parte più delicata ed impegnativa dell'attività di accertamento della capacità contributiva dei cittadini), rischia di essere vanificata dalla inadeguatezza delle retribuzioni, causa prima di un costante esodo degli elementi di maggiore capacità ed esperienza verso i ben più remunerativi impieghi offerti dal settore privato, dalle libere professioni ed anche dalle imprese pubbliche.

Soltanto se le mansioni espletate dai funzionari dell'Amministrazione finanziaria,

per la loro peculiarità, ottenessero il riconoscimento che loro spetta anche dal punto di vista del trattamento economico, potrà porsi un freno al progressivo depauperamento di un patrimonio di professionalità sempre più difficile da sostituire e, in prospettiva, incentivare i giovani laureati a porre in modo permanente il proprio impegno di lavoro al servizio dell'Amministrazione stessa.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale valutazione esprime e quale atteggiamento intende adottare dopo le vivacissime proteste che hanno fatto seguito al « declassamento » della stazione ferroviaria di Frosinone, con la conseguente retrocessione (dall'8° al 7° livello) della dirigenza del Servizio movimento e del Servizio commerciale mentre tutto il personale addetto alla circolazione dei treni, alla biglietteria e alla stazione merci è slittato dal 7° al 6° livello; e ciò in contrasto con il fatto che, proprio in questo periodo, alla stazione si sta attuando un progetto di miglioramento dei servizi (realizzazione di pensiline, sottopassaggio per l'accesso ai binari, potenziamento del servizio biglietteria, istituzione di un servizio informazioni).

La decisione – scattata il 1° marzo scorso – appare tanto più singolare in quanto altri scali della regione (Latina, Ciampino, Cassino, ad esempio) hanno – e giustamente – conservato la loro classificazione all'8° livello; e ignorando che la stazione di Frosinone presenta un consuntivo economico di tutto rispetto: 25.000 biglietti mensili (con un solo sportello in esercizio !), incasso (nel 1985) di 4 miliardi, un intensissimo e crescente traffico di merci per il confluire nel capoluogo di molte spedizioni dalla zona industriale, nonché delle necessità di molti comuni della provincia che a Frosinone fanno capo per i traffici ferroviari come dimostra l'organico della stazione, che conta n. 61 dipendenti (e che invece andrebbe decisamente potenziato).

Per conoscere dunque, non solo le motivazioni del « declassamento » ma anche le « situazioni comparative » degli altri scali ferroviari della regione in modo che si possa spiegare – ammesso che ciò sia possibile – una decisione che appare a tutti ingiusta ed economicamente assurda. (4-14902)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 10 luglio 1984, n. 292 e del decreto ministeriale 30 marzo 1985, n. 714, sono stati modificati, d'intesa con le organizzazioni sindacali nazionali, i criteri di classificazione dei posti di organico e, di conseguenza, delle stazioni di tutta la rete, nonché i fabbisogni organici del personale delle stazioni.*

I nuovi criteri di classificazione prevedono il livello di Capo stazione sovrintendente e di Capo gestione sovrintendente per i titolari e per i dirigenti di impianti aventi indici di importanza più elevati rispetto agli indici previsti per gli stessi livelli dalla classificazione organica precedente.

Nel caso della stazione di Frosinone tali criteri, applicati in considerazione dei relativi indici di importanza, hanno comportato il declassamento dei suddetti posti di organico.

Si precisa che nella individuazione degli indici di importanza delle stazioni si tiene conto dei dati statistici relativi al traffico commerciale ed a quello del movimento dei treni, maggiorati con parametri ad hoc, *allo scopo di tener conto degli altri fattori che concorrono a determinare l'importanza dell'impianto (capoluogo di regione - capoluogo di provincia - turismo - esistenza di deposito personale viaggiante, di deposito locomotive, di squadra rialzo - eccetera).*

Per quanto riguarda il raffronto con le stazioni di Ciampino, Cassino e Latina, si fa presente che le stesse hanno indici di importanza più elevati di quello della stazione di Frosinone e pertanto i posti di organico dei capo stazione titolari sono classificati a livello di capo stazione sovrintendente.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RONCHI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere – premesso che Virginia Frecchiami, nata a Treviglio (Bergamo) il 22 febbraio 1925 e ivi residente, in via Beato Angelico n. 2, già inquadrata come dipendente della Amministrazione periferica entrate speciali, dopo quaranta anni di servizio è andata in pensione il 1° gennaio 1982, prestando gli ultimi anni di servizio presso la ricevitoria lotto n. 159 di Treviglio e benché siano passati oltre quattro anni non percepisce ancora la pensione definitiva e non ha ancora percepito la riliquidazione della buona uscita dell'ENPAS – quali provvedimenti intendono prendere per porre urgente rimedio ad una simile incresciosa situazione di inadempienza e di ingiustificabili ritardi. (4-13560)

RISPOSTA. — *La liquidazione della pensione definitiva per l'*ex *impiegata a cui l'interrogante si riferisce richiede necessariamente, come per tutti gli altri* ex *dipendenti nelle medesime condizioni, la preventiva definizione dell'inquadramento di tale personale nei livelli retributivo-funzionali.*

Tale operazione si è presentata particolarmente difficoltosa a causa delle anomalie normative e retributive esistenti, prima dell'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, nell'ordinamento del personale del lotto. L'inquadramento di tali dipendenti, che sono in tutto circa 5 mila, ha richiesto infatti la ricostituzione della loro posizione giuridica ed economica, con riguardo al periodo di servizio prestato in qualità di volontari, di commessi avventizi e di aiutoricevitori aggiunti. Per i ricevitori si sono dovuti inoltre acquisire, come nel caso di specie, i dati relativi alle riscossioni realizzate nelle ricevitorie da essi gestite nel triennio 1975-1977, ai fini della determinazione dell'assegno ad personam *di cui all'articolo 27, terzo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312.*

La predisposizione dei decreti d'inquadramento è avvenuta seguendo strettamente l'ordine di collocamento a riposo, a partire dal 1° gennaio 1978, sicché il provvedimento riguardante la signora Frecchiami non è stato fra i primi ad essere adottato, atteso che l'interessata è stata collocata in quiescenza dal 1° gennaio 1982. Tale provvedimento è stato comunque ormai predisposto (reca il numero 2/12153) ed inviato il 6 marzo 1986 alla Ragioneria centrale del Ministero per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

Appena l'atto sarà stato ammesso a registrazione, si provvederà a trasmetterlo all'intendenza di finanza di Bergamo, che, nella propria competenza, provvederà alla riliquidazione del trattamento di quiescenza spettante alla suddetta ex *dipendente.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ROSINI E RAVASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

in occasione delle consultazioni elettorali del 12 maggio 1985, che hanno riguardato comuni, province, regioni e del *referendum* del 9 giugno 1985, i dipendenti comunali hanno dovuto eseguire prestazioni di lavoro straordinario;

la legge 22 dicembre 1984, n. 887, al penultimo comma dell'articolo 7 prevede: « che l'ammontare complessivo dell'onere da sostenere per lavoro straordinario nell'anno 1985 non può superare la spesa corrisposta a tale titolo per l'anno 1984 »;

il Ministro dell'interno, con nota esplicativa del 16 giugno 1985, ha fatto presente ai comuni che anche le prestazioni effettuate per le consultazioni predette debbano essere retribuite con la disponibilità finanziaria stabilita in analogia con quella del 1984;

tale interpretazione restrittiva non tiene evidentemente conto della circostanza che nell'anno 1984 è stata effettuata la sola consultazione europea, per altro limitata ad una sola giornata;

i fondi finalizzati nel 1985 per il lavoro straordinario consentono un monte ore *pro capite* inferiore all'anno precedente, in quanto la retribuzione oraria è aumentata a seguito del rinnovo del contratto nazionale di lavoro;

le disponibilità finanziarie comunali per lavoro straordinario sono state già notevolmente erose dalle prestazioni eseguite dal personale in occasione delle gravissime calamità naturali del gennaio 1985;

per tale stato di cose le amministrazioni comunali entro breve tempo, non potendo contare sul lavoro straordinario dei propri dipendenti, si troveranno in notevole difficoltà per cui il disservizio alla popolazione sarà notevole –:

se, tenuto conto che la consultazione elettorale ha riguardato, non solo i comuni ma anche la provincia, la regione e l'amministrazione centrale dello Stato, non si debba disporre che il carico economico sia equamente diviso tra le istituzioni interessate o che il *plafond pro capite* di lavoro straordinario sia elevato tenendo conto delle ore impiegate al servizio elettorale. (4-10411)

RISPOSTA. — *Il penultimo comma dell'articolo 7 della legge finanziaria 1985 dispose, con formula di carattere generale, che per il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, dalle regioni, dagli enti locali e da altri enti, tutti gli emolumenti a qualsiasi titolo dovuti, ad eccezione della sola tredicesima mensilità, fossero erogati, nel 1985, in misura non superiore a quella corrisposta nel 1984.*

La disposizione aveva portata generale ed intendeva raggiungere fini di contenimento di spesa.

Questo Ministero, in occasione delle elezioni amministrative del 12 maggio 1985, nel porsi il problema di valutare se fosse ancora applicabile la disposizione dell'articolo 18 della legge 23 aprile 1976, n. 136, che dava possibilità di autorizzare i dipendenti comunali ad effettuare lavoro straordinario entro il limite eccezionale di 80 ore mensili per le occorrenze elettorali, è addivenuta a soluzione positiva ritenendo che la disposizione straordinaria della legge finanziaria doveva intendersi riferita, per gli enti locali, al complesso della spesa sostenibile. Poiché nella spesa del 1984 era compreso anche l'onere straordinario per le elezioni del Parlamento europeo, si determinava per il 1985 un plafond *di spesa sufficiente per il finanziamento del relativo onere. È da considerare, al riguardo, che per il lavoro straordinario, soprattutto preparatorio delle elezioni, è ininfluente la durata della consultazione.*

In tali sensi fu emanata apposita circolare in data 17 maggio 1985, n. 2558/G, che disciplinava le spese da sostenere dagli enti locali a carico dei propri bilanci, trattandosi di elezioni amministrative. Successivamente, con l'indizione del referendum *sui punti della scala mobile, che ha imposto a breve distanza di tempo la ripetizione delle procedure delle consultazioni popolari ed i conseguenti adempimenti dei comuni, è stato necessario emanare altre istruzioni sul lavoro straordinario dei dipendenti comunali, anche in considerazione che tali consultazioni sono per legge a carico dello Stato.*

Con circolare del 1° giugno 1985, n. 2566/G, è stato confermato, tra l'altro, che il personale addetto ai servizi elettorali dei comuni poteva essere autorizzato, ai sensi dell'articolo 18 della legge 23 aprile 1978, n. 136, ad effettuare lavoro straordinario sino ad un massimo individuale di 80 ore mensili.

Tuttavia, l'ammontare complessivo che ciascun comune poteva sostenere per lavoro straordinario nell'anno 1985 non avrebbe potuto sostenere, ai sensi del citato articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, la spesa complessivamente pagata per tale titolo, per le varie esigenze, nell'anno 1984.

Di fronte, però, a difficoltà generalizzate, insorte per il contenimento dell'onere nel limite indicato, atteso anche che gli enti avevano già consumato le disponibilità esistenti, il problema è stato riesaminato, d'intesa col Ministero del tesoro.

Si è così giunti ad una soluzione più ampia, secondo la quale le prestazioni straordinarie rese dai dipendenti degli enti locali in occasione delle consultazioni popolari del 1985 sono ammissibili a rimborso da parte dello Stato purché rese entro i limiti ed i criteri previsti dalla specifica norma derogatrice del citato articolo 18 della legge 23 aprile 1976, n. 136 e nell'ambito dei fondi assegnati.

Per quanto concerne il punto della interrogazione relativo alla ripartizione del carico economico tra le varie istituzioni interessate, si fa presente che essendosi verificato un accavallamento delle operazioni elettorali delle elezioni amministrative con quelle del referendum *questo Ministero con la citata circolare del 1° giugno 1985, n. 2566/G, già aveva disposto che la spesa sostenuta dai comuni per il lavoro straordinario reso dai propri dipendenti, rientrante tra gli adempimenti comuni, doveva essere ripartita tra lo Stato e gli altri enti interessati alle consultazioni amministrative.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la scuola media statale Ennio Quirino Visconti raccoglie gli utenti dei quartieri Monti, Pigna, via Nazionale, Fontana di Trevi ed i figli degli impiegati della Banca d'Italia, prefettura, provincia, INAIL e settore terziario e da oltre un decennio non risente del calo di iscrizioni lamentato da altre scuole medie;

attualmente la scuola ha 18 classi per un numero complessivo di 380 allievi: 12 classi funzionano in via IV novembre e 6 nella succursale di via del Lavatore;

il provveditore agli studi propone la fusione della scuola media Foscolo (Portico d'Ottavia) con la Visconti sede centrale (via IV Novembre), mentre la succursale (via del Lavatore) dovrebbe essere assorbita come succursale della scuola media Bernini;

tale assurdo smembramento servirebbe a vivificare sia la scuola Foscolo che la Bernini, ed eliminerebbe amministrativamente una presidenza ed una segreteria e di trasferire gradatamente la media Visconti-sede centrale al portico d'Ottavia. Se ciò si verificasse gli utenti si troverebbero privi di una scuola che pienamente li soddisfaceva sia dal punto di vista didattico che da quello di localizzazione, che molti genitori sarebbero costretti di non avvalersi di una già efficiente scuola pubblica e ad optare per la scuola privata;

non risulta che vi sia immediata necessità di rilascio al comune dei locali sia di via IV Novembre che di via del Lavatore;

la decisione assunta dal consiglio scolastico provinciale, su pressione del provveditorato, va oltre i suoi compiti: i decreti delegati, infatti, riconoscono autorevolezza in materia al consiglio scolastico nella misura in cui questo ultimo è portatore delle istanze e delle proposte delle strutture rappresentative (consiglio di istituto e distretto)· il che, nell'occasione, non si è verificato; il consiglio di istituto del Visconti non è stato nemmeno ascoltato su una questione che lo riguardava tanto da vicino –:

se non ritenga opportuno soprassedere per almeno un biennio allo smembramento, in attesa di chiarimenti o di lasciare la situazione immutata con le due scuole nelle rispettive sedi di via IV Novembre e di via del Lavatore e della Foscolo, anche se amministrate da unica presidenza e segreteria;

se non ritenga indispensabile che si ritorni per un accurato riesame, convocando una riunione congiunta tra provveditorato, consiglio provinciale, distretto scolastico, consiglio di istituto di tutte le scuole medie del distretto IX, nella quale affrontare sul terreno di una seria programmazione territoriale e di una altrettanto seria valutazione una ristrutturazione della presenza delle scuole medie, elementari e materne statali sul territorio del distretto. (4-14131)

RISPOSTA. — *Per l'anno scolastico 1986-1987, nessun provvedimento di fusione della scuola media Visconti con la scuola media Foscolo della stessa città è stato adottato da questa Amministrazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUTELLI. — *Ai Ministri della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati presi sul piano amministrativo e penale per perseguire le violazioni gravissime delle leggi in ordine all'esportazione di granate, spolette, micce detonanti, mine antiuomo ed altre munizioni ed esplosivi da guerra per 671 tonnellate ufficialmente imbarcate a Talamone (Grosseto) negli anni 1979 e 1980 con destinazione i paesi sudamericani ed in realtà pervenute al Sudafrica. In particolare, il 13 febbraio 1979 la nave danese Hanne Trigon caricava 626 tonnellate di esplosivo da guerra con destinazione La Guajra, Venezuela, che invece consegnava il 15 marzo a Pretoria; un anno dopo la nave Pia Frem caricava 19 tonnellate di munizioni destinate al Paraguay e consegnate invece il 2 maggio 1980 a Durban; il 10 marzo 1980 la nave Aires Trigon caricava 5 tonnellate di munizioni destinate a Callau, Perù, che pervengono anch'esse al Governo di Pretoria; il 16 aprile 1980, infine, la nave (danese, come tutte le precedenti) Sarah Poulsen imbarcava 21 tonnellate di materiale bellico destinato all'Argentina ed invece puntualmente recapitato a Durban. Su queste vicende, rivelate dettagliatamente dal quotidiano *Reporter* in data 1° luglio 1985 e riportate sul mensile dei padri missionari comboniani (*Nigrizia*, luglio 1985) la magistratura danese ha aperto un procedimento giudiziario chiuso con puntuali condanne, mentre non risulta alcuna iniziativa di parte italiana;

quali provvedimenti sono stati assunti per perseguire le responsabilità delle aziende produttrici, dei trasportatori e dei competenti organismi pubblici in ordine alla esportazione al Sudafrica, dei seguenti maggiori sistemi d'arma: 18 aerei Piaggio P166; 17 elicotteri Agusta AB205A; 20 aerei Aermacchi/Aeritalia AM3C; 30 aerei Aermacchi C4M; 100 aerei Aermacchi MB326K/M; un numero imprecisato di aerei Aeritalia PT680bs, oltre ad ingentissimi quantitativi di materiali di artiglieria. Ciò in considerazione della palese violazione delle norme che sovrintendono all'autorizzazione all'esportazione di materiale d'armamento ed alla violazione di ripetute delibere delle Nazioni Unite (con particolare riferimento alla delibera vincolante del Consiglio di Sicurezza del 1977) che imponevano al nostro paese un embargo totale nella fornitura di armi al regime di Pretoria;

quali provvedimenti infine sono stati assunti per accertare e perseguire le responsabilità amministrative e penali relative alla recente esportazione in Sudafrica di velivoli-bersaglio teleguidati subsonici per l'addestramento al tiro antiaereo (modello P1) prodotti dalla ditta Meteor di Trieste;

quali esatti quantitativi dei materiali d'armamento su elencati risultano esportati, quando è stata concessa la relativa licenza, qual'è l'importo delle commesse, quale l'importo dei compensi di mediazione;

se il ministro della difesa e il ministro del commercio con l'estero non ritengono che sia finalmente giunto il momento di far cessare la vergogna internazionale che grava sull'Italia per la cinica e ipocrita pratica delle esportazioni clandestine ma ufficialmente protette al regime razzista del Sudafrica, che già sono costate all'Italia ripetute solenni condanne da parte delle Nazioni Unite ed un discredito internazionale che assai poco si concilia con il conclamato impegno di voler intervenire in Africa per un'azione incisiva in favore della pace, dello sviluppo, della lotta alla fame e alla malnutrizione. (4-10148)

RISPOSTA. — *1) Circa l'episodio dell'imbarco a Talamone di munizionamenti formalmente destinati a paesi sudafricani e poi dirottati verso porti sudafricani, ogni dettaglio sulle azioni intraprese in Italia da Governo, organi di polizia e magistratura, è stato già fornito dall'interrogante in occasione della risposta alla sua interrogazione n. 4-12585 sul medesimo argomento. In tale circostanza è stato posto in rilievo*

come fin dalla prima notizia giunta dalla Danimarca si siano attivati tutti i necessari provvedimenti rientranti nelle competenze italiane.

*2) Come ripetutamente rilevato in sede parlamentare, il Governo italiano, che aveva già aderito all'obbligo volontario stabilito dalle risoluzioni delle Nazioni Unite nell'anno 1972 e precedenti, si associò pienamente all'*embargo *obbligatorio deciso dal Consiglio di sicurezza nel novembre 1977.*

Nella prassi, l'Italia aveva consentito fino al 1972 alcune esportazioni nel settore aeronautico e navale e, fino al 1976, forniture di parti di ricambio a fronte di tali esportazioni.

*Tenuto conto della durata – generalmente annuale o biennale – delle licenze rilasciate, si può dire che le forniture italiane andarono, anche materialmente, del tutto cessando in coincidenza con l'*embargo *obbligatorio dell'ONU.*

In particolare, il rifiuto al rilascio ed al rinnovo di licenze anche per parti di ricambio fece gradualmente cessare la pratica, seguita da alcune aziende, di esportare materiale – segnatamente aeronautico – in versione civile, effettuando poi sul posto le aggiunte e modifiche necessarie per la trasformazione in versione militare.

*Si può quindi affermare che l'applicazione da parte italiana dell'*embargo *obbligatorio dell'ONU è stata totale e continua ad esserlo. Negli ultimi anni è stata rifiutata perfino l'autorizzazione all'esportazione di armi da caccia suscettibili, sia pure teoricamente, di altri impieghi, nonché di attrezzature per trasporto o telecomunicazioni, se destinate ad usi militari.*

*Un rapporto delle Nazioni Unite ha del resto incluso l'Italia nel gruppo di 15 paesi ai quali l'ONU dà atto di aver applicato razionalmente l'*embargo. *Pertanto, qualora l'interrogante sia in possesso di elementi che contraddicano quanto sopra esposto, nel senso di individuare precise responsabilità riguardo alle quali possono essere instaurati provvedimenti in Italia, il Governo non mancherà di tenerne il massimo conto per promuovere le opportune azioni ed indagini.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie circa l'avviato *decommissioning* della centrale elettronucleare del Garigliano;

in che cosa esattamente consiste questa procedura ed a quale obiettivo essa è volta;

quali garanzie di sicurezza sono state poste in atto;

se risponde al vero che le popolazioni locali non ne sono state per nulla informate;

se risponde al vero che persino le amministrazioni locali – pur titolari di specifiche competenze in materia di protezione civile e tutela della salute dei cittadini – sarebbero state informate e responsabilizzate in modo assolutamente inadeguato o, nel caso del comune di Sessa Aurunca, sarebbero state addirittura tenute all'oscuro della situazione.

(4-11667)

RISPOSTA. — *L'ENEL ha deciso di disattivare definitivamente la centrale nucleare del Garigliano ed ha, conseguentemente, previsto una serie di operazioni, che costituiscono il cosiddetto* decommissioning.

Il decommissioning, *definito come il complesso delle attività necessarie che servono a porre una installazione definitivamente fuori servizio, ha lo scopo di portare l'installazione stessa in una condizione tale per cui, anche se per lungo tempo disattivata, questa non costituisca rischio per i lavoratori e la popolazione.*

Il programma generale delle operazione di decommissioning *è stato comunicato a suo tempo dall'ENEL al Ministero dell'industria ed all'ENEA-DISP.*

A seguito del parere espresso dall'ENEA-DISP su tale programma il Ministero dell'industria ha emesso il decreto ministeriale

del 30 settembre 1985, rilasciando una nuova autorizzazione intesa a consentire l'attuazione del programma stesso, ferma restando l'autorizzazione dell'ENEA-DISP ad agire per singole operazioni di dettaglio, l'ENEL pertanto è stata legittimata a compiere le operazioni necessarie per porre l'impianto nella condizione di custodia protettiva passiva di lunga durata e quindi il mantenimento dell'impianto di sicurezza con interventi ed azioni tecniche limitati al minimo indispensabile.

Per quanto attiene alle procedure ed agli obiettivi del programma sono previste le seguenti operazioni: la rimozione del combustibile, che al momento è l'unica attività in corso di effettuazione; il coordinamento dei rifiuti presenti nell'impianto; la decontaminazione degli edifici esterni non facenti parte dell'isola nucleare e il confinamento del reattore e dei relativi elementi ausiliari nella grande sfera di contenimento. Tali operazioni comporteranno il conseguimento della suddetta condizione di custodia, che potrà avere una presumibile durata di più di dieci anni.

In ordine alle garanzie di sicurezza, l'ENEL ha assicurato che il reattore del Garigliano è già stato parzialmente scaricato dal combustibile, per cui è impossibile che possa avvenire un incidente che comporti uno stato di emergenza nucleare. L'ENEA, dal canto suo, ha fatto osservare che i progetti relativi alle future operazioni per la disattivazione del reattore saranno sottoposti, in conformità al decreto ministeriale suindicato, all'analisi ed alla approvazione preventiva della direzione della sicurezza nucleare e protezione sanitaria.

Si aggiunge inoltre che il trasporto del combustibile dalla centrale del Garigliano al deposito di Saluggia (Vercelli) viene comunicato direttamente dal Ministero dell'interno, con messaggio riservato ai prefetti e ai questori delle province interessate al percorso; ciò ai fini della predisposizioni della scorta del convoglio nonché per l'allertamento dei competenti comandi provinciali dei vigili del fuoco e degli organi sanitari ai fini delle necessarie cautele.

Il programma generale delle attività espletate dall'ENEL è stato a suo tempo comunicato al sindaco di Sessa Aurunca con lettera del 28 luglio 1983 ed i chiarimenti in ordine al trasporto del combustibile sono stati forniti sia dall'ENEL sia dall'ENEA rispettivamente il 20 ottobre 1985 ed il 9 dicembre 1985.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi che ostacolano il disbrigo della pratica di pensione definitiva di Casciaro Marco, residente a Crotone, trav. Firenze 9, già impiegato presso la scuola media statale V. Alfieri di Crotone e collocato a riposo sin dal 1976;

se, tenuto conto che, pur essendo trascorsi ben 9 anni, egli percepisce tuttora una pensione provvisoria – iscrizione n. 50279/CZ – ritiene urgente accelerare l'*iter* della suddetta pratica;

premesso che con decorrenza maggio 1985 gli sono state inoltre revocate le quote di aggiunta di famiglia, in quanto lo stesso risulta titolare di pensione INPS e malgrado l'interessato ne abbia fatto richiesta di reintegro, facendo fra l'altro presente di non aver percepito e di non percepire quote di aggiunta di famiglia sulla pensione INPS (ciò che veniva confermato dalla stessa INPS di Crotone con foglio del 10 maggio 1985), quali ostacoli si frappongono al ripristino della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia e quali provvedimenti intende adottare. (4-12459)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro ha riferito che al signor Marco Casciaro viene attualmente corrisposto il trattamento provvisorio di pensione non essendo ancora pervenuto, da parte del competente provveditorato agli studi di Catanzaro, il provvedimento definitivo.*

Per quanto concerne poi le quote di aggiunta di famiglia, la direzione provin-

ciale in parola ha comunicato che, conformemente alle istruzioni impartite dalla Ragioneria generale dello Stato con circolare del 20 settembre 1975, n. 61, è stato sospeso, dal 1° maggio 1985, il pagamento delle suddette quote nei confronti del signor Casciaro, in quanto lo stesso, essendo anche titolare di pensione INPS, ha titolo a fruire delle maggiorazioni per carichi di famiglia relative a quest'ultima pensione, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito con modificazioni nella legge 16 aprile 1974, n. 114.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli impediscono il disbrigo della pratica di pensione definitiva del signor Antonio Franzé, già dipendente quale coadiutore principale dell'ufficio imposte dirette di Crotone collocato a riposo con la qualifica di coadiutore superiore a decorrere dal 1° gennaio 1976 ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e titolare di pensione provvisoria n. 4186826. (4-13869)

RISPOSTA. — *La competente direzione generale degli affari generali e del personale ha fatto presente che il trattamento di quiescenza definitivo spettante al signor Antonio Franzè, è stato già da tempo determinato e precisamente con decreto ministeriale del 31 luglio 1984, n. 30212/2, registrato alla Corte dei conti il 17 dicembre 1984, registro n. 117, foglio n. 335, e trasmesso con il ruolo di pagamento alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro il 26 gennaio 1985.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della soppressione della tratta ferroviaria Gela-Canicattì che ha suscitato non poca apprensione tra le popolazioni dei comuni di Campobello di Licata, Delia, Canicattì, Licata, Gela e Butera, che avvertono nel ventilato provvedimento l'aggravamento della già pesante situazione economica e sociale di tutto il comprensorio servito dalla suddetta linea ferroviaria. (4-11191)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente. Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita una apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare. In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) *le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191/69, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;*

b) *le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per*

esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.217;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile la istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.918,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono una insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali ultime linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, con previsione di attuazione a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per una estesa di chilometri 55,4.

La linea Gela-Canicattì è compresa nel gruppo di linee di cui al precedente punto 2).

Per pervenire – attraverso specifici studi ad una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni – alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stati stipulati con le regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

Per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sono in corso studi per verificare l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva.

Preso atto delle concrete prospettive aperte da tali studi e riconosciuta la necessità di disporre di un ulteriore periodo di tempo per definire sul piano operativo le possibili soluzioni da adottare, è stato deciso di rinviare al 28 settembre 1986 (data di attivazione dell'orario invernale 1986-1987) la decorrenza dei provvedimenti di riassetto funzionale già prevista per il 1° giugno 1986.

Nel contesto di tali approfondimenti saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali a Galeota Maria Silvia, nata il 16 ottobre 1939 a Poggio Picenze (L'Aquila) ed ivi residente, non siano ancora stati versati i ratei di pensione e l'indennità di accompagnamento, nonostante la relativa pratica sia stata da tempo positi-

vamente definita; nonché quali interventi ritenga poter svolgere al fine di determinare il superamento degli eventuali ostacoli burocratici ancora oggi evidentemente esistenti, tenuto anche conto delle gravi condizioni di salute nelle quali versa la sopra nominata invalida. (4-15243)

RISPOSTA. — *L'istanza della signora Maria Silvia Galeota intesa ad ottenere la concessione dell'assegno di invalidità e dell'indennità di accompagnamento è stata accolta il 28 marzo 1986 dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di L'Aquila.*

Il pagamento della pensione verrà corrisposto entro il mese di luglio 1986.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di invalidità civile contraddistinta con il n. 709 ed intestata a Dina Scenna, nata a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) il 3 maggio 1896 ed ivi residente; e quali interventi ritenga poter svolgere per accelerarne l'*iter*, anche in considerazione della avanzatissima età della richiedente. (4-15245)

RISPOSTA. — *L'istanza relativa al riconoscimento di invalidità civile presentata dalla signora Dina Scenna è stata accolta dal comitato provinciale per l'assistenza e la beneficenza pubblica dell'Aquila nella seduta del 21 maggio 1986.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di profondo disagio in cui versa la dogana di Oria-Valsolda (Como) a causa della cronica mancanza di personale;

le ragioni per cui la situazione del valico di Oria (Como), più volte segnalata dalla direzione della circoscrizione doganale di Como ai competenti organi ministeriali, non risulta essere ancora stata oggetto di attenzione, e di assunzione dei provvedimenti conseguenti;

se è a conoscenza che il procrastinarsi ingiustificato di tale situazione rende estremamente difficile garantire il normale passaggio verso Lugano e da Lugano verso l'Alto Lago e la Valtellina del traffico merci con gravi ripercussioni sulla economia di una zona già in forte difficoltà;

se è a conoscenza che gli autotrasportatori interessati al valico doganale di Oria (Como) hanno manifestato il fermo intendimento di porre in essere le iniziative che meglio possono contribuire a sensibilizzare gli organismi competenti affinché venga garantito al valico stesso il personale doganale che assicuri il disbrigo celere delle operazioni di sdoganamento delle merci;

come intende provvedere affinché al valico doganale di Oria (Como) venga assicurata quella unità di personale indispensabile per rispondere al meglio alla attività della dogana stessa. (4-14810)

RISPOSTA. — *Per far fronte alle necessità operative della dogana di Oria Valsolda, sono stati messi a disposizione di detto ufficio, come da supplemento straordinario n. 1 al* Bollettino ufficiale *del maggio 1985, n. 5, per i trasferimenti, a domanda, del personale relativi al 1985, due posti di cui uno della carriera direttiva e uno della carriera di concetto.*

Dei suddetti due posti, è stato richiesto solo quello della carriera di concetto, ma al trasferimento dell'interessato si potrà provvedere soltanto dopo avere interamente espletata la particolare procedura stabilita dalla circolare del 26 marzo 1985, n. 8, della direzione generale degli affari generali e del personale.

Poiché per la conclusione di tale procedimento, si prevedono tempi abbastanza lunghi, anche perché l'aspirante al trasferimento proviene da una sede carente di per-

sonale, la direzione generale delle dogane e imposte indirette sta esaminando la possibilità di anticipare il movimento del funzionario, indispensabile per il migliore funzionamento della dogana di Valsolda.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai, nonostante la pressante necessità del commissariato di pubblica sicurezza di Carpi (Modena) di avere un maggiore e più adeguato organico di uomini e un insieme di mezzi più consoni alle necessità di quella popolosa città, e nonostante le richieste più volte sollecitate anche a mezzo di interrogazioni parlamentari il Ministero dell'interno non abbia ancora provveduto al doveroso adeguamento. Infatti dopo le assicurazioni seguite a diversi interventi e segnatamente dopo una precedente interrogazione sull'argomento, venne inviato un funzionario, ma gli agenti necessari e utili, ancora non sono stati forniti. Carpi è città popolosa e industriosa con molte attività produttive e diversificata economia, in notevole sviluppo, sì da imporre un adeguato servizio di polizia di Stato, come il caso comporta. (4-11632)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere, se, alla luce anche delle indagini e degli arresti di importanti elementi mafiosi nel territorio di Carpi, non sia venuto alla fine il momento, non solo di completare secondo l'organico esistente i quadri della polizia di Stato e dei carabinieri in quel territorio, ma addirittura di aumentare gli organici e potenziare sia il commissariato di polizia di Stato di Carpi, come quella tenenza dei carabinieri. Era del resto scontato e logico, che elementi mafiosi e camorristi potessero cercare e trovare nella operosa economia del Carpigiano canali in cui immettere i loro capitali e costituire imprese e società commerciali, in quella città che vanta il maggior numero e la massima concentrazione d'Italia di attività produttive. (4-11786)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se non sia il caso di provvedere al più presto al rafforzamento delle forze dell'ordine in quel di Carpi (Modena) ove è in particolare aumento la recrudescenza di criminalità diffusa e organizzata, come risulta, da molto tempo quasi quotidianamente dalla stampa locale, e, anche nazionale.

Sino ad oggi sono stati inutili le pressanti richieste della popolazione e dei suoi rappresentanti, anche a livello parlamentare, ma ormai la gravità della situazione conclama pronti ed efficaci e immediati interventi. (4-14068)

RISPOSTA. — *La realtà economica di Carpi, caratterizzata da alcune migliaia di piccole e medie industrie operanti nel settore della maglieria e della meccanica, ha purtroppo offerto ad elementi della cosiddetta mafia perdente dei Rimi e dei Badalamenti la possibilità di riorganizzarsi e di riprendere le proprie attività criminose sotto forme abilmente simulate.*

Presso la procura della Repubblica di Modena pende, infatti, in istruttoria sommaria, un procedimento penale a carico di personalità di spicco della mafia siciliana per associazione a delinquere di tipo mafioso e traffico di stupefacenti.

Le forze di polizia che operano nel comune di Carpi sono attualmente rappresentate da un commissariato di pubblica sicurezza, da un comando di compagnia dell'Arma dei carabinieri con annessa stazione, nonché da una tenenza della Guardia di finanza.

Interventi nel senso auspicato saranno attuati in sede di pianificazione delle destinazioni degli allievi dei corsi di istruzione in fase di svolgimento presso le scuole di polizia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le azioni che intendono intraprendere per contrastare il triste e mortale fenomeno della droga che sta coinvolgendo i due grossi centri del barese, Andria e Canosa, che hanno dolorosamente registrato la morte di due ragazze, Bianca Favo e Rosa Gallo di 21 e 20 anni. In merito il vescovo di Andria, monsignor Lanave, ha denunziato la solitudine in cui opera chiedendo che « l'autorità deve essere più presente, più pronta: troppe parole per un problema che invece ha bisogno di fatti, di concretezza ». In una lettera aperta alla cittadinanza del « centro di accoglienza e di orientamento » si sostiene che, alla solitudine di chi opera, si aggiunge un « silenzio che assomiglia a quello mafioso ».
(4-13857)

RISPOSTA. — *Il fenomeno della diffusione della droga nella provincia di Bari – particolarmente presente nel nord barese, zona in cui si concentrano i più grossi insediamenti urbani – è costantemente seguito dalle forze dell'ordine che attuano un'intensa azione di prevenzione e repressione impiegando tutte le risorse di uomini e mezzi disponibili nella lotta contro i trafficanti e gli spacciatori.*

In tale quadro, una particolare sorveglianza viene attuata nei pressi degli istituti scolastici ove è più diffuso il contatto dei giovani da parte degli spacciatori che, al momento, sembrano agire per lo più a gruppi isolati e non in organizzazioni che abbiano origine nel territorio della provincia.

L'azione delle forze della polizia di Stato, in particolare, ha consentito l'arresto dei presunti fornitori delle dosi di sostanze stupefacenti che hanno causato la morte di Bianca Favo e Rosa Gallo.

Recenti operazioni effettuate dal personale dell'Arma dei carabinieri hanno consentito, poi, il sequestro di ingenti quantitativi di droga pesante e l'arresto di spacciatori che operavano, principalmente, nei comuni di Barletta, Trani, Andria e Canosa di Puglia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TOMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

nell'istituto tecnico commerciale di Maglie (Lecce) da tempo persiste un clima generale di disagio e tensione provocato dal comportamento autoritario e a tratti intimidatorio del preside, professor R. Causio, verso il corpo docente e verso gli studenti e tendente a vanificare importanti decisioni di organi democraticamente eletti;

questi comportamenti, infatti, impediscono il corretto funzionamento della sede staccata del medesimo istituto ubicata a Martano (Lecce), sede della « Grecia Salentina » e sede di distretto scolastico; è evidente e concreta la volontà del Causio di opporsi ad una decisione degli organi istituzionali del distretto di Martano e dello stesso Ministero della pubblica istruzione che decentrando tendevano a sopperire alle carenze logistiche e didattiche della sede centrale dell'istituto tecnico commerciale; il preside invece persegue lo scopo della cessazione delle attività didattiche a Martano con l'intendimento di pervenire ad un riaccentramento nella sola sede di Maglie;

il Causio, inoltre, non perde occasione per violare le norme che disciplinano il corretto funzionamento dell'istituto e di assumere atteggiamenti lesivi della dignità e del prestigio morale e professionale dei docenti sostituendosi ad essi, perfino, nelle attività didattiche e nei lavori di esame –:

se tali atteggiamenti sono noti e quali misure si intendono adottare perché cessino, tenendo conto che il Causio non è nuovo a tali comportamenti;

in quale maniera si intende intervenire perché la sede decentrata dell'istituto tecnico commerciale di Martano continui a svolgere la sua attività così come stabilito dal distretto scolastico e dallo stesso Ministero. (4-12751)

RISPOSTA. — *Agli inizi dell'anno scolastico 1985-1986, a seguito dei alcuni epi-*

sodi segnalati, riguardanti tra l'altro la non corretta assegnazione dei docenti alle classi, il provveditore agli studi di Lecce è intervenuto disponendo la riconvocazione del collegio dei docenti per la formulazione delle previste proposte, nonché appositi accertamenti in merito alla conduzione dell'istituto. Dalle risultanze ispettive non sono emersi elementi di rilievo in merito all'operato del preside, tali da giustificare l'adozione di ulteriori provvedimenti rispetto a quelli già adottati nel caso specifico dallo stesso provveditore.

Per ciò che concerne la sede staccata del medesimo istituto ubicato a Martano, – ove nell'anno scolastico 1985-1986 funzionano quattro classi (una in più rispetto a quelle funzionanti nell'anno 1984-1985) – non si hanno elementi per affermare che il preside Causio abbia cercato di far perdere vitalità a detta sede.

Ed invero, allo stato attuale, esistono dei limiti obiettivi al potenziamento della sede in questione derivanti dalle limitatezze delle sue strutture le quali non possono ospitare più di cento allievi.

Si desidera, comunque, assicurare che sia da parte del provveditore agli studi di Lecce sia da parte di questa Amministrazione non si mancherà di seguire con la massima attenzione il funzionamento dell'istituto e di intervenire ove le circostanze lo dovessero richiedere.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRINGALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che impediscono la liquidazione dell'assegno mensile, quale invalida civile, alla signora Cairone Nunziata Russo, nata a Maletto (Catania) il 1° gennaio 1926. La domanda per la concessione dell'assegno mensile è stata presentata dalla signora Cairone Nunziata in data 23 febbraio 1983.

(4-15308)

RISPOSTA. — *La signora Nunziata Cairone, con istanza del 23 febbraio 1983, chiedeva di essere sottoposta dalla competente commissione sanitaria a visita medica per l'accertamento dell'invalidità civile che le veniva riconosciuta nella misura del 68 per cento di riduzione della capacità lavorativa.*

Tuttavia, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la prefettura di Catania, nella seduta del 3 dicembre 1984, riteneva di non concederle l'assegno di invalidità poiché, dalle informazioni fornite dal comune di Acireale, risultava che la signora Cairone godeva già di pensione INPS, categoria decima, incompatibile con il richiesto assegno mensile di assistenza, giusta quanto previsto dall'articolo 9 della legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale.

A seguito di ricorso gerarchico prodotto dalla sunnominata invalida ed in relazione ad ulteriori accertamenti esperiti presso la sede provinciale dell'INPS risultava, per altro, che la predetta pensione era intestata al di lei marito signor Antonino Russo.

In relazione a quanto sopra accertato, il comunicato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica ha pertanto concesso nella seduta del 20 gennaio 1986 alla signora Cairone l'assegno mensile di assistenza con decorrenza 1° marzo 1983.

Tale assegno potrà essere riscosso, con gli arretrati, dall'interessata nel luglio 1986.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

VIGNOLA E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che, come è ampiamente noto in Italia e almeno nell'emisfero occidentale, l'amministrazione comunale di Sorrento o, meglio, il sindaco e la Giunta – operando questi quasi sempre con i poteri del Consiglio: spetta infatti tutto a loro il merito – vanno conducendo da tempo una strenua lotta, non sempre per la verità coronata da grandiosi successi, per la difesa di quel paesaggio contro l'abusivismo edilizio dal quale essi purtroppo sono spesso, troppo spesso, sopraffatti non senza il

conforto della cristiana rassegnazione di fronte alla ineluttabilità del male su questa terra –:

quali sono state le iniziative, i comportamenti e le decisioni, certamente ridondanti a loro onore anche se talvolta troppo ardimentosi ultimamente adottati da tanto benemerita Giunta guidata da tanto sindaco che possano essere portati ad esempio e indicati a loro esaltazione a tutto il paese, e se questa commendevole azione può iscrivere come suo coronamento il ricorso promosso dinnanzi al TAR di Roma contro il decreto ministeriale del 28 marzo 1985 pubblicato sul supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 26 aprile 1985 (« decreto Galasso »), e se infine il Governo intende proporre con una sua iniziativa legislativa che le spese giudiziarie connesse a detto ricorso possano essere assunte direttamente dallo Stato stante l'interesse pubblico generale cui è chiaramente ispirato il suddetto ricorso. (4-10699)

RISPOSTA. — *Per combattere il fenomeno dell'abusivismo edilizio, l'Amministrazione comunale di Sorrento fa uso di tutti gli strumenti amministrativi previsti dalla normativa vigente.*

Come effetto dell'azione di vigilanza svolta dai competenti organi municipali, nel corso dell'anno 1984 sono stati accertati 126 casi di abusi edilizi, 104 sono stati acclarati nel 1985 e 9 nel primo bimestre del 1986.

In questi casi, oltre alle segnalazioni rivolte all'autorità giudiziaria per l'esercizio dell'azione penale, l'Amministrazione cura l'emissione di ordinanze di sospensione dei lavori e di ripristino dello stato dei luoghi, previa diffida al contravventore.

L'esecuzione di tali provvedimenti, tuttavia, viene spesso ad essere sospesa per disposizione del magistrato amministrativo, che vi provvede a seguito del ricorso dell'interessato. Anche l'esercizio dell'azione penale non sempre riesce a svolgere una adeguata efficacia deterrente, potendo spesso i contravventori fruire del beneficio della sospensione della pena, in assenza di precedenti penali.

Proprio in considerazione di tali circostanze, la prefettura di Napoli, in più occasioni, ha richiamato l'attenzione della civica amministrazione sulla opportunità di far ricorso a più incisivi strumenti di contrasto, quali l'adozione dei provvedimenti di acquisizione al demanio comunale delle costruzioni abusive e di demolizione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda adoperarsi, traverso la sollecita emanazione di idonei provvedimenti, per porre fine allo stato di disagio in cui viene a trovarsi, specie all'inizio dell'anno scolastico, la scuola italiana a causa del perdurante, difficile a morire, fenomeno del « precariato ».

In particolare, l'interrogante intende sottolineare la critica situazione dei Conservatori di musica i quali, per loro specifica natura e per la peculiare attività didattica devono poter disporre di un corpo docente altamente qualificato il cui grado di preparazione e di professionalità non può certo essere ulteriormente verificato e valutato da locali commissioni di docenti in servizio sulla base di documentazione cartacea spesso di dubbia autenticità e provenienza. Oltretutto, il sistema di reclutamento dei docenti, sia per incarichi che per supplenze, è naturalmente influenzato da pressioni esterne e da opinioni del tutto soggettive che determinano scelte incoerenti con le reali esigenze che i Conservatori, da un quarantennio a questa parte, reiteratamente prospettano.

Né sono da sottovalutare l'enorme lavoro che annualmente le segreterie e le commissioni devono affrontare, in un ristretto lasso di tempo, per la formazione delle graduatorie, i notevoli ritardi nella predisposizione delle nomine, con il conseguente slittamento dell'inizio delle lezioni, le disfunzioni, le perdite di tempo, lo spreco di denaro per convocazioni telefoniche e telegrafiche; un complesso di inconvenienti che, in definitiva, si ripercuote in danno degli allievi.

È indispensabile, perciò, che finalmente si ripristini l'antico sistema del concorso nazionale – non si può d'altra parte non essere contrari a qualsiasi forma di prova selettiva a livello regionale – per le cattedre disponibili negli organici dei Conservatori italiani, a partire già dal prossimo anno scolastico 1986-87. Concorsi da indire sin da ora con chiare e precise prospettive di serietà e di rigore, con programmi solidi e aggiornati, con commissioni giudicatrici composte dai più noti e celebrati musicisti operanti nel nostro paese. Il « concorso » risolverebbe, una buona volta, la piaga dal precariato a vantaggio della scuola, che migliorerebbe il livello del proprio corpo docente, e degli allievi i quali sarebbero affidati a professionisti di alto livello, di ruolo, con la certezza di essere da questi seguiti per l'intera durata dei corsi. (4-12327)

RISPOSTA. — *Questo Ministero si sta adoperando per superare i problemi di natura giuridica ed organizzativa che presentano l'espletamento dei concorsi a cattedre, tant'è che in data 26 febbraio 1986 sono state pubblicate le prove ed i relativi programmi d'esame.*

Quanto alle difficoltà segnalate in merito alle procedure per la formazione delle graduatorie degli aspiranti agli incarichi di insegnamento, si fa presente che esse trovano il loro fondamento nell'articolo 67 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e pertanto non si rende possibile alcun intervento in via amministrativa.

Si segnala infine che per l'anno scolastico 1986-1987 per la prima volta le graduatorie degli aspiranti a supplenze saranno definite prima della pausa estiva.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per eliminare il disagio in cui gli insegnanti di sostegno, in possesso del prescritto titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicap*, vengono a trovarsi a causa della mancanza di qualsiasi riferimento alla loro categoria nella legge finanziaria. Nonostante le precise indicazioni contenute nella legge n. 527 del 4 agosto 1977, sinora è stato utilizzato personale già in ruolo nella scuola o avente diritto alla immissione, ma privo del prescritto titolo di specializzazione. Oltretutto, l'assoluto silenzio della citata legge finanziaria sul delicato argomento fa temere che si possa nuovamente far ricorso ai criteri di economia che hanno privilegiato l'utilizzazione nei posti di sostegno del personale della « dotazione organica aggiuntiva » o delle graduatorie ad esaurimento privo di specifica preparazione. (4-15002)

RISPOSTA. — *Nessuna esplicita disposizione normativa risulta essere a tutt'oggi intervenuta per abrogare o modificare il principio, già sancito nella legge finanziaria 1985 – del 22 dicembre 1984, n. 887, – secondo cui i posti di sostegno, a favore degli alunni portatori di* handicaps, *debbono essere coperti prioritariamente con personale specializzato.*

La questione è stata, pertanto, tenuta nella dovuta considerazione da parte di questo Ministero che, nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi, volti a modificare ed integrare le operazioni aventi effetto limitato ad un solo anno scolastico, ha disciplinato la materia – anche per l'anno scolastico 1986-1987 – secondo i termini già previsti dalla succitata legge n. 887 del 1984.

Istruzioni particolareggiate, al riguardo, sono state impartite con l'ordinanza ministeriale del 1° aprile 1986, n. 87, la quale ha ribadito, tra l'altro, che sia le utilizzazioni sia le conferme, sui posti di sostegno, dovranno essere disposte sulla base del prescritto titolo di specializzazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZARRO E MEMMI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere –

premesso che il primo comma dell'articolo 609 del regio decreto 23 maggio 1924 (Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato) prevede che « il giorno 20 di ogni mese il direttore generale del Tesoro pubblichi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il conto dei versamenti e dei pagamenti effettuati nelle tesorerie della Repubblica nel precedente mese e in quelli anteriori » (conto riassuntivo del Tesoro);

rilevato che soltanto la tempestività di tale pubblicazione può consentire un controllo e l'acquisizione di utili elementi sui movimenti di carattere finanziario ed economico per il periodo in esame, unitamente alla valutazione della connessa influenza sul quadro generale dei flussi finanziari, della espansione del credito, ecc., attesa, al riguardo, l'attuale consistenza assunta dal conto riassuntivo in parola, comprensivo di una molteplice serie di attività di gestione di bilancio che va ben oltre gli originari movimenti di cassa;

tenuto conto che detta tempestività assume particolare rilievo in concomitanza con la presentazione al Parlamento delle relazioni trimestrali di cui all'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (relative ai risultati delle gestioni di cassa del bilancio statale, della tesoreria e dell'intero settore pubblico), potendosi in tale circostanza procedere ad una più proficua ponderazione ed utilizzazione dei dati gestionali, al fine di orientare future scelte, correggere eventuali disfunzioni o prevenire possibili discrasie;

considerato che il termine di cui al citato articolo 609 raramente viene osservato, effettuandosi normalmente la detta pubblicazione con notevole ritardo –

se e quali iniziative siano state intraprese o si intenda intraprendere, al fine di eliminare i gravi ritardi nella pubblicazione del conto in parola, la cui conoscenza intempestiva si appalesa chiaramente infruttosa e sterile. (4-15058)

RISPOSTA. — *Il termine fissato dall'articolo 609 del regolamento di contabilità generale dello Stato per la pubblicazione del conto dei versamenti e dei pagamenti effettuati nelle tesorerie dello Stato, è identico a quello stabilito dal precedente regolamento del 1885, epoca in cui il conto riassuntivo del Tesoro non superava le quattro pagine, con un movimento di cassa collegato ad un esiguo numero di capitoli di entrata e di spesa del bilancio dello Stato.*

Attualmente, il conto riassuntivo è corredato di numerosi prospetti analitici, che formano un fascicolo di oltre cento pagine. Tale circostanza, nonché la modifica dei termini di trasmissione al Tesoro delle contabilità, hanno reso praticamente inattuabile il rispetto del suddetto termine, malgrado tutti gli accorgimenti all'uopo introdotti.

Tuttavia, al fine di rendere noti i dati più significativi del movimento di cassa delle gestioni di bilancio e di tesoreria entro il termine previsto dal citato articolo 609, è stata da tempo disposta la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale *di prospetti contenenti i dati sintetici riguardanti le principali risultanze delle operazioni della Tesoreria statale e la situazione mensile della Banca d'Italia.*

Si soggiunge, infine, che il ritardo nella pubblicazione di tali dati, negli ultimi mesi del 1985 e nei primi del 1986, è da attribuire alle difficoltà di contabilizzazione da parte delle tesorerie provinciali dello Stato, verificatesi a causa delle agitazioni del personale della Banca d'Italia.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – con riferimento alla legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza e le norme di svolgimento dei concorsi, e al regolamento per l'accesso ai ruoli del personale della polizia di Stato che espleta man-

sioni di polizia ai sensi del decreto del presidente della Repubblica n. 903 del 23 dicembre 1983 –:

se intenda adottare opportuni provvedimenti nei confronti dei candidati risultati idonei ai concorsi pubblici, per esami, per l'ammissione di novanta allievi aspiranti commissari al 1° anno del primo e secondo corso quadriennale presso l'Istituto superiore di polizia, banditi rispettivamente nel 1984 e 1985;

se – tenuto conto che alcuni di essi non potranno partecipare al prossimo concorso in quanto superato il 21° anno di età – ritenga di dovere intervenire con apposita circolare al fine di assicurare la partecipazione al prossimo concorso.
(4-13438)

RISPOSTA. — *La facoltà di conferire posti agli idonei in aggiunta a quelli messi a concorso, pur prevista dalle norme generali sui pubblici concorsi, non è riportata nelle disposizioni speciali che disciplinano attualmente i concorsi. Del resto i concorsi stessi sono finalizzati all'ammissione a corsi quadriennali di formazione, ciascuno dei quali ricomprende un numero massimo di frequentatori necessariamente prefissato ed ha uno svolgimento del tutto autonomo rispetto ad altri corsi precedenti o successivi. Non appare, pertanto, possibile, proprio per questa peculiarità, adottare i richiesti provvedimenti nei confronti dei candidati idonei.*

Anche la prospettata ipotesi di consentire, ai candidati non vincitori che abbiano superato il ventunesimo anno di età, la partecipazione ai concorsi successivi non risulta accoglibile, essendo in contrasto con espresse norme di legge.

L'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 341, stabilisce, infatti, che ai concorsi per l'ammissione al corso quadriennale per la nomina a vice commissario in prova possono partecipare i cittadini italiani di ambo i sessi che, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione, abbiano compiuto i 18 anni e non abbiano superato i 21 anni di età, prevedendo altresì che non si applicano in materia le disposizioni di legge relative all'aumento dei limiti di età per l'ammissione ai pubblici concorsi, e consentendo soltando l'eventuale partecipazione al concorso gli appartenenti alla polizia di Stato che non abbiano superato il trentesimo anno di età.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere –

premesso che è intendimento delle Ferrovie federali svizzere di sopprimere il servizio dei treni-navetta attraverso il tunnel del Sempione;

considerato che a giustificazione del provvedimento è stato osservato che la Confederazione Elvetica ha investito centinaia di miliardi per rendere percorribile, anche d'inverno, la strada del passo del Sempione, per cui il trasporto delle auto attraverso il tunnel ferroviario non è più indispensabile;

ritenuta l'affermazione vera solo parzialmente, in quanto ci sono ancora periodi in cui il valico è chiuso al traffico in seguito a forti nevicate o al pericolo di valanghe;

considerato, inoltre, che il treno navetta è importante per il trasporto dei camion quando, con le condizioni meteorologiche sfavorevoli, faticano a superare il valico –:

se non ritenga opportuno intervenire perché le Ferrovie federali svizzere, che da circa trent'anni gestiscono, dopo un accordo con le Ferrovie italiane, il servizio dei treni-navetta attraverso il tunnel ferroviario del Sempione, rinviino la decisione di sopprimere o mantenere detto servizio, in attesa del completamento della superstrada italiana per il Sempione, per verificare quali saranno i vantaggi apportati dal miglioramento degli accessi a detto valico e se non ritenga di proporre la costituzione di un gruppo operativo che rilevi la situazione attuale

sotto i vari aspetti: economici, politici, e sociali, al fine di valutare la possibilità che detto servizio venga assunto da una società mista italiana-svizzera con l'adesione di vari enti per la gestione autonoma del servizio. (4-13722)

RISPOSTA. — *A seguito di varie pressioni esercitate per il mantenimento del trasporto di autovetture accompagnate sulla linea ferroviaria del Sempione, il Consiglio federale svizzero ha confermato, a decorrere dal 1° dicembre 1985 e per un periodo sperimentale di tre anni, il servizio di treni navetta nel tratto Briga-Jselle, mettendo a disposizione delle ferrovie federali svizzere e della ferrovia Bern-Lotschberg-Simplon – BLS – i mezzi finanziari per ridurre i prezzi di trasporto delle autovetture attraverso la galleria del Sempione.*

Tale misura non intacca la quota di prodotti spettanti alle ferrovie dello Stato e mira a contrastare la tendenza recessiva registrata negli ultimi anni da tale tipo di traffico che ha comportato deficit *sempre crescenti.*

Si è passati, infatti, da circa 105 mila veicoli trasportati nel 1980 a circa 56 mila veicoli trasportati nel 1984 mentre il deficit, *nello stesso periodo, è passato dai circa 3,5 milioni di franchi svizzeri nel 1980 ai circa 5,5 milioni nel 1984.*

Alla luce di tali considerazioni all'Ente ferrovie dello Stato non sembra opportuna, al momento, la costituzione di un gruppo operativo che rilevi la situazione attuale sotto i vari aspetti economici, politici e sociali e che esamini la possibilità che il servizio in questione venga assunto da una società mista italo-svizzera.

Detta ipotesi potrà essere presa in considerazione, eventualmente, alla scadenza del citato periodo di tre anni, sempreché vi sia una ripresa di tale traffico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere –

premesso che il trasporto di viaggiatori tra la Francia e l'Italia via Sempione (nel trasporto di viaggiatori attraverso le Alpi, il Sempione occupa il secondo posto dopo il San Gottardo e prima del Brennero e del Moncenisio) ha subito un'importante modifica all'inizio del 1984, con la soppressione del « TEE Cisalpino » e del treno « Lutetia » (due collegamenti diretti diurni Parigi-Milano), sostituiti da quattro coppie di « TGV Parigi-Losanna » e tre coppie di treni « IC Ginevra-Milano », in coincidenza con i « TGV » a Losanna;

considerato che i viaggiatori in transito devono ora cambiare treno a Losanna, con tutti gli inconvenienti che ciò comporta, quali la riduzione dell'afflusso dei viaggiatori stessi e la diminuzione del traffico di passaggio sulla linea del Sempione;

rilevato che il risparmio di tempo realizzato su questo percorso grazie al « TGV », non compensa il disagio del trasbordo a Losanna –:

se non ritenga opportuno che il « TGV Parigi-Losanna » prosegua fino a Briga, in attesa del suo prolungamento a Milano, in modo da poter disporre ancora sulla linea del Sempione di almeno due collegamenti diretti rapidi diurni tra il capoluogo lombardo e Parigi. (4-13724)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che dall'inizio degli anni ottanta, nel campo dei trasporti ferroviari europei, si è affermata e poi consolidata, la tendenza ad eliminare sui più lunghi percorsi i servizi* no-stop *diurni di classe superiore* (trans Europe express *[TEE], soprattutto), sostituendoli con relazioni complessivamente più veloci, ma con trasbordo in opportuni nodi di traffico, realizzando, nel contempo, la rete europea dei treni* intercity *(IC).*

Tale tendenza è stata determinata dai dati di traffico in base ai quali le correnti di estremità risultavano minoritarie rispetto ai flussi intermedi.

In tale contesto, dal gennaio 1984 sono stati ristrutturati i collegamenti Milano-Losanna-Ginevra, a seguito di intese con le

ferrovie svizzere ed in concomitanza con l'attivazione di nuove relazioni Parigi-Losanna effettuate con treni TGV (treni grandi velocità) delle ferrovie francesi.

In luogo quindi dei treni TEE 22 e 23 Cisalpin *e degli espressi 227 e 226* Lutetia *circolanti tra Parigi e Milano e dei treni 422 e 423* Lemano *circolanti fra Ginevra e Milano sono state previste tre coppie di treni IC in coincidenza a Losanna con i treni TGV da e per Parigi, con conseguenti modifiche di altre relazioni Milano-Ginevra.*

Tutto ciò premesso, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che la proposta (formulata dalla XX assemblea plenaria della conferenza permanente delle camere di commercio italiane e svizzere delle zone di frontiera. tenutasi a Stresa l'11 e 12 ottobre 1985) di prolungare i treni TGV Parigi-Losanna sino a Briga sarà partecipata nel corso delle prossime periodiche riunioni alle competenti ferrovie svizzere.

Relativamente alla richiesta di estendere il percorso dei treni TGV sino a Milano, l'Ente delle ferrovie dello Stato non ravvisa particolari necessità di traffico né sufficienti ragioni di opportunità tali da giustificare decisioni in tal senso che risulterebbero particolarmente onerose e richiederebbero il superamento di consistenti problemi tecnici.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO